MARTEDÌ 27 MAGGIO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 59 N. 126

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari, privati, legali, annunzio e concorsi, aste, appalti, comunicati, ecc. simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa [illegible]

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13. Ogni numero separato centesimi 20. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

STORICO AVVENIMENTO ITALO-INGLESE

LA TRIONFALE VISITA DEI REALI D'ITALIA

AI SOVRANI DELL'IMPERO BRITANNICO

L'accordo per il Giuba

Il nuovo successo di Mussolini

ROMA, 26, notte (per telefono):

A palazzo Chigi si metteva stasera in evidenza la portata dell'accordo raggiunto fra l'Inghilterra e l'Italia nella questione del Giubaland e si esprimeva una viva soddisfazione per il modo con cui la soluzione è stata raggiunta.

L'Inghilterra ha finito con l'aderire completamente alla tesi italiana. E' dunque questo un nuovo successo della politica dell'on. Mussolini, tanto più notevole in quanto fino a pochi mesi fa il Governo inglese pareva deciso a conservare la rigidezza assoluta delle sue posizioni iniziali.

Al nostro ministero degli Esteri si faceva notare che in generale i giornali italiani non avevano ben compreso dalle prime notizie sull'accordo tutta l'ampiezza del successo riportato dall'Italia. Si è detto e stampato infatti che tra i governi di Londra e di Roma l'accordo è stato trovato sulla base di un felice compromesso. Tale espressione ha fatto credere che l'Italia abbia ceduto senza alcuni dei suoi fondamentali punti di vista e che quindi di fronte alle nostre concessioni Mac Donald abbia abbandonato anch'egli qualcuna delle sue intransigenze. Invece nulla di tutto ciò. Non si tratta di un compromesso. Si tratta dell'adesione del Governo di Londra all'intera tesi italiana.

Ciò mette in rilievo tutta l'estensione del nostro successo e l'atteggiamento di Mac Donald è giudicato oggi come amichevole e simpaticamente giusto. Così operando Mac Donald ha suscitato in occasione della visita dei nostri Sovrani a Londra l'atmosfera più cordiale che si potesse desiderare nelle relazioni italo inglesi.

Per giudicare adeguatamente il valore di questo successo della politica italiana bisogna ricordare in brevi parole quali fossero i precedenti del problema. L'Italia aveva dapprima in virtù dell'articolo 21 del Patto di Londra, deferito alla Gran Brettagna la questione del territorio africano della riva destra del Giuba comprendente il porto Kisimaio. Il nostro Governo nell'immediato dopo guerra non si rese conto delle difficoltà che l'Italia avrebbe trovato nel Giubaland, territorio scarso d'acqua e abitato in gran parte da pastori nomadi, se non avesse ottenuto un'amplificazione della zona, amplificazione indispensabile per comprendere entro le frontiere da attribuirsi all'Italia un certo numero di pozzi e di terreni erbosi di cui in estate i pastori nomadi avrebbero avuto bisogno per condurre i loro armenti a pascolare. Tale linea venne chiamata Scialoia-Milner perchè venne per la prima volta discussa tra questi uomini di Stato. L'Inghilterra allora rispose: acconsento a trattare quest'ampliamento del territorio, ma ad una condizione: che l'Italia ceda alla Grecia il Dodecanneso. Così sorse la famosa tesi dell'abbinamento del problema del Giuba con quello del Dodecanneso, tesi che fu caposaldo della politica africana di Lord Curzon verso di noi. L'Italia rifiutò sempre di accettare questra strana equivalenza e fece intendere che il Dodecanneso era fuori questione. Allora l'Inghilterra si provò a diminuire il numero delle isole dell'Egeo che il Governo di Roma avrebbe dovuto riconsegnare a quello di Atene e affacciò l'idea che almen alcune isole sarebbero state utilmente scambiate per il Giubaland. Ma l'Italia tenne duro nella sua posizione e il Giubaland non fu consegnato.

Il Patto di Londra rimase ineseguito nella clausola coloniale.

Oggi, Mac Donald non solo ha riconosciuto il buon diritto italiano a voler mantenuti separati i due problemi, ma ha concesso all'Italia come frontiera occidentale del Giubaland proprio quella linea Scialoia-Milner che rappresentava il nostro programma massimo necessario per ragioni geografiche ed etniche, come abbiamo detto, ma era pur sempre una richiesta aggiuntiva a quella prima nostra domanda con cui si reclamava l'adempimento dell'art. 21 del Patto di Londra.

Perciò il successo riportato dall'onorevole Mussolini è stato notevole e completo. Esso va interpretato nel senso più ampio.

Abbiamo ottenuto quello che volevamo senza deflettere di una sola linea dal principio di non ammettere compensi altrove per una migliore e più logica soluzione del problema del Giuba. Bisogna anche riconoscere che il primo ministro inglese ha voluto dar prova di buona volontà. Da due mesi aveva preso ad esaminare personalmente la questione e l'ha studiata con serenità d'animo e con spirito di giustizia senza lasciarsi influenzare nè dai burocratici intransigenti, nè dall'atteggiamento preso dal Governo precedente al suo. Perciò l'ha risolta nel modo più soddisfacente per l'Italia. E l'Italia glie ne è oggi tanto più grata in quanto i nostri Sovrani sono da questo momento ospiti dei reali d'Inghilterra.

Il viaggio attraverso la Francia e la Manice

Il Principe di Galles a Dover

incontro ai Reali.

LONDRA, 26.

Stamane alle ore 10.45 il Principe Di Galles è partito partito per Dover dove si reca a ricevere i Sovrani d'Italia. L'ambasciatore britannico a Roma e lo ambasciatore di Italia a Londra col personale dell'ambasciata sono pure partiti per Dover.

L'arrivo a Calais

CALAIS, 26.

S. M. il Re e all Regina d'Italia, accompagnati dal Principe ereditario e dalla Principessa Mafalda sono arrivati a Calais alle 11.20. I Sovrani sono stati ricevuti dal Prefetto e dal Sotto prefetto di Calais, dal Sindaco, dal viceammiraglio Barthes, dall'ammiraglio inglese Buller e da numerose personalità. A S. M. la Regina sono stati offerti splendidi fiori. Il piroscafo «Maid Of Orleans», sul quale si sono imbarcati i Sovrani d'Italia, ha fissato sull'albero la bandiera italiana ed è partito alle 11.45.

Durante il passaggio in territorio francese, I Sovrani d'Italia ricevettero continue manifestazioni di simpatia. In molte stazioni vennero offerti fiori a S. M. la Regina e alla Principessa. Ovunque la folla attendeva il passaggio del treno reale acclamando festosamente. Il tempo piovoso da Torino, divenne discreto all'avvicinarsi a Calais.

Cordiali espressioni di simpatia

della Stampa inglese.

LONDRA, 26.

Commentando il viaggio dei Sovrani Italiani a Londra, igiornali accennano alla politica italiana dopo che lo on. Mussolini ha assunto il potere. Parecchi giornali fanno osservare che lo on. Mussolini ricerca la grandezza del suo paese, ma con la pace e non con la guerra. Il «Times» scrive: «I Sovrani italiani saranno doppiamente i benvenuti personalmente e come rappresentanti dell'Italia. Una nuova e più grande simpatia s'impone tra i due grandi movimenti storici che l'Italia e l'Inghilterra rappresentano».

Il «Daily eTlegraph» dice: «I Sovrani italiani si sono assicurati l'accoglienza cordiale che la Nazione britannica riserba agli amici di lunga data e che onora. I legami che uniscono i nostri due paesi numerosi. Pensiamo anzitutto oggi all'affezione e al rispetto che i Sovrani italiani si sono conquistati durante gli anni ardui e pericolosi della guerra».

La «Morning Post» scrive: «La Gran Bretagna ha per il Re d'Italia il profondo rispetto che accorda soltanto agli uomini che hanno attraversato grandi crisi con coraggio, grandezza d'animo e probità».

Il «Daily Cronicle» rileva: «La grande Nazione che il Sovrano italiano rappresenta, è una delle principali forze sulle quali dobbiamo contare per la stabilizzazione e la pacificazione dell'Europa».

Il «Daily News» e la «West Minster Gazzette» si esprimono nello stesso senso e aggiungono che l'accoglienza ai Sovrani d'Italia in Inghilterra sarà così entusiastica come quella ricevuta in Italia dai Sovrani inglesi.

Il «Daily Mail» scrive: «I Sovrani sono ospiti della Nazione britannica che è felice di poterli onorare. Possiamo sperare che l'amicizia che ha unito il popolo italiano e quello britannico nel passato continuerà ancora lungo tempo nell'avvenire».

Il «Daily Express» scrive che gli applausi britannici si riuniranno al grido fascista «Alalà» quando i Sovrani, il Principe e la Principessa italiani arriveranno a Londra.

La traversata della Manica

e l'incontro col principe di Galles

DOVER, 26.

Durante la traversata della Manica quattra destreyers hanno scortato il «Maid of Orleans» sul quale sono imbarcati i Sovrani d'Italia con il Principe Ereditario e la Principessa Mafalda e cinque aeroplani spesso a quota molto bassa, hanno volteggiato sul piroscafo. Appena il «Maid of Orleans» entra nel porto, le artiglierie dei forti sparano 21 colpi di cannone. I piroscafi ancorati nel porto le banchine e il molo sono gremiti di una grandissima folla la quale applaude entusiasticamente sventolando fazzoletti.

Allo sbarcadero, sotto un grande baldacchino rosso, è ad attendere il principe di Galles con la missione addetta ai Reali d'Italia. Una musica intona l'inno reale italiano, mentre una compagnia di marinai presenta le armi. Rapidamente viene lanciato dallo sbarcadero al «Maid of Orleans» il ponte ed il principe di Galles, che veste l'alta tenuta di generale della guardia e reca il Collare dell'Annunziata, sale a bordo ove si trova il gruppo dei Sovrani d'Italia e dei Principi con i seguiti. L'incontro è cordialissimo. Il principe di Galles ha abbracciato il Re Vittorio Emanuele ed il Principe di Piemonte, ha baciato la mano alla Regina ed ha salutato la Principessa Mafalda. Un nuvolo di fotografi ritrae la scena. Dopo le presentazioni, che occupano 15 minuti, i Reali d'Italia, il Principe Ereditario, la Principessa Mafalda, il principe di Galles e l'ambasciatore d'Italia, marchese della Torretta, che è salito a bordo con il principe di Galles, scendono a terra ed entrano nella stazione di Dover. Nell'interno della stazione sono riuniti il Lord Mayor della città con le principali autorità.

La stazione è addobbata con numerose bandiere delle quali moltissime italiane, S. M. il Re d'Italia passa in rivista una compagnia di marinai che rendono gli onori. Una grande folla di invitati acclama con urrà l'apparire dei Sovrani.

Il saluto del Sindaco di Dover

DOVER, 26.

Ecco il testo dell'indirizzo di benvenuto presentato dal Sindaco di Dover ai Sovrani d'Italia:

«Alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia. Concedano le V. M. che noi, il Sindaco, gli assessori e i consiglieri della antico Cinque Porti o Borgo di Dover, umilmente chiediamo di offrire alle V. M. il più cordiale benvenuto al Vostro arrivo in questo paese. Noi desideriamo pure presentare alle V. M. i nostri rispettosi ringraziamenti per la grandiosa concessione che ci pone nella lusinghevole posizione di essere i primi ad esprimere alle Vostre Maestà in questa felice occasione, una parte dei sinceri sentimenti di ammirazione e di rispetto che si hanno universalmente in Inghilterra per le V. M., per la Loro Real Casa e per quella grande e bella terra su cui avete per missione di regnare. Non è necessario ricordare alle V. M. la profonda influenza civilizzatrice che quasi al principio della nostra storia esercitarono qui gli antenati dei Vostri sudditi; alcune prove di esso sono quasi visibili ed altre si rivelano di giorno in giorno.

«Per lunghi anni ha esistito tra l'Italia e l'Inghilterra una unione creata e rafforzata dal seguire ideali che sono comuni e che crediamo degni dei grandi e liberi Nazioni. Quest'unione, noi dubitiamo, si rafforzerà dalla grandiosa presenza della Vostre Maestà fra noi. Noi non possiamo prendere congedo dalle Vostre Maestà senza una parola di rispettosa ammirazione per quella grande qualità di pratica simpatia che noi, con il rimanente del mondo, abbiamo spesso osservato in V. M. nel compimento delle sue alte funzioni. Nei dolori e nelle gioie le V. M. furono sempre pronte ad associarsi con i loro sudditi e noi ferventemente preghiamo che le V. M. possano avere salute e felicità e possano essere conservate a lungo ad un prospero e felice popolo.

«Dato sotto il sigillo ufficiale nella aula del nostro Consiglio di Dover, il 26 maggio 1924».

La risposta del Re d'Italia

Il Re d'Italia ha così risposto in lingua inglese:

«A nome anche della Regina, sentitamente La ringrazio, signor Sindaco, per le cordiali parole di benvenuto che Ella si è compiaciuta di rivolgere alla gradita presenza di S. A. R. il Principe di Galles e per le squisite sue attenzioni. Desidero estendere i miei ringraziamenti ai membri di codesta antica ed illustre Corporazione, alle autorità e ai cittadini tutti di Dover che si sono tanto nobilmente associati alla gentile manifestazione. E' anche per me motivo di particolare soddisfazione poter iniziare la mia visita alle LL. MM. i Sovrani inglesi e alla nobile Nazione inglese, da questo porto alla cui antica storia, come Ella signor Sindaco ha ben ricordato, non fu estraneo l'influsso della civiltà romana e che è ora potente strumento di pacifici e fecondi scambi tra l'Inghilterra ed il continente. Sicuro interprete dei sentimenti del mio popolo, nutro io pure certa fiducia che da questa mia visita i tradizionali legami di amicizia e la comunione di ideali esistenti fra i due paesi non potranno che sortire rafforzati. Nuovamente La ringrazio, signor Sindaco, per le cortesi espressioni da Lei rivolte a me, alla Regina, al Popolo Italiano e alla mia Casa e La prego di voler gradire i voti più sinceri che formulo per la prosperità della nobile città di Dover».

Poscia i Sovrani con i principi ed il seguito montano sul treno speciale che parte per Londra.

L'attesa festosa a Londra

LONDRA, 26.

Molto tempo prima dell'arrivo del treno recante i Sovrani italiani, una immensa folla si ammassa presso la stazione e lungo le vie del percorso del corteo reale. Le strade sono tutte imbandierate. Fuori della stazione è stato eretto un arco recante una iscrizione di caloroso benvenuto da parte dei Westminster ai reali d'Italia. Intorno alle iscrizioni sono grandi bandiere dai colori italiani. Centinaia di fascisti con gagliardetti montano la guardia d'onore in prossimità dell'arco. Numerose automobili recanti il primo ministro Mac Donald, gli altri ministri i capi dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, il Lord Mayor e tutte le alte cariche dello Stato si dirigono verso la stazione. Pochi minuti prima delle 15, vivamente applauditi dalla folla i Sovrani inglesi, seguiti dagli altri principi in berlina di gala, si recano alla stazione ad incontrare i Sovrani italiani.

L'ARRIVO

L'ovazione della folla

LONDRA, 26.

Alle 15 sono giunti a Londra i Sovrani d'Italia. Alla stazione erano a riceverli il Re e la Regina d'Inghilterra e gli altri membri della Famiglia Reale, i ministri, le alte autorità inglesi e il personale dell'Ambasciata d'Italia. Un ristretto numero di invitati ha preso posto in due tribune appositamente preparate. L'interno della stazione è addobbato con veluto rosso alle pareti, mentre un grande tappeto copre il pavimento. Ovunque è una grande profusione di fiori. Appena i Sovrani e i Principi d'Italia scendono dal treno, si fanno loro incontro i Sovrani e i Principi inglesi. I due Sovrani e le due Regine si abbracciano, mentre il Principe Ereditario d'Italia e la principessa Mafalda salutano i Principi inglesi. Re Giorgio d'Inghilterra presenta a Re Vittorio ed al Principe Umberto le varie personalità, e la Regina Maria presenta a sua volta alla Regina d'Italia e la principessa Mafalda il suo seguito.

Terminate le presentazioni i Reali, i Principi ed i seguiti escono dalla stazione. Una immensa folla si assiepa dietro i soldati della guardia che rendono gli onori. La musica intona la marcia reale italiana, e quindi l'inno inglese. La folla accoglie l'apparire dei Reali con entusiastici urrah sventolando bandierine italiane ed inglesi, cappelli e fazzoletti. Le strade e le piazze per le quali deve passare il corteo dei Reali sono gremite di una folla traboccheavole e molte persone sono salite perfino sui tetti delle case. Tra un continuo scrosciare di applausi, il corteo reale si è volto in moto. Nella prima berlina a sei cavalli con postiglioni prendono posto il Re d'Italia ed il Re d'Inghilterra col due principi ereditari. Seguono altre cinque berline di gala a quattro cavalli con postiglioni ed un numero infinito di automobili coi seguiti.

Il corteo reale lascia la stazione di Victoria alle 15.10 ed impiega una ventina di minuti per giungere a Buckingam Palace procedendo tra due fitte ali di popolo che applaude con entusiasmo indescrivibile e che tanto più meraviglia data l'anima e i costumi inglesi.

Tanto S. M. Vittorio Emanuele che la Regina Elena hanno espresso ai Sovrani e ai personaggi inglesi la più viva soddisfaione per la grandiosità e il calore delle accoglienze ricevute al loro arrivo.

Il pranzo a Buckingam Palace

e i brindisi dei Sovrani

Il caloroso saluto di Re Giorgio

LONDRA, 26.

Questa sera i Sovrani inglesi hanno offerto a Buckingam Palace, in onore dei Sovrani e dei Principi italiani, un pranzo.

Ecco il testo del brindisi pronunziato da S. M. il Re d'Inghilterra:

E' con speciale piacere che la Regina ed io diamo alle Vostre Maestà il benvenuto nella capitale dell'Impero britannico. I nostri pensieri vanno naturalmente alla visita, settanta anni fa, dell'illustre Avo di Vostra Maestà, visita memorabile per più ragioni, ma soprattutto perchè allora, come ora, significò l'unione dei nostri eserciti sul campo di battaglia. E oggi, per la seconda volta, durante il regno di Vostra Maestà, Voi e la Vostra graziosa Consorte, Regina Elena, avete onorato il nostro paese con la Vostra presenza ed avete reso più gradita la Vostra visita, accettando la nostra richiesta di venire accompagnato dal Principe di Piemonte e dalla Principessa Mafalda. Durante i ventun anni che sono trascorsi da che il mio caro Padre ebbe il privilegio di ricevere le Vostre Maestà, molte cose sono corse. Ma in tutti i cambiamenti e in tutte le vicissitudini per le quali siamo passati in quel periodo di tempo, un durevole ed interrotto legame di amicizia è esistito tra i nostri due paesi, nell'opera esplicata d'accordo con gli altri nostri alleati, per la causa della pace e del progresso.

Io sono felice al pensare come sia per l'Italia che per la Gran Bretagna quest'amicizia profondamente radicata nel ricco suolo della storia europea, sia divenuta una tradizione ed una ispirazione. Noi in queste isole rammentiamo come i molti legami che ci uniscono al Vostro Paese. L'influenza del genio italiano si rivela, in tutte le nostre arti, nell'architettura, nella pittura, nella musica, mentre nella letteratura quella influenza ebbe luogo nella più antica età. Ma esistono altri e non meno durevoli legami fra di noi. Con la simpatia nata da una comunanza di scopi e di ideali, noi abbiamo seguito il pervenire dell'Italia fra sacrifici e sofferenze, al suo riconosciuto posto fra le grandi potenze d'Europa. Fu nostro privilegio e fierezza assistere al suo decisivo trionfo nella ultima guerra, quando il valore e la resistenza del suo Esercito, la memorabile vittoria di Vittorio Veneto, e il raggiungimento dell'unità italiana, a cui si pervenne con la liberazione di Trento e Trieste, riscosse l'ammirazione di tutti e rimarrà sempre una imperitura e splendida tradizione.

In questa occasione la Regina ed io ricordiamo in modo speciale il magnifico ed amichevole benvenuto che ricevemmo lo scorso anno dalle Vostre Maestà e dal popolo italiano. La nostra visita alla Città eterna, ha lasciato nei nostri cuori le più felici memorie quando noi fummo in grado, e la Regina per la prima volta, di godere, nella sua realtà, ciò che è il sogno di tutti gli amanti della storia, dell'arte e del bello, in questo ed in ogni altro paese del mondo. Nel levare il mio bicchiere per bere alla salute della Vostra Maestà io esprimo il pensiero di tutto il mio popolo nel desiderare alla Vostra Maestà, alla Vostra Famiglia e al Vostro Paese, una futura prosperità ed una felicità degna dell'Italia e del suo glorioso passato.

La risposta del Re d'Italia

Ecco il testo del brindisi con cui ha risposto S. M. il Re d'Italia:

La Regina ed io siamo profondamente commossi per l'affettuoso benvenuto che V. M., a nome anche di S. M. la Regina, ci ha rivolto e per la cordiale e imponente accoglinza che noi abbiamo ricevuta in questa occasione dal popolo britannico e dalla capitale del vostro grande e potente Impero. La Regina ed io vogliamo esprimere i nostri più sinceri ringraziamenti per il gentile pensiero di V. M. di estendere il Vostro cortese invito ai nostri cari Figli, il Principe di Piemonte e la principessa Mafalda.

Vostra Maestà ha voluto rievocare la visita che il mio Avo fece alla grande Regina Vittoria, di santa memoria e che noi facemmo a Vostro Padre il Re Edoardo VII. Questi avvenimenti sono ricordati dal popolo italiano con profonda soddisfazion e il loro ricordo è stato assai gradito al mio cuore.

Gli ininterrotti legami di amicizia e di simpatia che hanno sempre unito le nostre due Nazioni, sono presenti alle nostre menti ed io esprimo i sentimenti così del mio Paese come del mio Governo, unendo all'augurio di Vostra Maestà, che come nel passato anche nel futuro questi tradizionali legami possano essere rafforzati nel reciproco interesse dei nostri paesi e per avvantaggiare l'opera di pacificazione.

Gli interessi economici, i legami intellettuali che ci uniscono, l'affinità dei nostri ideali e tendenze nel campo sociale e politico, gli sforzi insieme compiuti pel trionfo dei principi di nazionalità e indipendenza e soprattutto i sacrifici sopportati insieme durante la recente grande conflagrazione, mi rendono sicuro che questa collaborazione, tanto sincera quanto si è dimostrata feconda, sarà sempre continuata.

Con questi sentimenti la Regina ed io rinnoviamo a Vostra Maestà e a S. M. la Regina le espressioni della nostra più sincera gratitudine per l'indimenticabile accoglienza che noi abbiamo ricevuto durante la nostra visita. Io levo il bicchiere alla salute di V. M., di S. M. la Regina, di S. M. la Regina Madre e della Famiglia Reale; io esprimo i sentimenti del popolo italiano augurando alle V. M. e a tutta la Nazione britannica ogni prosperità e felicità.

Espressioni di calorosa amicizia

LONDRA, 26.

Tutti i giornali di stamane pubblicano articoli editoriali di saluto per i Reali italiani ed hanno per l'Italia espressioni di caldissima simpatia e di viva soddisfazione per il fatto che anche la piccola nube che poteva turbare i rapporti italo-inglesi e precisamente la questione del Giubaland, sia scomparsa. Tutti poi sono concordi nell'affermare con sicurezza che la visita dei Sovrani d'Italia verrà a rendere ancora più stretta l'amicizia tra le due Nazioni.

Parecchi giornali pubblicano anche i ritratti della Famiglia reale italiana.

Il «Daily News» e l'«Express Daily Mail» recano articoli in italiano inneggianti ai Sovrani e alla nobile Italia.

LA VITA DI GORIZIA

Consacrazione del Monumento ai ferrovieri

GORIZIA, 26.

Una imponente cerimonia ha avuto luogo domenica mattina in occasione della riconsacrazione del monumento eretto or è un anno alla memoria dei valorosi ferrovieri caduti per la santa causa.

La gaia stazione di Montesanto, presentava un aspetto festante. Il tratto che dalla pensilina della stazione conduce direttamente sul piazzale del deposito, ove sorge il monumento, innalzato alla memoria dei caduti, era per l'occasione trasformato in un doppio filare di fronde sormontate da fiamme tricolori, friulane e cittadine.

Alle 9.30 in piazza Vittoria convennero le corporazioni patriottiche, associazioni con vessilli, rappresentanze, una squadra di ginnasti dell'Unione Ginnastica, rappresentanze di sindacati fascisti, ufficiali della Milizia ecc. per comporsi in corteo che, preceduto dalla musica presidiaria, si mosse al suono degli inni della patria.

Così composto il corteo sfilò lungo la via Carducci, Piazza Edmondo De Amicis, piazza Catterini, via Salcano, via Giuseppe Caprin, piazzale della stazione Montesanto e proseguendo lungo la pensilina della stazione, giunse sul piazzale del deposito, accolto da lunghi sibili di saluto lanciati dalle varie macchine che per l'occasione erano infiorate ed imbandierate dai colori della Patria. Un subisso di applausi accoglie il sopraggiungere del corteo, mentre le musiche, schierate lungo il piazzale di fronte al monumento, intonano l'inno «Giovinezza».

Intorno al monumento si schierano i ferrovieri fascisti coi gagliardetti, le associazioni con vessilli e le rappresentanze. Le autorità civili e militari prendono posto al suo fianco.

Tra il silenzio religioso degli astanti, il cappellano militare cav. Don Agazzi celebra la messa in suffragio ai caduti su apposito altare eretto ai piedi del monumento. Prima della elevazione, il valoroso cappellano ricorda ai presenti il dovere di porgere ai caduti il tributo di omaggio e di riconoscenza chiudendo il suo discorso con una esaltazione all'Italia vittoriosa.

A cerimonia finita, tutti gli invitati si raccolgono in una sala delle macchine, ove venne offerto un rinfresco in onore dei graditissimi ospiti.

Tra gli intervenuti alla cerimonia, notammo il generale Ragusin in rappresentanza del Comando della Divisione, il cav. Nicolotti in rappresentanza del Prefetto, il cav. uff. Pietro Pinausig per il Comune, il comm. Tessadori in rappresentanza dei ferrovieri di Trieste, il tenente Piero Bozzini in rappresentanza della Federazione Friulana dei Combattenti, il Console Viti comandante della quinta Legione ferrovieri di Trieste, il capitano Vittorio Graziani in rappresentanza della Legione «Isonzo», il Comitato esecutivo al completo e molti altri.

Molte adesioni pervennero pure al Comitato, tra le quali quella del senatore Giorgio Bombig, dell'on. Macani, dell'on. Ciano, della Direzione delle Ferrovie di Udine, di Bologna, dell'ing. cav. Ferruccio Veghera e di molti altri ancora.

Mortale caduta

Sulla discesa che conduce a Piedimonte è avvenuta ieri verso le 14 una grave caduta d'un ciclista. Si tratta del diciottenne Giordano Bislach, da Piedimonte ed impiegato nella nostra città presso la ditta Raffaele Josuà. Il povero giovane, caduto su d'un mucchio di ghiaia, fu verso le 15 rinvenuto nel fossato della strada da un motociclista che transitava lungo la riva. Il Bislach fu trasportato d'urgenza al nostro Ospedale dei Fatebenefratelli dove nelle prime ore del pomeriggio di oggi cessava di vivere per causa di una forte emoraggia interna.

La disgrazia di un ciclista.

Lungo la discesa che conduce ad Aisovizza, avvenne ieri una grave caduta d'un concorrente alla gara ciclistica degli «Altipiani Carsici». Lo sfortunato corridore è tale Bartolomeo Luxa d'anni 20 da Trieste, che nella caduta riportò la perdita dell'occhio destro ed escoriazioni multiple.

Il Luixa venne ricoverato al nostro Ospedale dei Fatebenefratelli.

Precipita dal secondo piano.

In via Formica numero 32 nel pomeriggio il bimbo Arturo Righetti d'anni 2 trovandosi appoggiato sul davanzale di una finestra del secondo piano a guardare i passanti per essersi troppo esposto cadde nella sottostante strada. Fortuna volle che il piccino nella caduta, che poteva essergli fatale, non riportò che delle escoriazioni alla faccia ed una forte contusione al braccio destro.

Conferenze.

Nella sala «Verdi», domani martedì 27 corrente alle ore 21 avrà luogo una interessantissima conferenza sull'«Educazione fisica nella ricostruzione nazionale» data dall'esimio prof. dott. Massimiliano Cardini.

Il nome dell'illustre conferenziere è legato con le apprezzate opere di igiene e di psichiatrica ed ha numerosi scritti e discorsi in cui svolgendo esaurientemente il concetto integrale unitario dell'educazione fisica dimostra una soda coltura classica e rivela una profonda fede educativa ed un vivo amore del bello e del grande.

La conferenza è libera a tutti.

Mussolini ringrazia

ROMA, 26.

Nella ricorrenza del nono anniversario del nostro intervento nella guerra europea ed in occasione della inaugurazione della XXVII Legislatura sono pervenuti a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri numerosissimi telegrammi e lettere di omaggio. Nella assoluta impossibilità di rispondere singolarmente ad ognuno, S. E. il Presidente rivolge un pubblico ringraziamento a mezzo dell'«Agenzia Stefani» a quanti hanno voluto manifestargli ancora una volta la propria devozione.

La 9.a tappa del Giro d'Italia

BOLOGNA, 26. — Con tempo piovoso sono giunti all'Ippodromo Zappoli i corridori partecipanti al XII Giro d'Italia, nel seguente ordine: 1. Ferraris alle 16 40' 20'' alla media oraria di chilometri 26 — 2. Enrici alle 16 47' 27'' — 3. Trogella alle 16 52' 21'' — 4. Martinetto — 5. Gay — 6. Del Fiume — 7. Gigli — 8. Gabrielli — 9. Sangiorgi — 10. Cominetti — 11. Lazzaretti.

Notizie brevi

IL COMITATO dei senatori non iscritti all'unione tra i senatori indipendenti, ha deliberato all'unanimità di aderire alla designazione del senatore Tittoni all'ufficio di Presidente del Senato.

I DEPUTATI della maggioranza sono convocati per oggi, martedì, alle 12, a palazzo Venezia, per la elezione del Comitato di maggioranza. Interverrà il Presidente del Consiglio.

S. E. LUPI, sottosegretario alla P. I., ha inaugurato a Tivoli il Parco della Rimembranza, ed il Convitto nazionale in memoria dei Caduti in guerra. Hanno pronunciato applauditi discorsi il Rettore del Convitto prof. Cerreti e S. E. Lupi.

A SESANA, con un applaudito discorso del generale Balbo, è stato consegnato il gagliardetto alla 59.a Legione della Milizia (Venezia Giulia).

CON RECENTI provvedimenti sovrani, si è rinnovato il Consiglio superiore di Sanità per il triennio 1924-26.

AL R. ESPLORATORE «BARI» è stata consegnata la bandiera di combattimento. Hanno parlato applauditi l'ammiraglio Simonetti, la madrina signorina De Fabiitis e il comandante della nave Bianchi.

LA CONFERENZA internazionale della emigrazione ed immigrazione ha continuato ed esaurito la trattazione dei temi relativi ai servizi sanitari e di assistenza agli emigranti.

La interessante conferenza del cav. Piccini sulla ferrovia del Predil

CIVIDALE, 26.

Al Teatro Corte, alle ore 15 di ieri, presente un pubblico costituito dalla parte più eletta della cittadinanza, il geometra cav. A. Piccini, di Udine, trattò del problema ferroviario in rapporto ai bisogni di vita e di lavoro dei nostri porti dell'Adriatico, in relazione anche alle condizioni del loro immediato retroterra e delle lontane regioni del centro europeo.

Il chiaro conferenziere disse della concorrenza mossa dai porti del Nord ai nostri empori dell'Adriatico, affermando la necessità di attuare « nuove e comode comunicazioni ferroviarie, perchè Trieste, specialmente, possa meglio superare il grande massiccio carsico che le si erge ripido alle spalle e tendere la mano a Fiume, ai fini di un comune vantaggioso collegamento ».

In relazione a questo concetto, il cav. Piccini passò in rassegna le attuali comunicazioni che collegano la regione Friulano-Giuliana alla media Europa ed alle regioni nordiche, rilevando le deficienze di ciascuna ferrovia e ricordando che per le due linee: quella delle Caravanche e l'altra del Semmering, che movendo ambedue da Trieste, la prima per Piedicolle e Assling, raggiunge gli importanti centri ferroviari di Tarvisio e di Villaco, la seconda per S. Pietro del Carso e Postumia porta a Lubiana — furono costruite dall'Austria con i caratteri di linee strategiche, assillata com'era la defunta monarchia dalla possibilità d'una probabile guerra contro la Nazione alleata... l'Italia.

Parlando della Pontebbana in relazione all'aumento delle esigenze dei traffici, il cav. Piccini ha affermato che tutto tende ad ingenerare un complesso e poderoso stato di cose per cui alla Pontebbana sarà, in un prossimo avvenire, assegnata la modesta funzione di linea sussidiaria di altre e più potenti linee ferroviarie internazionali.

A questo punto, il conferenziere, riferendosi alle recenti notizie comparse sulla stampa, e in relazione ad un ordine del giorno votato dall'autorità comunale di Cividale, accennò alle probabilità di rovesciamento del programma di lavoro per quel poderoso complesso di opere che costituiranno la grande arteria del Predil.

Per sistemare sollecitamente le comunicazioni fra l'emporio triestino ed il centro di smistamento di Tarvisio, si inizieranno forse subito i tronchi di accesso al Predil, da Trieste a Cormons, trasformando — per ora — a stazione elettrica il tratto Udine-Pontebba.

Questo programma, però, dovrebbe importare l'abbandono del tratto montano Cividale-Tarvisio, in quanto la trasformazione a trazione elettrica della Pontebbana — conservando ad essa un solo binario — non risolverà appieno il grande problema ferroviario orientale, che ha le sue imprescindibili ragioni di essere anche nelle supreme esigenze militari, considerato — esclama il cav. Piccini — che il Re d'Italia, inaugurando ieri, nell'anniversario dell'inizio della grande guerra, la XXVII[a] Legislatura, lanciò al mondo il monito che « l'Italia non può restare inerme tra armati, non può correre l'enorme pericolo di essere sorpresa dagli avvenimenti ».

E addentrandosi nella trattazione del tema, sotto l'aspetto dei bisogni di indole militare, dopo avere descritto minutamente l'itinerario della ferrovia del Predil — da Trieste a Tarvisio — del suo raccordo con quella esistente delle Caravanche, da Creda alla stazione di S. Lucia di Tolmino, ed aver intrattenuto l'uditorio sulle linee ferrate svolgentisi dal Po all'Isonzo, il cav. Piccini avverte che queste linee costituiscono — insieme alle altre esistenti e da costruire — la grande intelaiatura ferroviaria della nostra regione che dovrà in tempi non lontani essere integrata da altri tronchi di collegamento quali ad esempio: fra la Predibiana e la Pontebbana nel tratto da Venzone a Saga fra la valle della Venzonassa, val Mea e valle Uccea; e l'altra che dovrà mettere in comunicazione l'alta Carnia con il centro della pianura friulana, con origine ad Ampezzo e per il Monte Rest e valle della Meduna scendere a raccordarsi con la pedemontana Sacile-Pinzano.

Gli studi relativi alla Predibiana risalgono al 1919 e per la sua esecuzione si stabilì un primo stanziamento di 300 milioni, con la legge 20 agosto 1921.

Rispetto al transito di Tarvisio, il cav. Piccini mise in evidenza i grandi vantaggi che si raggiungeranno in ordine alla distanza ed al tempo: con la nuova linea si avrà un minor percorso di circa 50 chilometri, mentre da Tarvisio a Udine — via Cividale — si impiegherà circa un'ora e mezza; da Udine a Trieste poco più di ore una e complessivamente, quindi, da Tarvisio a Trieste ore 2.30, in confronto delle ore 7.45 che oggi si impiegano.

E, sempre seguito con vivo interesse dal pubblico, il conferenziere affronta il problema della organizzazione ferroviaria militare.

L'antico adagio « Si vis pacem, para bellum », ripetuto qui oggi — egli prosegue — nello scacchiere Veneto, che fu l'arena e la scuola d'armi di ogni civiltà, dagli imperatori di Roma a Napoleone e fino a Vittorio Veneto, meravigliosa sintesi di tutte le gloriose tradizioni italiane, suona come massima altamente ammonitrice, anche se in presenza di accordi e di alleanze internazionali dovute all'insuperabile dottrina, alla sicura energia ed all'acuto genio politico del Capo del Governo d'Italia.

Afferma il Piccini che è proprio durante la pace, nel corso di amichevoli intese e di ferme alleanze, che i problemi tecnici vanno studiati in tutta la loro portata ed attuati con quella cura che le esigenze della Patria impongono.

Mette quindi in rilievo l'imponente sistema ferroviario creato dall'Austria e sul quale, indubbiamente, poggiavano le speranze dell'ineffabile Conrad Von Hötzendorf e del suo degno Arciduca, nel tentativo di sbarazzarsi dell'Italia ancora sette anni prima dell'inizio della grande guerra. Tre archi ferroviari pressochè concentrici si svolgono al di là delle nostre Alpi: il primo da Monaco per Salisburgo, Linz, Vienna, Budda Pest, Zagabria, Fiume; il secondo da Innsbruck, Worgl, Bischofhofen, Bruck, Marburgo, Lubiana, Postumia; e finalmente un terzo in gran parte ora svolgentesi su territorio nostro: Trento, Fortezza, Lienz, Villaco, Assling, Piedicolle, Trieste, Pola, mentre una infinità di linee ferrate, tra principali o secondarie, convergono verso il nostro confine. Sei binari scendono attraverso territori stranieri e puntano verso lo scacchiere italico, offrendo così valido mezzo per portare la guerra in territorio italiano, in luogo di localizzare eventuali conflitti nella valle Slava.

A tale formidabile organismo ferroviario noi possiamo contrapporre solamente le due linee indipendenti di adunata: la Mestre-Udine-Tarvisio (con due binari fino a Udine, uno solo da Udine a Tarvisio), oppure due binari se si considera il tratto Udine-Gorizia; e la Mestre-Cervignano-Isonzo con due binari.

Nessuna linea di arroccamento esiste per gli spostamenti in senso pressochè parallelo alla frontiera, nel settore Trieste-Tarvisio (90 chilometri in linea d'aria).

Il cav. Piccini, sulla scorta di grafici e di chiare e grandi carte esamina ed illustra ogni singola linea e poi, in rapida sintesi, prospetta al pubblico tutto il complesso delle opere ferroviarie esistenti e da costruire dall'interno del paese — e cioè dalla Valle del Po fino allo scacchiera fra la Drava e il mare. Si sofferma sulla necessità di costruire un nuovo ponte fra Codroipo e Latisana per mantenere indipendente la linea intermedia proveniente da Ostiglia-Treviso-Motta-S. Vito, indicando la sua logica ubicazione secondo una linea retta normale al fiume e passante nei dinterni di Varmo per raggiungere la frazione di Romans.

Quivi solamente — afferma il chiaro conferenziere, il materasso formato dai detriti glaciali del conglomerato pliocenico, che costituisce l'ossatura sulla quale si adagia la pianura friulana, presenta una breve zona di terreno su cui si può stabilire un'opera importante, toccando poi l'abitato di Sterpo per risalire subito in direzione parallela alle lame d'acqua, fino ad innestarsi alla Codroipo-Palmanova, poco a nord di Bertiolo.

L'oratore afferma infine che in presenza di una ben nota insufficienza di mezzi per i dislocamenti tattici, la Prediliana o linea dei tunnels, nella parte montana, costituirà un potentissimo organismo di arrocamento, che ci permetterà di eseguire i necessari trasferimenti tattici in brevissimo tempo, nonchè consentirà rapidi dislocamenti da un settore all'altro della nostra cerchia alpina. Con la ferrovia del Predil a trazione elettrica, a due binari, capace di riversare con le sue 80 coppie di treni nelle 24 ore, rapidamente ed in ogni punto delle valli e delle convalli isontine forti contingenti di truppa, avremo definitivamente assicurate le porte di casa nostra, precludendo — una buona volta — la millenaria via delle invasioni. In un giorno la Prediliana potrà smaltire le fanterie di un intero Corpo d'Armata o relativi servizi. Con essa il Comando dell'Esercito potrà agevolmente coordinare gli spostamenti strategici al piano con i movimenti tattici al monte.

Il cav. Piccini volge alla fine della sua bella e istruttiva conferenza, dicendo che l'ultimo immane conflitto di popoli ci ha resi consapevoli della importanza raggiunta dalle ferrovie, in quanto la guerra moderna ha assunto vastissime proporzioni nello spazio, nel tempo e nella materia. Accenna alle fortificazioni belghe cadute come castelli di carta, ricorda Ipres e Verdun che tennero vittoriosamente testa alle orde germaniche perchè servite da ottime ferrovie. Chiama battaglie classiche di ferrovie quelle della Marna e quella delle Fiandre; ricorda che mediante lo sfruttamento massimo delle nostre poche linee del Veneto, nel 1916, in tre giorni, con l'ausilio degli automezzi, la « strafe expedition » dal Trentino fu trionfalmente da noi arginata. Ma le insufficiente degli organismi ferroviari e la mancanza dei necessari ponti sul nostro gran fiume, furono tuttavia sentite, duramente sentite, anche dalle nostre popolazioni, durante la dolorante fuga verso l'interno del paese.

E più su — continua il cav. Piccini — allo Stol ed al Rombon nell'infausto ottobre 1917, se per mezzo di un sufficiente rapido trasporto per ferrovia, la Brigata Amantea — prima — e poi la Divisione Gonzaga avessero potuto giungere riposate sulla sinistra del disgraziato IV° Corpo anche poche ore prima dell'inizio dello sgretolamento della nostra difesa, ben altro esito, secondo quanto ebbe ad affermare il valoroso colonnello Zugaro, avrebbe avuto per noi la fatale giornata di Caporetto. Dice della mancata manovra di aggiramento per le valli del Gail, della Drava e dell'alta Carinzia, che avrebbe potuto renderci subito arbitri della situazione, dovuta alla mancanza di buone vie ferrate adducenti al Cadore e all'alto Piave.

Si può desiderare — prosegue poi il cav. Piccini — secondo quanto ha scritto recentemente una delle migliori penne del nostro glorioso esercito, che non ci siano più guerre, ma fino a quando tutti i popoli sono armati, è sciocco, più che colpevole, quel popolo che non provvede, come gli altri, alla propria difesa.

Chiude, l'oratore, con un'appassionata perorazione. Dal culto dei 500 mila gloriosi, che cadendo hanno fatto grande l'Italia, dallo studio del nostro terreno, dalla spiritualità insuperabile dei nostri combattenti, specialmente dei più giovani, che con la loro tenace difesa della linea del Piave Sacro, seppero ottenere quello che non fu possibile un secolo prima ai veterani di Broussier, di Dessaix e di Seras, noi abbiamo attinto spirito e materia per dire anche al popolo di Cividale, di uno dei più importanti problemi che interessano la piccola e la grande Patria nostra — Italia immortale.

L'oratore, che ha svolto l'importante tema con rara competenza, è stato alla fine applaudito e congratulato dal numeroso uditorio.

Lo Stellone d'Italia

(A proposito del Diario di guerra di Benito Mussolini)

Operaio, maestro elementare, direttore di un giornale politico, soldato e infine mastro e donno delle sorti italiane, Benito Mussolini è la personificazione della forza morale di nostra gente che tanti secoli di vita gloriosa e innumerevoli vicende dolorose non hanno fiaccato, anzi, quante volte parve dovesse essere annientata, simile al favoloso Anteo, risorse sempre più vigorosa e conscia di se stessa.

Si dice e si ripete che l'Italia moderna è protetta da uno stellone, il quale, nel momento opportuno, appare sull'orizzonte e col suo fulgore mette in fuga le nubi minaccianti cataclismi e rovine.

Nello stellone sono rappresentati la virtù e il buon senso del nostro popolo, il quale, quando è necessario, si manifesta e si afferma per mezzo di un uomo che lo personifica. A Vignale lo stellone fu Vittorio Emanuele II, tetragono alle lusinghe del vecchio Radetzky; pochi mesi dopo fu rappresentato da Massimo d'Azeglio, il compilatore del proclama di Moncalieri; nello storico decennio da Camillo Benso di Cacour; nel 1860 da Giuseppe Garibaldi; negli anni seguenti fino al 1876 da parecchi uomini, quali, per ricordarne due soli, Quintino Sella e Marco Minghetti, che piantarono il vessillo tricolore sul Campidoglio.

Da quell'anno lo stellone si eclissò, perchè, pur troppo, furono a capo del Governo o astuti parlamentari, intenti soltanto a conservare il potere coll'appoggio di deputati dimentichi della loro alta missione, o uomini flacchi e imbelli che tennero in non cale la dignità della Patria, o idealisti, inetti perciò a reggere lo stato, o piaggiatori e corrompitori delle plebi, sempre mobili e incoscienti.

Una sola eccezione: Francesco Crispi, tempra di statista, che sentì e pensò italianamente e perciò fu disconosciuto e vilipeso.

Lui morto, la nazione ricadde nel torpore e, se materialmente visse giorni spensierati, moralmente e politicamente perdette ogni vigore, finchè, allo scoppiare della grande guerra suscitata dalla prepotenza e dalla ambizione teutonica, l'anima della parte più eletta del popolo vibrò, si scosse e comprese che in quel tragico istante si decidevano le sorti del mondo in generale e dell'Italia in particolare.

Eroismo di soldati e valentia di generali ci diedero il vanto della vittoria finale, la cui importanza non fu peraltro compresa dai governanti, onde, mentre di fronte agli alleati tennero un contegno umile e remissivo, all'interno permisero che celebrassero i loro indegni saturnali disertori e arruffapopoli. Alla letizia e agli entusiasmi del trionfo successe l'ora grigia dello sconforto e del disordine, onde la compagine dello Stato stava per disciogliersi, quando lo stellone apparve un'altra volta sull'orizzonte, personificato da un popolo autentico che possiede non soltanto una chiara visione della realtà, ma, ciò che vale di più, ha nel cuore la ferma fiducia che l'Italia deve con tutte le sue forze raggiungere la mèta che i sacrifici fatti, l'energia e lo spirito di abnegazione del suo popolo e il suo passato glorioso le assegnano di pieno diritto.

Per questa ragione principalmente tutti gli italiani di sana mente, se si eccettuino coloro che hanno l'animo offuscato da rancori personali o da ambizioni meschine e i pochi che la Patria rinnegano, a qualunque partito siano ascritti, devono rendere omaggio a Benito Mussolini, coadiuvarlo in quanto possono e auspicare che la Provvidenza gli conceda di condurre a termine l'opera magnanima iniziata con ardimento mirabile e con fede sincera.

Dopo brevi giorni trascorsi nelle orribili trincee, Egli avrebbe potuto vivere tranquillo lontano da ogni pericolo presso il Comando dell'XI reggimento bersaglieri coll'incarico di scriverne la storia gloriosa, ma rifiutò, rispondendo con semplicità: Preferisco rimanere coi miei compagni.

Già noto quale direttore del « Popolo d'Italia » esercitò un grande e benefico ascendente sui soldati e sugli ufficiali, quell'ascendente che sui propri simili esercitano soltanto le anime superiori.

Intrepido dinanzi alla morte imminente ad ogni istante sul suo capo, la prima volta che l'implacabile dea lo sfiorò colla sua fredda ala, esclamò: Oggi per la prima volta ho corso pericolo di vita. Non ci pensò! Più tardi, ferito gravemente, narra un redattore del detto giornale, recatosi a visitarlo, mi disse: Sono orgoglioso di avere arrossato col mio sangue nell'adempimento del mio più rischioso dovere, la strada di Trieste. Ma, più che di se stesso, nel diario egli parla della patria e innalza un inno di lode ai soldati d'Italia e specialmente ai valorosi dell'XI reggimento bersaglieri, il reggimento italiano per eccellenza, perchè tutti o quasi i distretti d'Italia vi erano rappresentati. « E' incredibile, scrive egli, lo stoicismo di cui danno prova i feriti. Non gemono. Il silenzio superbo di questi umili figli d'Italia dinanzi al dolore della carne straziata dall'acciaio rovente è una prova della magnifica solidità del nostro esercito terrebbe duro in una guerra come la nostra? Essa infatti è la più antitetica al temperamento degli italiani. E pure colle nostre meravigliose facoltà di adattamento ci siamo abituati alla guerra delle trincee, alla guerra del fango, dell'insidia continua che pone il sistema nervoso ad una prova durissima. E' straordinaria la resistenza ai disagi e al freddo dell'alta montagna in uomini che vengono da paesi dove non nevica mai. Molte volte ho sorpreso nei discorsi dei miei commilitoni questa affermazione: Se fossimo in pianura e in campo aperto, gli Austriaci sarebbero presto spacciati ».

Infine con retto giudizio, indirettamente, osserva quanto la guerra abbia contribuito a rinvigorire il sentimento nazionale: « Qui, sono sue parole, nessuno dice: Tornerò al mio paese, bensì tornare in Italia. L'Italia appare così per la prima volta nella coscienza di tanti suoi figli una realtà vivente, come la patria comune ».

Al termine di un banchetto alcuni soldati del V. Genio gli diedero il seguente messaggio, il quale, egli nota, può documentare il morale dei soldati italiani dopo un anno di guerra: « A Benito Mussolini che intese la voce delle fumanti rovine del Belgio martire e della Francia invasa e fu assertore fecondo dei diritti della civiltà contro la forza bruta, con ammirazione d'italiani, con affetto di commilitoni ».

Oggi Benito Mussolini, svestita la divisa e deposta la spada, è non solo assertore fecondo dei diritti della civiltà latina, ma geniale rappresentante della patria rinnovata, sulle cui sorti vigila amoroso, pronto sempre a difendere coll'ingegno e col cuore la dignità e ad eccitare i connazionali al culto della moralità e al lavoro indefesso che ritempra e nobilita gli animi, suscita in essi ogni più sana energia ed è agli uomini fonte inesauribile di pace, di conforto e di concordia.

Vincenzo Marchesi.

L'attrito ceco-tedesco

(Nostro servizio particolare).

PRAGA, 24.

La « Prager Presse » (ufficioso governativo) riporta dal giornale danese « Politiken » un articolo di Bluedel in cui l'attrito ceco-tedesco entro i confini della Cecoslovacchia è finalmente considerato con una certa larga e riposante tranquillità. Interrogate molte personalità politiche tedesche di Boemia, il Bluedel s'è fatto la convinzione che « in quasi tutti i tedeschi della Ceco-Slovacchia sia oramai diffusa la persuasione dell'unità della repubblica » e che « cade di conseguenza la questione di una revisione dei confini ». Egli soggiunge che il continuare d'una pacifica convivenza è la sola condizione che potrà fornire la possibilità di un lavoro ricostruttivo.

Ciò è vero innegabilmente, perchè infatti è impossibile tracciar confini che distinguano le due razze, in questo frammischiamento. Piuttosto, quando la campagna irredentistica tedesca riuscisse ad aver ragione degli avversari, il risultato non potrebbe essere altro che la sconfitta della supremazia tedesca. Credo che nei secoli non sia mai stata raggiunta qui una pacificità di convivenza come la attuale; e che se la lotta dovesse continuare come in passato, in questa regione tormentatissima dalla storia in una guerra continua, accanita e minuta entro le mura, essa non potrebbe dare che frutti di tossico. Perciò le parole di Bluedel sono riposanti e permettono all'animo ed alla ragione di allargarsi in un più ampio respiro dell'unica vita « nazionale » possibile in Boemia.

Ma la sua convinzione sembra piuttosto un augurio che la considerazione d'uno stato di fatto. Quand'egli osserva, in appoggio alla sua tesi, che per secoli sono qui pur vissuti insieme cechi e tedeschi, io rivedo le spaventevoli torri e gli strumenti del supplizio e le battaglie combattute entro Praga stessa e le mannaie che lampeggiarono decapitando assetate di vendetta e le forche erette sulle piazze, dagli uni o dagli altri, come la vicenda dava il sopravvento, ch'era non meno acre e tormentoso della schiavitù scrollata; rivedo i bandi e le espropriazioni, fino all'ultima espropriazione postbellica dei latifondi della nobiltà austriaca che, se fu ordinata con una legge agraria per intensificare la coltivazione, fu però mossa principalmente da un bisogno ceco di rivincita e di difesa.

Così il Bluedel non ha il senso delle mutate condizioni storiche quando constata che, sì, il ventidue per cento delle personalità parlamentari tedesche in Boemia sono irredentisti, ma che da Berlino essi non possono sperare appoggio, dato che neanche prima della guerra Berlino non ci teneva per nulla ad annettersi questi connazionali. Egli non s'accorge che i tedeschi di Boemia (come quelli d'Austria), erano prima per la Germania dei nuclei combattivi di dominatori avanzati in campo straniero, e che Berlino non poteva avere nessuna aspirazione e nessun vantaggio a distrarli da quella loro opera; ma che questo moto non potrà mancare di venire dalla Germania, prima o poi, quando le altre preoccupazioni più urgenti avranno sgombrato gli animi germanici, e quando « i fratelli oppressi » di Boemia e quelli « dimenticati » di Austria avranno fatto sentire abbastanza alla « grande madre » il loro palpito filiale e la loro forte volontà nazionale. Così venne da Trieste e da Trento la volontà di redenzione, prima che dalla madre Italia. E' forse legge storica.

Il Bluedel è troppo ottimista nelle sue considerazioni sulla convivenza ceco-tedesca attuale, ma la via da seguire è quella ch'egli addita. Masaryk e Benes sono certo benemeriti della nazione cecoslovacca, forse anzi veri padri della patria. Ma al governo della Cecoslovacchia, più che una politica nazionale, s'impone una vera e propria « politica interna internazionale », con tutta l'ampiezza d'idee necessaria, con tutta la sua difficoltà. La sua forza, anzi nei secoli futuri la sua salvezza, starà nella possibilità ch'essa sappia trovare in sè persone di governo che la traggano finalmente fuori dall'accanimento di lotta domestica che, se per ora lascia vivere le sue industrie, uccide però il suo pensiero, avvelena il suo respiro.

Quella larghezza di vedute che fu necessaria in Italia od altrove perchè il regionalismo sparisse nella visione della nazione intera, quanto non dovrà essere più ampia in Cecoslovacchia, dove non si tratta di regioni da cementare, ma bensì di nazionalità! E' impossibile prevedere attraverso quali difficoltà, ma possibile ciò sarà, presto o tardi; perchè qui necessità lo vuole; perchè — data l'idrodiffusione (si perdoni il termine fisico) d'altre nazionalità fra i cechi — nessun sapiente ricamo di confini potrebbe separare gli uni dagli altri.

E veramente non capisco come i giornali vicini al governo preferiscano saltare a piè pari la questione delle nazionalità, anzichè affrontarla con coraggiosa serenità.

Pietro Picotti.

Statistiche moscovite

(Nostro servizio particolare).

PRAGA, 24.

Secondo informazioni di un giornale di qui, Mosca ha ora un milione e mezzo di abitanti, contro due milioni del 1912 e contro 900 mila del 1920. Il milione e mezzo attuale è così ripartito: 1.350.000 russi, 156 mila non russi, tra i quali 86 mila ebrei. Contro 226 mila impiegati del Soviet stanno 220.000 operai e 100.000 disoccupati. E' degno di nota che per ogni 1000 uomini ci sono millequarantadue donne, mentre nel 1912 mille uomini avevan da fare solo con ottocentoquaranta donne. La maggior parte della popolazione è costituita da giovani dai 25 ai 30 anni.

Secondo questa statistica, risulta essersi avverato quel fatto che finora non era che un'errata credenza popolare, che cioè le guerre diminuissero la popolazione; statistiche, anche di dopoguerra, segnarono sempre aumento di popolazione, nonostante i morti sul campo e le epidemie. Ma la rivoluzione russa volle un'abbondante falciatura di vite, una larga messe di sangue.

Senza dubbio ogni rivoluzione, ogni conquista vuole la sua mietitura di vite umane; ma le grandi rivoluzioni vittoriose, sparsero sempre e spargono non il sangue avversario, ma il proprio: Cristo sacrificò sè, sul Golgota, e i cristiani si lasciarono sbranare dalle belve a Roma, e nell'India d'oggi, che insorge contro il dominatore inglese, gli indiani si lasciano falciare inoffensivi dalle mitragliatrici inglesi.

Ma i rivoluzionari russi vollero l'impresa facile; senz'aver educato gli animi al sacrificio credettero di poter affermare la vittoria; non preparati a sacrificare se stessi, sacrificarono gli altri. Morsero dove il legno era più dolce. E s'illusero — od illusero — che il tempo non potesse aver ragione sopra i massacri ciechi e bestiali.

Pietro Picotti.

Le spoglie di Sienkiewicz

(Nostro servizio particolare).

PRAGA, 24.

(P. P.). — I giornali polacchi annunciano essersi costituita di questi giorni la commissione definitiva per il trasporto dei resti mortali di Sienkiewicz da Beveg a Varsavia. Il trasporto avverrà nella prima metà di ottobre.

Vergiliana

(Nostra collaborazione).

Il mondo latino si appresta già fin d'ora a celebrare il 15 ottobre 1930 il duemillesimo anniversario della nascita di Virgilio. Fra sei anni l'Italia sarà degna di evocare l'altissimo spirito del poeta imperiale di Roma. E il Friuli, che di quell'Impero fu per sei secoli il propugnacolo fedele, deve considerare l'avvenimento da un suo punto di vista particolare.

Non è che noi friulani si abbia comunque la velleità di differenziarci dal resto della Nazione, che ha il suo primo crisma di gloria proprio dal cantore di Enea e nemmeno, crediamo, ci sia la possibilità di questa differenziazione, poichè siamo troppo fedeli soldati della Patria italiana perchè ciò avvenga. Ma, pur contribuendo con tutte le nostre forze e con tutta la nostra coscienza, alla glorificazione del genio della stirpe, non riteniamo del tutto inopportuno inquadrar il Friuli al giusto posto nei riguardi di tale avvenimento.

La storia del Friuli e non solo questa, ma tutto il suo spirito e la stessa sua fisionomia etnica, ripetono la loro conformazione dalla latinità di Aquileia; latinità, per certi riguardi, più italica e più generale di quella della stessa Roma.

Aquileia, città imperiale splendidissima, stazione militare di importanza vitale per la sicurezza d'Italia, custode ad un tempo e difesa della gloria di Roma, certo come Roma deve aver sentito la grandezza dell'epopea virgiliana. Meno colta della grande Genitrice, ma più ferrea nella sua disciplina militaresca, più sensibile alla voce del dovere e della gloria, i fatti e le vicende di Enea e di Latino, di Eurialo e di Turno, dei Teucri apportatori di civiltà e dei Latini pronti a cogliere tutti i benefici di questa luce portata loro d'oltre il mare tempestoso, dovevano trovare con facilità le vie del suo cuore, e farlo vibrare di novello entusiasmo e suscitarvi la brama di nuove più fulgide glorie.

E le ubertose campagne intorno alla città severa, dove il legionario si riposava dalle fatiche della guerra coltivando la terra e rendendola madre di messi e di uve, per il latino-italico di Aquileia dovevano essere il paese ideale in cui la fatica agreste glorificata dal verso divino del Poeta poteva edificarsi il suo tempio.

Gloria delle armi e gloria del lavoro; questo è il serto imperioso di Aquileia imperiale; ma è questo anche il serto che Virgilio ha intessuto per la romanità.

Noi friulani, senza vanterie, possiamo dire che ancora adesso, particolarmente dopo le prove fornite e nell'immane guerra per il riscatto nazionale e nella disciplina del dopo-guerra, che è dell'una e dell'altra gloria della madre aquileiese non siamo del tutto indegni. Perchè da venti secoli la tradizione del nostro paese, malgrado tutte le vicende ch'esso ha attraversato, non patisce soluzioni di continuità.

La latinità di Aquileia non si è spento, con la rovina della città; la sua gloria e i suoi fasti vivono nella mente anche del più umile fra noi. E' la tradizione che non si spegne, perchè essa è diventata parte integrante dello spirito d'una gente. Onde noi, credi consapevoli di questa latinità, quando fra sei anni, con la celebrazione del secondo millenio virgiliano, si glorificherà la stirpe latina, potremmo dimostrare al mondo latino come dai tempi imperiali di Roma l'anima nostra conservi indiminuita l'eco dell'epopea ripetuta dai padri lontani nel castro o vissuta sulle zolle rese fertili e ubertose dalla loro fatica.

Virgilio deve essere ricordato in questo secondo millenio ad Aquileia, non per nulla aggiungere alla sua gloria, che travarca i secoli, ma per riaffermare la nostra fede.

L'evocazione aquileiese deve essere ora storica e solenne, come il massimo rito celebrato da una gente indissolubilmente attaccata sull'ara della Patria.

L'idea è lanciata. Agli uomini di buona volontà attuarla.

TITIRO.

Il 24 maggio tragicamente perdeva la vita in Vicenza

ERMANNO BOLZICCO

d'anni 16.

I genitori IRMA e RAFFAELLO, il fratello, i nonni ed i parenti tutti, angosciati, ne danno il tristissimo annunzio.

La salma verrà trasportata a Udine, e i funerali seguiranno martedì 27 corrente, partendo dalla stazione ferroviaria alle ore 17 pel Cimitero.

La Famiglia ringrazia quanti ebbero a prestar l'opera loro nella luttuosa circostanza e quanti vorranno intervenire ai funerali del caro estinto.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 26 maggio 1924.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

Avv. GIUSEPPE CAISUTTI

profondamente commossa dalle attestazioni di affetto e di cordoglio per l'adorato Estinto, ringrazia i Suoi Colleghi, i Magistrati, e tutti coloro che presero così sincera parte al grande dolore.

Il presente numero consta di 8 pagine

La dottrina Buddhista

(Nostra collaborazione).

Riverenza al Benedetto, al Santo, al pienamente illuminato. (dai « Sutta »).

Il Buddhismo non ammette l'esistenza di alcuni Dio, poichè l'universo è regolato dalla legge di causa ed effetto; la causa della nascita, del dolore, della morte, della rigenerazione è la sete di vita; per porre un fine al dolore, alla morte, alla rigenerazione si deve estinguere la sede di vita; la nostra ignoranza, il nostro accecamento, la mancanza di retta conoscenza c'impediscono di estinguere la sete di vita; la vittoria sull'impulso vitale si può ottenere solo colla conoscenza delle quattro sacre verità; solo così giungeremo al Nirvâna; la nostra rigenerazioni dipende dalla nostra volontà; nulla potremo mai supere sul principio e sulla fine dell'universo.

Il Buddhismo è l'ultimo termine della speculazione Upanischadica o come fu ancora detto è l'Upanischad senza Brahman, considerato dal punto di vista filosofico; sotto l'aspetto religioso è una reazione contro il formalismo Brahmanico.

Buddho è il riformatore più potente che conti la storia del genere umano. Della filosofia Samkhya adottò la dottrina dell'esistenza della miseria e come quella espresse la sua dottrina in quattro sante verità. Ripudiò il dualismo di Kapila, ma non caldo nel materialismo; le creature sono il risultato del loro Karma. La morte non è l'annichilimento del Karma di un uomo, poichè il suo Karma continua secondo la legge di causalità. La religione dell'Illuminatore differisce dal Brahmanesimo in quanto non promette aiuto nè da Brahma nè da alcun'altra divinità, e ingiunge ai suoi discepoli di fare affidamento solo su se stessi e di seguire sempre la verità. « Tenetevi fermi alla verità come ad una lampada », disse nel suo discorso d'addio. Negò l'ispirazione divina dei Veda, i libri sacri dei Brahmani, non riconobbe le caste, dichiarò i sacrifici inumani, dichiarò inutili le preghiere ed i riti. « Eppure non fu un uomo irreligioso; fu al contrario profondamente religioso e certamente più di quello di qualsiasi dei sacerdoti dei suoi tempi che lo accusarono d'irreligiosità. Tale fu l'influenza della sua possente personalità che i suoi discepoli ne diffusero la dottrina in tutta l'Asia, e la sua religione ha conservato anche nelle sue aberrazioni la forza morale del suo fondatore ».

Convinto Buddho che l'intellettualismo Brahmanico non poteva spiegare l'essenza delle cose, dimostrato falso e irraggiungibile il concetto di Brahman o di Atman, egli vi pose al suo posto una base empirica, quella del dolore. Buddho ha perseguito uno scopo solo: liberare gli uomini dalla illusione che li trascina attraverso un ciclo indefinito di esistenze, il samsâro cosidetto, il quale rappresenta « il mondo nel quale viviamo; il mondo dell'errore, della colpa, della nascita, del dolore, della morte; il mondo del divenire e del trapassare, dell'eterno rimutarsi delle disillusioni e delle pene, il mondo del circolo incessante, della rigenerazione ». La parola del Sublime si dirige a tutti, senza barriere di casta, gli uomini divengono fratelli: la salvazione buddhista non ha solo valore individuale, ma valore cosmico: per questo superati i confini dell'India si diffuse universalmente.

La conoscenza delle quattro sacre verità è il fondamento della dottrina. Udiamone l'esposizione colle parole stesse del Perfetto nel discorso di Benares:

« O discepoli, noi dobbiamo percorrere così a lungo l'ermo e dolente sentiero della rigenerazione, perchè non riconosciamo nè comprendiamo le quattro sante verità. E quali sono le quattro sante verità? La verità del dolore, la verità della causa del dolore, la verità dell'annullamento del dolore, la verità della via, che mena all'annullamento del dolore. Ma, se queste quattro sante verità sono infine pienamente riconosciute e comprese, allora si estingue la sete, che ci riconduce a rinnovellata esistenza, cessa il circolo della rigenerazione. — 1ª Questa, o voi fratelli, è la santa verità del dolore: nascita è dolore; vecchiaia è dolore; malattia è dolore; morte è dolore; essere separato da ciò che si ama è dolore; essere unito con quel che non si ama è dolore; non ottenere quel che si brama è dolore. In breve l'esistenza è per natura sua stessa piena di dolore. — 2ª Questa, o voi fratelli, è la santa verità della causa del dolore: è la sete, l'aspirazione all'esistenza o al godimento che mena di rigenerazione in rigenerazione e cerca la sua soddisfazione ora in questa, ora in quella forma. E' l'aspirazione al soddisfacimento delle passioni, l'aspirazione alla felicità nella presente o in una vita di là. — 3ª Questa, o voi fratelli, è la santa verità dell'annullamento del dolore: esso viene effettuato mediante la estinzione completa della sete, dell'aspirazione all'esistenza e al godimento. E' necessario soggiogarla, estrinsecarsene, sciogliersene, non concederle più alcuna sede. — 4ª Questa, o voi fratelli, è la santa verità della via, che mena all'annullamento del dolore. E' il sublime pensiero, retto raccoglimento in se stes quale si chiamano: retta cognizione, retta volontà, retta parola, retta azione, retta via, retta aspirazione, retto pensero, retto raccoglimento in sè stesso. Vi sono, o voi fratelli, due falsi sentieri, che non debbono essere percorsi da chi aspira alla redenzione. L'uno, l'aspirare al soddisfacimento delle passioni o dei godimenti dei sensi, è basso, comune, avviliente e dannoso; è la via dei figli del mondo. L'altro, la mortificazione della carne e la penitenza è sconsolato, penoso ed inutile. Solo la via di mezzo, che il Maestro ha trovata, evita questi due falsi sentieri, apre gli occhi, dà la conoscenza, e conduce alla liberazione, alla sapienza, alla perfezione, al Nirvâna ».

Così parlò il Maestro.

E intendiamoci subito. Quando si parla di sfuggire al dolore, o all'illusione dell'esistenza, non dobbiamo mai intendere il solo dolore personale, chè altrimenti nulla si comprenderebbe della profonda dottrina. Questa predica la compassione nel senso più lato della parola, diretta verso ogni essere vivente, buono o cattivo, dagli Dei agli animali, compassione che fa gravare sopra l'individuo la sofferenza del mondo intero. E ciò vedremo profondamente e magistralmente intuito nella disamina delle opere di Schopenhauer e del Leopardi. [illegible]

Per se stesso il vero Buddista può soffrire poco; l'ascetismo Buddhistico è mite e sereno e ciò lo differenzia enormemente da quello violento dei Brahmani o da quello passionale dei Cristiani.

Nel Buddhismo poi l'individuo non è, come in quasi tutte le religioni, un ente reale, un'anima, quindi nulla ha da salvare nel senso personale; esso non predica e non promette felicità; non chiede nè preghiere, nè adorazioni; non sacrifici, non riti; « nel Buddhismo la sfera dei sentimenti e dei concetti che costituiscono la dottrina, trascende l'individuo e gli fa sentire relazioni di cui uno dei termini si perde nell'inconoscibile ».

Lo Svegliato ha detto che il vero monaco non deve ricercare che cosa egli sia stato prima di nascere, che cosa sarà dopo la morte, che cosa egli sia vivendo. In queste parole è racchiuso tutto il pensiero antimetafisico di Buddho. Tutte le religioni sono metafisiche; solo la Buddhista, no. E' fondamento di questa dottrina non ricercare il trascendente. Ciò che è fuori del fenomeno natura, ciò che sfugge alla legge di causa ed effetto non può essere accettato dal Buddhismo, perchè ragionamento illogico. Il creare sulle ipotesi per quanto elaborate è un perpetuare l'illusione. La scienza moderna si riallaccia a questa filosofia sorta 2500 anni avanti Cristo. La sola realtà è il dolore universale, la via di salvazione ne è indicata dall'ottuplice sentiero. Buddho fu inesorabile nel rigettare il dualismo e la metafisica. E' intuitivo che quanto legasi alla metafisica è insolubile; lo osserviamo dando uno sguardo a tutta la filosofia, dalle Upanisciad che proclamano l'inconoscibilità del Brahman, all'Uno di Parmenide, alle idee di Platone, al Motore primo o Atto puro di Aristotile, al Dio dei cattolici, alla Sostanza di Spinoza, alla cosa in sè di Kant, alla Logica di Hegel, a tutte le dottrine materialiste.

« In qualsivoglia forma si cerchi di esprimere ciò che per ipotesi è al di là della conoscenza si giungerà poi sempre a contraddizioni; giacchè esprimere vuol dire precisamente dare forma intellettuale a ciò che si conosce ».

Queste contraddizioni nel Buddhismo non esistono; i rapporti tra il mondo fenomenico e l'ignoto sono in questa dottrina completamente rovesciati. La speculazione Buddhista è immanente; quella Brahmana e la Cristiana trascendente. Il principio generale Buddhista trovasi nella sete di vivere, vale a dire in quell'impulso che anima tutta la Natura. Il Buddhismo non cerca, anzi nega recisamente che l'intelletto possa raggiungere l'assoluto e spiegare il mondo; trovata la radice di ogni male nella sete di esistere, la vuole sopprimere; soppressa che sia, è soppresso il dolore.

Quindi nel Buddhismo si rigetta la idea di un Dio-Creatore; tutto sorge e si sviluppa in forza della propria volontà. Per creazione nel senso Buddhistico devesi intendere soltanto il rinnovarsi di un corpo o sistema cosmico perito. Buddho nulla ha insegnato sul primo principio e sulla fine dell'Universo ed ha ammesso impossibile una spiegazione dell'ultimo mistero dell'essere. Nei suoi discorsi il Sublime non ha mai parlato di un primo principio e dei problemi metafisici che ad esso si collegano; prende come un fatto l'esistenza del mondo e degli esseri viventi e si domanda che sia questa vita, quale scopo abbia, dove conduca. E visto che essa conduce solo a dolore, vecchiaia, morte e novella nascita, indica la via della salvazione. Leggiamo il Samyuttakanikâjo « O voi monaci, non pensate pensieri come li pensa il mondano: il mondo è eterno, o il mondo non è eterno; il mondo è finito, o il mondo è infinito. Dirizzate la vostra meditazione al dolore, all'origine del dolore, all'annullamento del dolore, alla via che mena all'annullamento del dolore ».

* * *

Dai più si crede che il Buddhismo, oltre ad essere una religione pessimista e desolata, conduca al nihilismo morale. E' tale l'incomprensione di questa profonda dottrina nel mondo Occidentale che pure uomini di valore come Oldenberg diffusero false credenze sul suo contenuto. Sarà compito del prossimo articolo il chiarire, per quanto sarà possibile, altri due concetti fondamentali del Buddhismo, il Karma e il Nirvâna, e infine sarà tenuto cenno della etica Buddhista; la quale ancora oggi tiene sotto il suo fascino illuminatore cinquecento milioni di credenti.

Gotamide.

La religione del fascismo

(Nostra collaborazione).

Quelli che ora con intima soddisfazione si pascono di cronache di fermento fascista e per quello sperano ed attendono lo sfasciarsi del grande movimento ansiosi di poter urlare di nuovo la loro dottrina, felici nella persuasione d'aver scoperto una screpolatura nello edificio avversario, inutilmente s'inebriano di speranza. Non è fatta di quei frammenti di cronaca, nè dalla mente di qualche tesserato la teoria fascista, è frutto naturale d'un'epoca e d'un momento storico, è nuova vita sorta sui ruderi di glorie e di nequizie, fra i rovi e le pietre, fra osceni schiamazzi e silenzioso fremente dolore, con l'ansia della mèta più nobile: nazione, umanità, spirito.

E' questa la passione che travaglia nell'anima fascista, e l'armonia del movimento si scompone e ricompone per necessità di evolversi e perfezionarsi, per plasmarsi e restare vitale nell'ascesa.

Il fascismo è fremento di giovinezza ed ha in sè l'energia, l'ardore e la fede adeguati al suo fine; ed ha anche il salutare impulso di rinnovarsi e di migliorarsi continuamente. Chi non è capace di riforme è inevitabilmente votato a morte; ma è pure vero che ogni riforma ed evoluzione posta, specialmente agli occhi dei profani, un'apparenza di smarrimento, fa credere ad un disordine organico interno e, visto attraverso certe lenti, persino pensare ad un dissolvimento. Ed è invece in ciò la vera forza del fascismo, quella che lo mantiene attivo e vitale per tempi diversi; è cioè il travaglio dello spirito per diventare vita in ogni individuo, affinchè non d'un uomo o d'un partito sia l'Idea, ma della Nazione. Allora sarà il trionfo. [illegible]

Errori sono inevitabili in tutto ciò che è umano, « perchè a rispondei la materia è sorda », ma deviamenti finali non avverranno perchè l'idea ha radice nella coscienza italiana e la fiaccola è tenuta ben alta dal Duce; sì che se nella grande marcia le forze del popolo qua e là si sbandano per via ma tutte indefettibilmente traggono alla mèta.

Se il fascismo fosse un movimento esclusivamente politico, durerebbe quanto necessita la sua opera risanatrice sui ristagni di parlamentarismo e di idee politiche, invece fu ed è una rivoluzione complessa di idealità ed azione: risveglio di idealità sopite, istradamento di energie che si disperdevano inutilmente verso disparate e contrastanti mète, bisogno di rompere consuetudine che più non s'adattano a uomini tornanti rinnovati dal limite della vita, ardore di elevazione, sete di vita sana.

Si vide con esso tornar nobile il dolore, non più ludibrio la sventura; e la guerra passata non fu più maledetta per sacrifici inutili. Ma dallo spasimo del martirio sorse l'insegnamento più nobile e forte ed umano, ma dalla trincee insanguinate s'alzò la voce di colui che poteva parlare perchè tutto aveva donato alla Patria e all'umanità, Carlo Delcroix che della sventura si è fatto una luce, che sul suo dolore ha imperato, che gioì del suo orrore perchè da quello doveva sgorgare la parola di verità e di fede, mostrò la via ai ciechi della vita.

« Uomini che hanno in comune qualcosa più di una tessera e di un programma, uomini ristampati nell'anima e nella carne allo stesso conio tremendo possono avere in comune qualcosa più di un partito: una religione ».

Da secoli la religione di Cristo tien alta la sua fiamma ideale attraverso dissordini e travisamenti, soprusi ed avversità; così la religione fascista, religione di Patria, di umanità, di opera energica, coraggiosa, egregia, porterà il suo fulgido emblema attraverso diversità di tempi e di uomini, perennemente ferma e sicura nella sua fede.

E dal fermento dei suoi uomini il fascismo riapparirà più limpido e più preparato all'opera nuova.

Rita Picotti.

IL XXV ANNIVERSARIO DELLA LEGA NAVALE ITALIANA

Il 2 giugno la massima nostra istituzione marinara, la Lega Navale Italiana, raggiungerà il suo XXV anno di vita, XXV d'intensa e continua propaganda marinara per infondere nelle genti d'Italia una coscienza marinara, per tenere viva nella nazione la fede nel mare, fede che fece grandi le gloriose Repubbliche Marinare.

L'opera dell'Associazione nel periodo prebellico si riassume in una diuturna ed intensa propaganda per l'Italianità dell'Adriatico e perchè l'Italia avesse i suoi giusti confini e la supremazia sui mari che la circondano; durante la guerra con un'attiva propaganda fra i combattenti, nelle masse operaie dei cantieri dove si forgiavano gli strumenti della vittoria, tenne alta la fede nella Vittoria finale dell'Italia; nel doloroso periodo dell'immediato dopo guerra la Lega Navale con pubblicazioni, conferenze, a mezzo di illustri parlamentari, soci dell'Associazione strenuamente lottò contro la mutilazione della Vittoria e contro la politica rinunciataria. Oggi che il Governo Nazionale ha finalmente completata l'unità della Patria, oggi che il Duce del Fascismo, il Capo del Governo, in ogni occasione esalta il valore dei nostri Marinai e la necessità per la Nazione di essere forte sul mare, oggi che il Governo Nazionale per opera del Duca del Mare, ha fissato un metodico svolgimento di un piano di riforme, di costruzioni, concepito ed iniziato all'indomani stesso della Marcia di Roma; piano che mira a dare alla Italia completa sicurezza nel Tirreno non solo ma nel Mediterraneo ed ovunque gli interessi ed il prestigio della Nazione richiedono una protezione ed una difesa.

Oggi finalmente la bandiera d'Italia sventola su tutti i mari, le nostre navi risalgono i fiumi portando il tricolore nell'interno dei continenti, la Madre Patria saluta colle sue navi le colonie Italiane sparse per il mondo; oggi il tricolore conserva il suo giusto posto tra le potenze marinare.

La Lega Navale continua nella sua propaganda fra il popolo d'Italia per dare alla Nazione la flotta che gli compete; alla conferenza di Washington ha trionfato il postulato dell'Associazione l'Italia deve avere una potenza navale pari a quella della Francia per mantenere un giusto equilibrio nel Mediterraneo.

Allo scopo di tutelare gli interessi marinari della Nazione la L. N. I. creò fin dal 1919 un Comitato Interparlamentare permanente allo scopo di concretare i punti principali dei nostri problemi marinari e presentare al Governo le migliori soluzioni. Inoltre un membro della Presidenza Generale è stato chiamato a far parte dei Consigli Tecnici Nazionali, mentre nei Consigli Tecnici Provinciali e Comunali di diritto fanno parte membri dell'Associazione.

Nei riguardi della Marina Mercantile la L. N. I. si dedicò con amore per la questione relativa alle linee sovvenzionate, all'attrezzatura dei porti, per promuovere l'aumento dei mezzi di carico e scarico delle merci. Volle onorare con manifestazioni solenni gli equipaggi della M. M. che più si distinsero durante la guerra, consegnando alle navi targhe-onore fuse col bronzo dei cannoni conquistati al nemico. Infine, auspice la Sezione Genovese dell'Associazione si costituì nel 1919 la Società Anonima Cooperativa di Navigazione « Esperia » oggi prosperosa grazie all'attività di alcuni Soci della suddetta Sezione. Non è stata dimenticata la propaganda marinara a bordo delle nostre navi mercantili, propaganda che viene fatta da ufficiali di bordo a mezzo di conferenze illustrate con proiezioni, e stringendo contatti coi Soci residenti nelle Colonie oltremare.

L'Associazione non ha dimenticato la marina da diporto. Per festeggiare la Festa del Mare, anniversario della vittoria di Premuda, 11 giugno, le Sezioni organizzano gare di nuoto, regate, riunioni motonautiche, ecc. Inoltre per accordi presi col Governo i soci proprietari di imbarcazioni da diporto godono di speciali facilitazioni.

Nei riguardi della pesca la L. N. I. si è sempre interessata di migliorare la situazione dei nostri pescatori, incoraggiando l'istituzione di scuole, e tutti quei provvedimenti di carattere economico-sociali a beneficio dei nostri pescatori. La legge del 1921 a favore della pesca e dei pescatori è frutto della propaganda e dell'azione della Associazione. Allo scopo di rendere noti i grandi vantaggi che derivano dalle linee d'acque interne la L. N. I. si dedicò allo studio dei problemi relativi ponendo in evidenza la loro importanza a mezzo di conferenze, pubblicazioni e Congressi.

Anche l'istruzione nautica è stata oggetto di studio e di aiuti, anche finanziari per Istituti Nautici deficenti di mezzi. In particolare con cartelli, pubblicazioni varie distribuite a migliaia di copie in tutte le scuole del Regno, si è cercato di formare nei nostri giovani una coscienza marinara.

La beneficenza non è stata dimenticata: speciale cura è stata dedicata alle Navi Asilo, istituendo 12 posti a favore di orfani di marinai caduti in guerra.

Infine la L. N. I. ha legato il suo nome alla « Stella Polare » che dopo i gloriosi cimenti polari era stata dal Ministero della Marina messa all'asta. Una sottoscrizione nazionale promossa dall'Associazione diede modo di acquistare la nave gloriosa e provvedere alle più urgenti riparazioni. La nave, ora ancorata nel porto di Spezia, sarà destinata a Nave Asilo ed a Museo Navale.

Oltre al suo organo ufficiale l'Italia Marinara, l'Associazione ha curato parecchie pubblicazioni marinare tra le altre l'Annuario Navale, « La Marina Italiana nella guerra mondiale » ecc.

Base del programma dell'Associazione fu quello di creare il maggior numero di centri d'azione in Italia ed all'estero dove l'opera dei rappresentanti potesse essere di valido aiuto alla Presidenza Generale per il raggiungimento delle finalità del sodalizio.

Così oggi la Lega Navale Italiana conta 75 Sezioni in Italia, 500 Consoli del Mare in Italia, 80 Consoli viaggianti e 107 Delegati all'estero con un complessivo di oltre 25.000 Soci.

Questa l'opera dell'Associazione in 25 anni di vita, opera che continua attiva e fattiva per infondere nel popolo nostro una salda coscienza marinara e per meglio far conoscere i grandi problemi marinari della Nazione e risolverli nel modo migliore sempre tenendo presenti che l'Italia deve essere una grande Nazione marinara e che sul mare è la grandezza e la sua prosperità.

Spigolature

E' risaputo che l'acqua dei fiumi fiumi strappa alle regioni montagnose delle quantità importanti di parti terrose o rocciose, che esse depositano alla pianura, sotto forma di alluvioni. Ma ci si rappresenta malamente l'importanza delle quantità di materia solida così trasportata. I signori Boissier e Collet hanno voluto determinarla in quanto concerne il fiume Arve, esaminato durante un anni intiero nei pressi di Ginevra. Le ricerche hanno dato i seguenti risultati:

Mese		
Gennaio	tonnellate	43.226
Febbraio	»	14.141
Marzo	»	19.043
Aprile	»	76.623
Maggio	»	276.753
Giugno	»	296.673
Luglio	»	458.880
Agosto	»	179.808
Settembre	»	65.012
Ottobre	»	15.638
Novembre	»	69.281
Dicembre	»	196.863

Ciò che rappresenta, per un intero anno un totale di 1.711.951 di tonnellate, e ancora bisogna osservare che queste osservazioni furono eseguite alla superficie, vale a dire sugli strati superficiali del fiume.

Delle altre ricerche fatte « in profondità » hanno dimostrato che — nell'anno, beninteso, nel quale furono fatte le esperienze — che bisognava moltiplicare il risultato ottenuto per il coefficiente 2.129 per arrivare a valutare la quantità delle materie erosive asportate.

Si arriva con ciò a calcolare che l'arve abbia trasportato nelle sue acque 3.644.667 tonnellate d'alluvioni. Certamente questo coefficiente è variabile come sono variabili le quantità d'acqua del fiume, ciò non pertanto si può rilevare che la quantità di materiale condotto alla pianura è formidabile e sorpassa di molto quella che a priori la nostra immaginazione potrebbe concepire.

* * *

Una interessante esposizione di libri ricchi di inscrizioni e di vignette del secolo XVIII è stata aperta recentemente nella sala della Biblioteca di Rouen.

Questa manifestazione artistica è stata con molta cura dal direttore della biblioteca comunale di Rouen ed il signor Andrea Masson, suo collaboratore nella ricerca ha potuto presentare magnifiche opere di grazia, di leggerezza e di talento che rivelano all'occhio del visitatore la bravura dei maestri di quel secolo nell'arte dell'incisione e della matita.

A fianco delle grandi stampe del Picart, le acque forti e gli schizzi del Gillot, del Watteau, dell'Eisen e del Marillier appaiono le collezioni dei disegni del Moreau giovane, che permettono lo studio dell'arte di questo grande artista.

Fra i lavori più quotati possiamo ammirare gli « Scarabocchi dell'abate di Saint-Non » usciti dal gabinetto delle stampe del sig. Garretta. Una bella serie di libri da tasca, completa questa esposizione che segue quelle dei manoscritti del Mollère, Pascal, Haubert, Bouilhet interessantissime per la varietà ed il numero di preziosi rarissimi ricordi dei grandi maestri. Questa di oggi, costituisce una delle più interessanti lezioni d'arte, alla quale si possa convitare il pubblico degli amatori di questo ramo dell'arte.

* * *

I lavori di un chimico tedesco, il Lauterwald, stabiliscono che la luce bianca esercita una cattiva influenza sulla conservazione del burro. Questo prodotto si altera con una rapidità direttamente proporzionale al tempo in cui viene sottoposto alla luce intensa. Di contro, la sua alterazione si ritarda quando lo si lavora e lo si conserva in ambienti rischiarati alla luce gialla o rossa, oppure quando sia posto in recipienti opachi o translucidi dell'uno o dell'altro colore.

Tra l'Isonzo e la Livenza

La celebrazione del XXIV Maggio in Provincia

A MAIANO.

La storica data venne sabato ricordata in modo solenne e commovente.

La Sezione fascista, i membri della Amministrazione comunale, il gruppo dei Balilla, un manipolo della Milizia Volontaria, tutte le scolaresche accompagnate dai rispettivi insegnanti si recarono a deporre i fiori della ricordanza ai piedi del Monumento ai Caduti.

Nel cortile dell'Albergo Mazzolini ebbe quindi luogo una simpatica cerimonia: la consegna della tessera fascista al vecchio fiero garibaldino sig. Tita Bertolotti e la distribuzione delle medaglie commemorative della marcia su Roma ai fascisti che vi presero parte e cioè: Eustacchio Del Pin, Bruno Del Missier, Leopoldo Querin, Rino Cattarino.

Il decurione Sgoifo pronunciò un breve discorso, vibrante e sentito, commovendo veramente i presenti con i suoi richiami felici e con la sua foga patriottica.

Il sig. Italo Roia, a nome del Direttorio, consegnando la tessera fascista al glorioso garibaldino di Bezzecca signor Bortolotti, aggiunge alcune altre nobilissime parole. Furono entrambi applauditissimi.

I decorati, le Autorità intervenute ed il corpo insegnante si riunirono quindi in una sala dell'Albergo, ove fu loro servito un rinfresco.

Nella frazione di Farla quegli insegnanti commemorarono ai loro scolari la fatidica data, dinanzi alla lapide che ricorda il sacrificio oscuro di quell'eroico sergente ignoto che, durante la ritirata, solo, deciso a morire, attese a Farla gli austriaci, mitragliandoli, finchè cadde colpito alla testa ai piedi della sua arma.

La croce di guerra al sig. E. Del Pin

Con una recente disposizione il signor Eustacchio Del Pin, volontario di guerra in Libia, ex commissario del Comune e fascista fervente della vecchia guardia, fu autorizzato a fregiarsi della croce di guerra, che gli venne concessa in commutazione di un encomio solenne meritatosi per il contegno ammirevole tenuto durante un combattimento mentre era comandato ad un pericoloso servizio, quale porta-ordini.

Per la meritata decorazione, mandiamo all'amico Del Pin l'espressione sincera del nostro rallegramento e del nostro plauso.

A BUIA.

Sabato, Buia presentava l'aspetto delle grandi occasioni: ai pubblici uffici e a quasi tutte le case era esposto il vessillo nazionale, e ai muri era affisso un manifesto del Sindaco, invitante la cittadinanza a voler prender parte alla cerimonia del 24 maggio.

Alle ore 8.30 del mattino la piazza S. Stefano era gremita di popolo, di scolaresche, di autorità e di rappresentanze. Magnifica e indovinata la disposizione per la cerimonia: le scolaresche di tutti i reparti del Comune erano messe in quadrato su tre lati, colla musica al centro, mentre sulla scalinata del Municipio che formava il quarto lato, erano il Sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale al completo, le Associazioni cittadine, i combattenti, la Società Operaia Agricola, la Società Cattolica Operaia, il Fascio, e tutte le autorità cittadine. Ai piedi della scalinata erano schierate la Milizia Nazionale e l'Avanguardia giovanile. Nello spazio riservato al pubblico, si accalcava una vera folla.

Alle ore 9, comincia la cerimonia con un discorso del Sindaco cav. Umberto Barnaba il quale si compiace per la riuscita della festa e ringrazia tutti quelli che hanno voluto onorarla di lor presenza. Riassume poi le ragioni storiche della nostra entrata in guerra e descrive in riassunto i principali avvenimenti della grande guerra; rammenta il doloroso esodo e l'invasione e la radiosa vittoria che ci portò alla liberazione di Trento, Trieste, e dell'Istria. Rivoltosi quindi verso il grande cieco di guerra Giacomo Fedele, mostra al pubblico, chi seppe dare tutto per la Patria, bacia il mutilato e gli offre a nome dell'Amministrazione comunale un orologio d'oro.

Seguono l'assessore alla pubblica istruzione signor Annibale Molinari che parla a nome delle scuole, e spiega agli alunni l'alto significato della odierna cerimonia; il Presidente dei Combattenti sig. Pietro Eustacchio e il sig. Ippolito Giorgini, presidente della Commissione di vigilanza delle Madri, Vedove e Orfani.

Ha quindi luogo la distribuzione dei distintivi e dei diplomi agli orfani di guerra e infine tutti gli scolari cantano, accompagnati dalla banda, la Leggenda del Piave e l'inno alla bandiera.

Terminata la cerimonia ha luogo la sfilata, che riesce imponente. Vengono prima le scuole, poi la banda, la Milizia, le autorità, le associazioni e le rappresentanze. Il lungo corteo, percorre Piazza S. Stefano, via Roma, via del Mercato e via S. Stefano, per recarsi infine nella chiesa di S. Stefano ove si celebra una cerimonia religiosa.

AD ANDUINS.

Il 24 maggio, nella ricorrenza dell'anniversario del nostro intervento nella guerra mondiale, sul piazzale del Municipio, ha avuto luogo la Cerimonia della consegna delle Croci al merito di guerra e delle Medaglie della riconoscenza Nazionale, decretate alle Madri dei nostri gloriosi Caduti.

Oltre alle Autorità locali, alla cerimonia erano presenti le Rappresentanze dei Fasci di Anduins, Casiacco, e della Avanguardia G. F. con gagliardetto e fiamma, la sezione Combattenti di Pielungo, le Società Operaie di Vito d'Asio e Pielungo, la Società di Tiro a Segno, tutti con vessillo, la Congregazione di Carità, gli impiegati comunali, gli alunni della Scuola Superiore Regina Elena di Glcries, le rappresentanze di tutte le Scuole del Comune con bandiera, accompagnate dai rispettivi insegnanti, nonchè numeroso popolo commosso e riverente.

La cerimonia ebbe inizio con un elevato discorso pronunciato dal comm. prof. sig. Mario Gerometta, dopo di che il Commissario stesso appese al petto delle Madri invitte, il segno della riconoscenza nazionale.

Dopo la cerimonia, che fu commovente, nella Sala del Municipio, venne servito un rinfresco, a cui presero parte le Madri dei Caduti, le Autorità locali e le Rappresentanze invitate.

A LUSEVERA.

In occasione della ricorrenza del 24 maggio a Benito Mussolini, Capo del Governo della Nuova Italia, e Duce invitto del Fascismo, è stata conferita questa mane ad unanimità dal Consiglio Comunale, tra le più vive acclamazioni, la Cittadinanza onoraria del Comune.

La seduta consigliare venne tenuta alle ore 9 precise. Erano intervenuti tutti i 15 consiglieri e presiedeva il Sindaco Ottavio Bobbera.

Terminata appena la lettura della proposta, i consiglieri scattarono simultaneamente in piedi, e l'approvarono per acclamazione, mentro echeggiavano nell'aula calorosi «alalà» al Duce, al Fascismo ed all'Italia.

Stamane, alle ore 10, si svolse, con grande solennità, la commemorazione dello storico e glorioso anniversario. Erano convenute le scolaresche di Lusevera, Pradielis, Vedronza, Cesariis con le rispettive insegnanti, la Giunta con a capo il Sindaco signor Ottavio Bobbera, i consiglieri comunali, la Sezione Combattenti, e molti altri. Attorno al Monumento sventolavano i vessilli del Comune, dei Combattenti, delle Scuole. Pronunciò un elevato discorso il presidente di questa Sezione Moro Giuseppe, la maestra Ciotti rivolse agli alunni brevi, concettosi ammonimenti. Una bellissima corona di fiori freschi venne deposta in onore dei Caduti dal fiduciario della Sotto Sezione, Stefanutti, altre dal Municipio e Scuole. Furono cantati varii inni.

Il corteo, poscia, sfilava davanti al Monumento, salutando romanamente.

Anche nella Chiesa Madre, ove si era raccolto grande numero di fedeli, fu commemorata la storica data con una messa solenne, ed una orazione patriottica pronunciata dal Parroco D. Pietro Rossi.

A VILLANOVA.

Dopo le funzioni celebrate in Chiesa dal Vicario don Mansutti, e discorso, vibrante di amor patrio, dello stesso, si formò un imponente corteo. Presenziavano le scuole di Villanova con le insegnanti signorine Tonchia e Morgante, quella della vicina Chialminis, guidata dalla maestra, le cittadinanze di Chialminis e Villanova.

L'assessore Negro parlò del significato del 24 maggio, ed ebbe parole inspirate per i Caduti, ai quali la frazione aveva innalzato una pregevole opera di arte e pel Fascismo, che dei Caduti eterna le glorie, ed è l'impavido custode delle conquiste che il sangue sparso dai prodi ha lasciato in retaggio all'Italia. Parlò anche egregiamente la maestra signorina Tonchia. Fu cantato l'inno del «Piave», e ghirlande di alloro, e fiori a profusione vennero deposte ai piedi del Monumento.

Una cerimonia semplice, ma commovente venne celebrata, subito dopo, in località Bruoli, distante un chilometro circa da Villanova, nel tenere, di proprietà del signor Negro Giuseppe, davanti al piccolo monumento, in cemento armato, eretto dallo stesso Negro, un vecchio ed ardente patriotta, alla memoria dell'eroico suo figlio, Beniamino, della classe 1894, del 63.o Fanteria, un prode, morto sul Carso nel 2 luglio 1915, fra i primissimi.

L'originale ed artistico ricordo venne coperto di fiori, canti patriottici eseguirono gli alunni, brevi e commosse parole di ringraziamento furono dette dall'assessore Negro Luigi, a nome dell'Amministrazione comunale e della famiglia. Il buon vecchio era vivamente commosso, ed anche i convenuti, ai quali la suggestione del luogo, steso in una radura magnifica di verde, che il bosco, fiorente, punteggia qua e là senza adombrarla, faceva rivivere la memoria dei tanti eroi, figli di queste plaghe, immolatisi sulle frontiere per l'onore e la grandezza dell'Italia nostra.

A FAEDIS.

Nel glorioso anniversario dell'entrata in guerra, Faedis, a nessuno seconda nelle manifestazioni patriottiche, commemorò degnamente la faustissima ricorrenza. Il paese era tutto imbandierato.

Al mattino le scolaresche del Comune convennero coi propri vessilli nel cortile municipale, per procedere in forma solenne all'insediamento della Guardia d'Onore, al Monumento ai Caduti di guerra. Per l'occasione s'eran dati convegno in Municipio il Commissario Prefettizio per il Comune; rappresentanze dei Combattenti, del Fascio, del Circolo, coi rispettivi vessilli; i Reali Carabinieri, una rappresentanza della M. V. S. N. col decurione signor Borgnolo, e molti cittadini.

Un imponente corteo, percorse il centro del paese ammassandosi poi davanti al Monumento ai Caduti, ove il Direttore signor Bulfoni spiegò ai bambini il significato della cerimonia.

Disse poi brevi parole d'occasione il dott. Venuti, presidente della Sezione Combattenti. I bambini delle scuole cantarono inni patriottici, indi l'adunata si sciolse, restando solo le guardia a custodia del Monumento tutto adorno di splendide rose di maggio.

Alla sera grande illuminazione del Palazoz Municipale e della sede dei Combattenti. Di ottimo effetto la decorazione luminosa del vasto Albergo Zani, in cui ha sede la Sezione Fascista.

La banda locale a notte, tenne concerto e gli inni patriottici suonati furono applauditissimi dal numeroso pubblico presente.

E' da rilevare un solo incidente increscioso, avverso ai consiglieri comunali nuovi eletti, provocato stupidamente da certa gente che, dopo l'esito delle ultime elezioni, dà mostra di aver perduto le staffe. L'incidente, per il prudente contegno tenuto dagli offesi, e per l'intervento della forza pubblica richiesta, fu subito stroncato, senza che desso luogo a conseguenze peggiori.

A SEGNACCO.

In occasione della rievocazione del 24 maggio il Consiglio Comunale, riunitosi in seduta straordinaria, ha conferito la cittadinanza onoraria a Sua Eccellenza il Presidente dei Ministri on. Benito Mussolini. Prese la parola il Sindaco che così si espresse:

«Signori Consiglieri! Sabato la data del 24 Maggio, in cui l'Italia entrava a far parte nella grande guerra mondiale, rievoca le lunghe ed aspre lotte per cui riuscì ad abbattere il secolare nemico.

In questo memorabile giorno l'Amministrazione del nostro Comune vuole tributare a Sua Eccellenza Benito Mussolini, Duce del Fascismo l'omaggio dovutogli per la valorizzazione di tanta Vittoria, per aver saputo dare all'Italia degno posto fra le grandi Nazioni del Mondo.

Consiglieri! Questa Amministrazione vuole consacrare con un giuramento di fede tutta la devozione al Duce, per cui propone di conferire solennemente a S. E. Benito Mussolini la Cittadinanza Onoraria di Segnacco.

Per Benito Mussolini Cittadino onorario di Segnacco: Eja! Eja! Eja!».

Scattando in piedi tutti i Consiglieri erompono in un poderoso «Alalà!» che trova entusiastica eco nel pubblico presente.

A CASTIONS DI STRADA.

Anche qui, allo scopo di degnamente commemorare la storica data del 24 maggio, ebbe luogo sabato una semplice ma austera cerimonia.

Quasi l'intera popolazione di Castions e della frazione di Morsano con le bandiere della scolaresca, degli avanguardisti e del fascio locale, verso le ore 11 si trovava in piazza Plebiscito, dove si formò il corteo, che preceduto dalla banda locale che suonava gli inni patriottici, si diresse al viale della rimembranza.

Colà parlarono il nostro direttore didattico Piazza e lo scolaretto decenne Bruno Billia lesse un breve discorsetto.

Quindi, dopo aver deposto fiori ai piedi degli alberi commemorativi non escluso quello dedicato al fascista Beltrame, e dopo un minuto di pensoso raccoglimento ebbe fine la cerimonia.

A FAGAGNA.

L'anniversario dell'entrata in guerra non doveva, e non poteva passare inosservato neppure in questo capoluogo. Fin dalle prime ore del mattino la bandiera nazionale, accanto al gagliardetto del Fascio, sventolava dal poggiolo del Palazzo municipale, seguita ben presto da innumerevoli altre che man mano vennero esponendosi dalle case private.

Il parroco prof. don Luigi Cozzi, con felice e patriottica idea, fin dalla vigilia aveva disposto, preavvisando Autorità e popolazione, per la celebrazione in detta ricorrenza di una solenne funzione funebre in suffragio dei Gloriosi Caduti per la grandezza della Patria.

Il Commissario Prefettizio signor R. Spizzo dispose che alle ore 10 Autorità, Combattenti, Fascisti e scolaresche con le rispettive bandiere, seguiti da numeroso popolo, si portassero in corteo alla chiesa parrocchiale.

Celebrò don Cozzi assistito da altri due sacerdoti, e la Messa venne molto bene cantata dai bravi cantori di Fagagna accompagnati egregiamente all'organo dalla esimia signorina Noemi Nigris.

Per la ricorrenza, il Commissario Prefettizio, con sua determinazione del 19 corrente invitava il signor Sindaco di Aquileia, a nome ed in rappresentanza anche del Comune di Fagagna, a far proclamare Cittadino Aquileiese S. E. Benito Mussolini.

Alla sera il poggiolo del superbo palazzo municipale venne illuminato a palloncini alla veneziana.

A FORNI AVOLTRI.

Ricorrenza fatidica per i cittadini di Forni Avoltri, che nel 1915 accorrevano a difesa dei propri confini.

Portatori di viveri, armi e munizioni, raccoglitori di morti e feriti sotto il tiro dell'artiglieria nemica, già iniziatosi il giorno 23 alle ore 19 (1.o bollettino del Comando Supremo), tutti gareggiarono in valore.

Il Passo di Vall'Inferno, da dove il nemico, la notte del 24, tentò di scendere nella nostra valle, fu conquistato, dopo accanita lotta corpo a corpo, da un plotone del Battaglione Alpini Dronero (2.o e 3.o bollettino del Comando Supremo).

Qui si suppone che la grandiosa guerra abbia avuto il suo battesimo di sangue, ove, col sacrificio eroico, i nostri Alpini, sin dal primo giorno, seppero tener fede al leggendario moto: «Di qui non si passa».

Un caporale maggiore piemontese, decorato di medaglia d'argento in data 24 maggio, assunto, quantunque ferito, il comando dei pochi superstiti, dopo d'avere sbaragliato l'avversario, ebbe a pronunciare la seguente frase che fece eco su tutti i giornali: «Ilmua fait pulizia».

Orbene le sacre spoglie di questi primi ed umili eroi furono raccolte sul campo dai cittadini di Forni Avoltri e sepolte nel cimitero del capoluogo, che oggi fieramente e gelosamente custodiscono, spargendo fiori sulle Loro tombe.

Anche le scolaresche, in questo pellegrinaggio, resero omaggio sabato scorso ai fautori della più grandiosa vittoria, deponendo corone e fiori sul Loro tumuli, nonchè ai piedi del monumento eretto a ricordo dei Caduti cittadini.

Per la ricorrenza tutto il paese era imbandierato.

A TREPPO GRANDE.

Nella ricorrenza dell'anniversario del 24 maggio 1915, all'on. Mussolini è stato inviato il seguente telegramma:

«All'Eccellenza Vostra, Cittadino della Romana Aquileia in nome del Comune di Treppo Grande, nel nono anno della esplosione delle virtù italiche, giunga l'omaggio riconoscente di questa cittadinanza e l'augurio di perenne energia per il compimento dell'opera di Civiltà fascista, mirabile bellezza d'Italia nostra. — TEA LEONARDO, Sindaco».

A BASILIANO.

Anche in questo Comune è stato degnamente commemorata la entrata in guerra della nostra Patria.

Da tutte le finestre era esposto il tricolore. Alle 8 la scolaresca del capoluogo, guidata dalle insegnanti mosse in corteo dalle Scuole per deporre delle corone di fiori sulla lapide che ricorda tutti i Caduti del Comune e sul monumento insigne opera del nostro compaesano prof. Aurelio Mistruzzi per i Caduti del capoluogo.

Sotto al Monumento alla scolaresca parlò il maestro Sisto D'Agostini il quale esaltò la guerra che diede all'Italia il sacrosanto confine e spiegò il significato della «Guardia d'Onore» che subito dopo fu posta al Monumento.

Le sue belle parole furono coronate dagli applausi della popolazione presente alla cerimonia. Quindi la scolaresca dopo aver romanamente salutati i compagni della Guardia, sfilò di fronte al Monumento, ricoprendo l'aiuola di fiori.

Uguale cerimonia si svolse nelle frazioni, dove i singoli insegnanti spiegarono agli scolari l'alto significato della cerimonia.

Alla cerimonia di Basiliano presenziò il Sindaco sig. Rainis Manlio e l'assessore cav. Giovanni Modotti che con amore e competenza si occupa di tutte le questioni inerenti all'insegnamento elementare.

La sera il Municipio e la sede del Fascio furono sfarzosamente illuminati.

A MUSI.

La scolaresca, guidata dalla maestra signorina Terranova, in unione di borghigiani, rese solenne omaggio ai Caduti, sepolti in quel Cimitero.

Le brillanti cerimonie sono terminate al grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Mussolini! e l'eco si ripercuote dalla alta Valle del oTrre all'Italia tutta, fremente d'amore al Fascismo, rigeneratore della Patria nostra, nel glorioso anniversario della storica e memoranda data, in cui la Roma dei Cesari rivive con Benito Mussolini nell'anima e nel pensiero delle nuove legioni, vigili ora e formidabili per la maggiore grandezza e prestigio d'Italia.

A PERTEOLE.

Anche qui si è ricordato il 24 maggio. Fin dalla mattina il paese era tutto imbandierato.

Alle 8: Messa da campo al Cimitero militare a cui prese parte l'assessore Pinat Ugo in rappresentanza del Sindaco assente più alcuni consiglieri. Erano presenti il Segretario politico della Sezione del Fascio con fascisti e gagliardetto. Il Dirigente scolastico Calligaris, il maestro Valenti del Direttorio, le maestrine tutta la scolaresca con la guardia d'onore e gagliardetto, signorine, cittadini ecc.

Alla sera illuminazione degli edifici pubblici (Municipio e Scuola e quasi tutte le case di Via Vittorio Emanuele.

A TRICESIMO.

La storica data venne celebrata in forma semplice e austera. In ogni casa era esposto il tricolore. A cura del gruppo femminile fascista ogni tomba dei gloriosi Caduti ebbe un fiore della ricordanza. Al mattino nella capella del Cimitero venne celebrata una Messa in suffragio agli Eroi con la presenza delle Autorità, le rappresentanze delle Associazioni patriottiche, delle Scuole e con numeroso concorso di popolo.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Generosa gara di offerenti per la Pesca di Beneficenza.

Il valore e la quantità dei regali ormai pervenuti al Comitato, sono la più lampante dimostrazione del nobile risveglio della carità cittadina. Abbienti e non abbienti affluiscono al Comitato col loro obolo o col loro regalo. San Vito avrà una Pesca degna di una grande città: il risultato di essa sarà indubbiamente superiore ad ogni nostra aspettativa.

Lode quindi ai preposti alla Pia Istituzione — lode al Comitato che non risparmia tempo e denaro per la buona riuscita della nostra festa. La gratitudine dei beneficati sarà per essi il migliore ringraziamento.

Ci consta poi che il Consiglio dell'Ente ha esaminato in una recente seduta il progetto per la Casa di Ricovero, ed ha rinnovato l'impegno che essa sia un fatto compiuto nel più breve tempo possibile. Pervengono ad esso incoraggiamenti e promesse di aiuti non indifferenti, per cui siamo certi che più presto di quanto si osava sperare anche i poveri vecchi avranno il loro asilo tranquillo. Sarà questa la migliore risposta a coloro che cercano obliquamente di ostacolarne l'erezione senza avere il coraggio di dirne pubblicamente le ragioni.

Da qualche giorno parecchi regali sono esposti nelle Vetrine del negozio di chincaglierie, mercerie e cartoleria del signor G. Batta Tamburlini.

I regali già sono parecchi e continuano a pervenire al Comitato.

Pubblichiamo un quinto elenco: Emilia Barnaba: un servizio per 12 persone — Zanier Giovanni: sei cucchiaini in argento con astuccio — Edoardo Pozzi: 100 bottigliette inchiostro — Vianello Nello: una statua con orologio — On Tullio: un superbo abbatjour — Ditta Miorin e Tami: un servizio caffè in porcellana e un boccale di terra per 5 litri — Ditta Fogolin Luigi: tre sciarpe seta — Bragadin Carlo: un servizio liquori in metallo bianco con astuccio — Fratelli Tassan: una cocoma di rame battuto — Unione Sportiva Sanvitese: un servizio caffè in porcellana per sei persone con astuccio — Codignotto Orlando: un servizio manicure — Giulio ed Emilia Tavani: un vassoio in argentone — Callegaris Giovanni: L. 20 — Petracco Antonio: un abbatjour — Banco di S. Vito: 5 libretti al portatore da L. 100 l'uno — Avanguardia Giovanile Fascista: un servizio per sorbetto — Levorato Giovanni: 12 scatole alimentazione bambini — Zanier Federico: una statua terra di Siglo — Banca del Friuli: 5 libretti al Portatore da L. 100 l'uno — Impiegati della Banca del Friuli: un servizio caffè in porcellana con astuccio per 12 persone — Brunetti Antonio, Ric. Dazio L. 75 — Giovanna Teatini Fancellò L. 100 — Vizzotto Federico L. 15.

Da VIPACCO
Mussolini e gli Allogeni.

(26). — Dal tempo che svolgiamo opera fascista fra gli allogeni della alta valle del Vipacco, dove per un complesso di cause e concause ogni movimento politico, anche se vasto, arriva con pacata lentezza tanto da assumere indifferenza, abbiamo sentito sempre che la persona del Duce aveva riscosso benevolenze e ammirazioni nelle masse degli allogeni, attraverso i suoi atti più memorabili.

I fremiti, che dalla marcia di Roma, passarono per le vene di un'intera Nazione s'erano ripercossi alla periferia e l'Uomo che risollevava coraggiosamente milioni d'Italiani aveva destato l'ammirazione ed il plauso in questi allogeni, per lo più apatici. Quell'attimo di momento rivoluzionario intimo e quasi pervaso di un senso religioso per la salvezza delle memorie più sante, per la valorizzazione dei sacrifici più dolorosi, per la risurrezione di una coscienza universale, che partisse da una sola e grande volontà nazionale per espandersi ed imporsi nel mondo, aveva ridestato dal letargo venefico l'umile allogeno, al quale bastava sentire il nome di Mussolini, per rimanere un momento astratto, fuori delle passioni umani, a contemplare con occhi sereni l'Uomo che dimostrava una potenza di spirito eccezionale.

Non avevano avuto bisogno, codesti lavoratori della terra, di leggere dei libri su Mussolini e men che meno delle disquisizioni rettoriche e filosofiche, ma nel loro intuito semplice, così come erano dotati dalla natura, avevano sentito, tremendamente sentito, che la rivoluzione umana di questo Uomo li aveva avvinti spiritualmente con una forza irresistibile. Pareva una leggenda che passasse a fiori di labbra, tramandata di bocca in bocca, piena di quella nostalgia di lontananza che serba in sè quel ritmo di passione che può darle solamente qualche cosa di ancora misterioso.

Oh, quanto diversa, onorevole Wilfan a vostra coscienza che noi chiameremo aulica, se voi oggi pretendete che questi allogeni non sentano di avere Mussolini loro cittadino onerario!

Abbiamo visto, scevri di tutte quelle bassezze che insozzano gli spostati e gli equilibristi in politica, che fra i nostri allogeni c'è un'anima capace di sentire l'elevatezza di un amore grande, nonostante gli intrighi, nonostante le vendette minacciate per il 1925 quando dovrebbe succedere la violazione dei nostri confini, come crede qualcuno, il quale non sa che prima di arrivarci incontrerebbe su quel limite biancheggiante i cinquecentomila morti, falange ben più orribile che non i milioni di vivi, che aspetterebbero di sentire il grande monito dei Caduti per congiungersi loro nel nome della Patria.

Noi conosciamo quest'anima perchè la vedemmo nuda e non servile, perchè non abbiamo mai preteso che diventasse servile.

Non fummo meravigliati quando ieri nel Consiglio comunale di Sloppe-Zorzi, non sospetto di benevolenza verso il Fascismo, un consigliere dalle mani callose e dalla faccia urta dal sudore, si alzò risoluto e disse: « Per governarci tutti basterebbe Vittorio Emanuele e Mussolini ».

Queste parole, uscite dalla bocca di un uomo che può sentire in un momento uno spirito istintivo di ribellione e di grande amore, hanno il suo significato e ben più grande che non lo abbiamo quelle che si scrivono sui giornali.

Coloro che vogliono asservire la libera coscienza, largita di Dio, ad una popolazione che è entrata a far parte di una Nazione immortale, fanno male e commettono un omicidio civile verso il prossimo, in quanto che materialmente asserviti loro stessi e perciò incapaci ed innalzare lo sguardo alla purezza del sentimento.

Il 24 maggio ha segnato per la popolazione allogena la data fatidica di quella riscossa alla quale l'Italia non poteva esser sorda.

Lo spirito di Mussolini che aleggiava magari di nascosto nei cuori dei nostri buoni allogeni, che li faceva rimaner stupiti davanti al dominio sereno di questo Uomo, che conobbe le fatiche del più umile, le pene del più addolorato, le gioie del più puro, non poteva, non poteva rimanere indifferente all'anima di coloro, che avevano appreso il suo nome attraverso un cantico sommesso, intimo, da cuore a cuore, quasi di leggenda, quando più che mai atrocemente si negava il battesio all'ultima vittoria sostenuta a prezzo di tanto sangue.

Guai a chi nega, subdolamente nega, quella religione di cuore che scaturisce spontanea, se pur verecconda, dall'anima del popolo: non potrà avere che la sua maledizione!

Da PALMANOVA
Cose daziarie.

(27). — Riceviamo la seguente risposta all'articolo: « Cose daziarie » apparse su questo giornale il 20 corrente:

« Il regolamento per la riscossione dei dazi di consumo approvato con R. D. 25 febbraio (non 28 febbraio) 1924 n. 540 stabilisce che i diritti accessori di marcazione, suggelli e contrassegni per fusti e bottiglie già deliberati si riscuotono, in base alla tariffa allegata al R. Decreto 24 settembre 1923 n. 2030 per il riordinamento dei dazi di consumo, nella seguente misura: fiaschi e bottiglie centesimi 10 l'uno, bottiglie da mezzo litro centesimi 5 l'una, bottiglie da un quarto di litro centesimi due e mezzo l'una.

Nel Comune di Palmanova, e sino al 15 corrente, i diritti di suggellazione come sopra erano esatti nella seguente misura: fiaschi e bottiglie da litro centesimi 10; da mezzo litro, od inferiori al mezzo litro, due per una intera; e cioè centesimi 10 ogni due bottiglie della capacità di mezzo litro, od inferiore al mezzo litro. E ciò fu fatto non ostandovi disposizioni di legge.

Col citato Regolamento 25 febbraio 1924 n. 540, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno soltanto il 29 aprile ultimo scorso e con effetto quindi dal 15 maggio corrente, si è chiarita la misura dei diritti accessori da esigersi sulle bottiglie da quarto di litro, diritto che è poi di centesimi due e mezzo l'una.

Dal 15 corrente quindi il Comune di Palmanova ha provveduto a notificare all'appaltatore del servizio di esazione dei dazi la riduzione da praticarsi nella riscossione dei diritti accessori per quanto riguarda le bottiglie da quarto.

Questo per la parte legale.

Per le inesattezze contenute nell'articolo si dica che a Palmanova non si è mai riscosso centesimi 10 indistintamente per ogni bottiglia sia da uno, che da mezzo, o da un quarto di litro.

L'articolista non si periti di considerare con troppa leggerezza ignoranti o negligenti Sindaci e segretari e pensi un'altra volta che meglio vale tacere, che dire poche cose, ed anche queste inesatte.

Palmanova, 22 maggio 1924.

Il Sindaco: f.to A. DE LORENZI ».

Da AQUILEIA
Ancora le Scuole d'oltre Judrio ».

(26). — Se è vero che la lingua batte dove il dente duole, devo assolutamente convenire che per il collega « B » l'esame di abilitazione deve essere stato un incubo non indifferente o, comunque, una cosa da non essere presa tanto a la leggera perchè proprio non posso comprendere in qual punto del mio articolo apparso sul Giornale dell'8 corrente abbia lasciato intendere qualcosa di queste faccende. E, siccome l'articolista o-monimo, tenta, sia pur velatamente, avvolgermi nel gran fascio degli ex austriacanti che odiavano o odiano tutto ciò che viene da oltre il Judrio, sarà bene che dia contezza di un mio pro memoria diretto nella estate scorsa a una alta personalità friulana, oggi onorevole, a ciò che influisca con la sua autorità:

1) Considerato che il corpo insegnante elementare della Giulia Redenta ha bisogno di una immissione di sangue nazionale;

2) Considerato che un buon maestro, per esser tale, deve conoscere voci, costumanze, dialetti e la intima spiritualità della famiglia e dell'ambiente e perciò non può essere che della regione e quasi (opinione di S. E. il ministro Gentile);

3) Considerato che, coll'intreccio delle leggi statali e provinciali austriache, un maestro elementare della Giulia Redenta non potesse avere il diploma che passando a traverso a la seguente trafila: dal 6.o al 12.o anno — i corsi magistrali; dal 20.o al 22.o anno — due anni di pratica didattica con obbligo di fare lezioni in una scuola elementare pubblica; al 22.o anno — esame di abilitazione (collaudo); e che tale trafila di scuole ed esami gli dava una preparazione culturale e didattica superiore a quella normalmente in uso nel Regno;

4) Considerato che tutta l'istruzione che gli insegnanti ricevevano nelle scuole austriache, e segnatamente la storia e la geografia, mettevano come centro la Monarchia austro-ungarica.

E' necessario:

a) che tutti gli insegnanti delle terre redente siano sottoposti a un esame di storia e di geografia patria « e non a un semplice esame superficiale » il quale soltanto se sostenuto con buona prova, dia al maestro il diritto di essere confermato nel posto ove attualmente si trova;

b) che per poter assimilare con più facilità la scuola redenta in genere, siano qui assegnati maestri possibilmente del Friuli già redento nel '66, o del Veneto, o quanto mai dalla Italia settentrionale;

c) che tali maestri, per aver corso di assimilazione, devono avere « effettiva superiorità di cultura » sui maestri redenti e perciò è necessario che le nomine siano fatte per titoli e per esami.

Che tali maestri, se abili al servizio militare, devono essere stati combattenti e, segnatamente, ufficiali combattenti ».

Nessuno di questi miei « considerato » è stato preso men che in considerazione ed oggi che cosa abbiamo?

Abbiamo proprio questo: che qui, a suo tempo, una massa di maestri delle vecchie provincie ha degradato se stessa col formare una lega che aveva per motto: « i posti senza esami » (bell'esempio di insegnanti!...) e riuscirono ad averli: che, essendo state fatte le nomine dei direttori diattici d'ufficio, così per simpatia — (lo attesta il fatto che al concorso fu dovuto unire una fotografia) — fra i vecchi dirigenti delle scuole redente e senza alcuna garanzia di esami, abbiamo il bel caso che molti di questi direttori conoscono l'Italia quanto la Grecia o la Spagna.

E così.... si progredisce e si semina la italianità!...

MARIO RIZZATTI
insegnante elementare di S. Valentino di Aquileia.

Da FORNI AVOLTRI
A proposito del taglio dei boschi.

(27). — All'Ill.mo signor Prefetto della Provincia del Friuli è stata inoltrata la seguente:

« A proposito delle irregolarità commesse dalla locale Amministrazione Comunale e per porre fine ad inutili polemiche, stimiamo opportuno esporre alla S. V. Ill.ma i fatti nella loro nudità:

1) Nel dicembre p. p. il Comune di Forni Avoltri tenne gl'incanti per la vendita di boschi senza curarsi dell'approvazione superiore tassativamente prescritta dalla legge approvazione che a tutt'oggi manca, essendo le pratiche relative ancora pendenti presso codesta R. Prefettura.

2) Nonostante tale mancanza, il Sindaco autorizzò gli acquirenti al taglio, alla facitura ed all'estraduzione delle piante fino a porto d'acqua, contravvenendo così al tassativo inderogabile disposto dei Capitolati, secondo cui la misurazione deve seguire sul letto di caduta.

3) E' notorio che il Sindaco signor Candido Angelo, (commerciante in legnami e proprietario di segherie in paese) dacchè si trova a capo dell'Amministrazione, è stato sempre interessato negli acquisti dei boschi comunali.

I fatti su esposti rivestono una tale gravità che il pubblico ne è fortemente impressionato e confida nel sereno giudizio della S. V. Ill.ma.

Forni Avoltri, 24 maggio 1924.

Gli amministrati ».

Da QUISCA
Passeggiata Scolastica.

(26). — Sabato sono stati nostri ospiti graditissimi gli allievi della scuola di Dobra, accompagnati dal dirigente scolastico maestro Giovanni Sfiligoi tenente della M. V. S. N., e da tutto il corpo insegnante.

Precedeva nella sua splendida divisa un bel gruppo balilla con gagliardetto ed un grande cesto di fiori che sono stati deposti al Cimitero militare ove il maestro Sfiligoi ha parlato ai bambini ricordando i nostri cari Caduti.

Per tutto il giorno il paese è stato rallegrato dai canti patriottici di questi cari ragazzi che pure essendo di una vivacità straordinaria sono stati ammirati per la loro correttezza ed educazione.

Sembra quasi impossibile che dei bambini che uno all'anno scorso balbettavano appena qualche parola di italiano, abbiano fatto tanti progressi.

Speriamo che tali visite possano ripetersi di frequente, peccato però che non si trovasse presente qualche redattore della « Gorisca Straza ».

Da S. DANIELE
Conferimento della cittad. onoraria a Benito Mussolini.

(27). — Come abbiamo ad annunciare, sabato si è riunito il Consiglio comunale in seduta straordinaria per il conferimento della Cittadinanza onoraria al Duce e ricostruttore dell'Italia, Benito Mussolini.

Alle 10 precise presenti tutti i consiglieri della maggioranza ed un pubblico sceltissimo, il sindaco gen. Ronchi dichiara apersa la seduta e con appropriate parole spiega il significato altissimo dell'atto che si sta per compiere.

« Non è sentimento di parte che ci induce a conferire l'ambita onorificenza al magnifico Condottiero, dice il comm. Ronchi, ma è il dovere sacrosanto che ogni buon italiano deve sentire di approvare la gigantesca opera intrapresa dal Duce, opera che incontra l'incondizionata approvazione di tutti gli italiani non solo, ma di tutto il mondo civile ».

Dopo il breve ma elevato discorso il co: Ronchi legge l'ordine del giorno che è così composto:

« Il Consiglio Comunale, considerata la mirabile opera compiuta da Benito Mussolini quale Capo del Governo nella restaurazione morale politica ed economica dell'Italia; considerato che la Nazione guidata dal poderoso ingegno e dalla incrollabile fede del magnifico Condottiero, ha conquistato nel mondo il prestigio che gloriose tradizioni, virtù di popolo e sacrifici romanamente compiuti, le davano il diritto di conseguire; ad esprimere il più vivo sentimento di gratitudine ed ammirazione dei Cittadini tutti di questa terra ove il culto della Patria ha profonde radici, acclama Benito Mussolini cittadino onorario di S. Daniele del Friuli ».

L'ordine del giorno è accolto dalla acclamazione entusiastica del Consiglio e del pubblico. La dimostrazione a Mussolini si è protratta insistentemente.

Dalla strada intanto salgono le note vibranti di « Giovinezza » e dell'« Inno fascista » suonati dalla fanfara. « Fiume » frammisti agli applausi della folla che si era adunata in attesa del Consiglio.

La città è imbandierata e nessuna come la data odierna poteva essere più significativa per la cerimonia compiuta.

Servizio automobilistico
S. Daniele-Codroipo.

(26). — Martedì 3 giugno p. v. avrà inizio il servizio autocorriera S. Daniele-Codroipo percorrendo Rodeano Alto, Cisterna, Flaibano, Grions, Sedegliano, Gradisca, Pozzo, Goricizza.

Partenze da S. Daniele: ore 6.15 — 16 — Da Codroipo: ore 7.45 — 17.30.

Arrivi a S. Daniele: ore 9 — 18.45 — A Codroipo: ore 7.30 — 17.15.

Servizio in coincidenza a Codroipo con la ferrovia in arrivo e partenza per Udine e Venezia.

Il presente servizio sarà esercito dalla ditta Ornello e Comp. di S. Daniele.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
XXIV Maggio.

(26). — La fatidica data è stata qui solennemente festeggiata; la città imbandierata rendeva un magnifico colpo d'occhio. Il corpo musicale, fin dalle prime ore del mattino attraversò il paese suonando gli inni della patria.

Alle ore 7 gli alunni, dopo aver deposti fiori alle lapidi che ricordano i nostri gloriosi Caduti, in corteo, accompagnati dal dal Corpo Insegnante e preceduti dalla banda si recarono al Cimitero. Ivi giunti dopo un minuto di raccoglimento cosparsero di fiori le tombe dei soldati.

Al ritorno furono schierati vicino al Municipio e diretti dagli instancabili insegnanti Carelli Giuseppe e Feghini Maria cantarono gli inni patriottici.

Poesie patriottiche furono declamati dagli alunni Nardini Celestina e Morandini Nestore della V.a classe; Cecotti Pietro della VI.

Gli alunni sfilarono davanti alla bandiera ed alcuni di essi fecero la guardia d'onore alle lapidi.

Dalle ore 20.30 alle 22 il nostro corpo musicale diretto dal maestro Bortoluzzi svolse un scelto programma musicale.

Da MORUZZO
L'esito delle elezioni comunali.

(26). — Ieri vi fu in tutto il Comune una viva animazione per le elezioni amministrative. Votarono oltre 70 per cento degli elettori presenti. La lista dei candidati proposta dal Fascio ha conquistato maggioranza e minoranza malgrado che pochi e soliti elementi pussisti e di pseudo fascisti abbiano tentato e sono anche in parte riusciti a far circolare delle liste in contraddizione di quelle approvate dal Fascio col consenso generale del Comune.

Riuscirono eletti i signori:

Cantarutti Dante — Del Fabbro Igino — Della Savia Giuseppe — Dreossi Saturnino — Gabino Giuseppe — Giusti Francesco — Gropplero co: Francesco — Liva Oderico — Migotti Silvio — Muos Desiderio — Prizio Biroli cav. Giuseppe — Pussini Teodorico — Zanor Francesco fu Angelo — Zanor Francesco fu Girolamo — Zanor Pietro fu Domenico.

La lista di opposizione riportò un massimo di 42 voti.

Da FIUME VENETO
Cinematografo educativo.

(26). — Anche a Fiume mediante lo interessamento del Patronato Scolastico e di alcuni signori Insegnanti sono state iniziate con buon esito, quelle rappresentazioni cinematografiche, per gli alunni delle nostre scuole, che servono tanto all'incremento dell'istruzione. I libri migliori, le descrizioni più perfette non potrebbero dare neanche ai più intelligenti alunni l'esatta idea di tante cose che è necessario conoscere.

Il cinematografo colpisce le piccole menti lasciando perenni e benefiche tracce di utilissime cognizioni.

I drammi, sempre di carattere educativo, servono molto a sviluppare la bontà d'animo, la rettitudine e tutte le virtù che rendono migliori le persone. I genitori degli alunni devono esser ben lieti per questa nuova manifestazione di civile progresso alla quale non mancheranno di far partecipare i loro figli.

Da CIVIDALE
Giornata sportiva.

(26). — Ieri ebbe luogo la corsa ciclistica; l'esito della quale faremo noto. Alla sera si doveva ballare in piazza Paolo Diacono, ma il tempo non lo permise. Venne a piovere all'inizio delle danze.

Imponente manifestazione.

Sabato ebbe luogo la festa di riconoscenza ai morti per la Patria. Un'imponente, interminabile corteo, composto: Orfani di guerra; Avanguardisti, Milizia, soldati, scolaresca, recante fiori; Società Operaia, Autorità, Associazioni e popolo, si recò nel Cimitero Monumentale, ed ivi oltre la grande corona dei Combattenti, con nastro tricolore, vennero deposti tutti i fiori sui gradini della grande Croce centrale del Cimitero militare. Tutti gli intervenuti passavano avanti a questo monumento ricordo, e dato un segnale vi fu un momento di generale raccoglimento. La fanfara degli Alpini suonò gli inni e le canzoni patriottiche. Cerimonia austera, commoventissima.

Avanguardia Giovanile Fascista.

Ecco il manifesto pubblicato nella ricorrenza del 24 maggio:

In questo fulgido anniversario dell'entrata in guerra, l'anima d'Italia si raccoglie intorno ai gloriosi suoi Martiri e con sicura fermezza di propositi guarda all'avvenire.

Una sacra legione di spiriti dall'Alpe al Mare saluta i Caduti della grande guerra.

Le bandiere d'Italia s'inchinino reverenti sulle tombe dove essi riposano; le Madri, le Vedove, i Combattenti, i Mutilati tutti si raccolgano e si avviino a rendere solenne omaggio ai fulgidi Eroi.

Avanguardisti! Cittadini!

Ricordate e onorate i fratelli, i figli caduti per una più grande Italia; adornate nel sacro vessillo tricolore le vostre case, accorrete in devoto ed austero pellegrinaggio sui campi dell'eterno riposo, recando tributo di fiori e di preghiere ai prodi soldati, che si votarono con ardente passione al sacrificio del martirio e dell'apoteosi.

Viva l'Esercito! Viva l'Italia fascista! Viva il Re! ».

Disgrazia.

Ieri il figlioletto del Direttore didattico cav. A. Rieppi, mentre giuocava, caduto malamente, si ruppe una gamba.

Facciamo voti per una sollecita perfetta guarigione.

Beneficenza.

Pervennero al Comitato pro fondo erigenda Casa di Ricovero le seguenti offerte:

Signora D'Orlandi-De Senibus Umberto, nel trigesimo della morte della signora Picco-Zanolli Caterina L. 25.

Vuga-Roviglio Orsolina L. 10; Vuga-Pilesio Giacomina L. 10 in morte della compianta signora Maria Roviglio-Quarina.

Dichiarazione

Il Signor SPECOGNA cav. GIUSEPPE fu Antonio da Tarcetta dichiara che le offese rivolte il 6 febbraio 1924 nel Municipio di Tarcetta al sorvegliante forestale Mongiat Guglielmo fu Sante da S. Pietro al Natisone, sono infondate, e nel mentre ne fa ampia ritrattazione, riconosce nel Mongiat stesso un funzionario onesto, zelante nel disimpegno delle proprie mansioni, e degno della massima stima.

Dichiara inoltre che le offese furono pronunciate in buona fede in rapporto ad inesatte informazioni ed all'unico intento di tutelare, quale contribuente, l'interesse del Comune.

F.to Specogna Giuseppe.

Da TOLMEZZO
Il Provveditore di Trieste agli insegnanti della Carnia.

(25). — In seguito al giro veramente trionfale fatto attraverso i Comuni della Carnia pittoresca e suggestiva in questa stagione, il R. Provveditore di Trieste ha fatto pervenire la seguente lettera al R. Ispettore Scolastico di Tolmezzo, prof. Vincenzo Bianchi:

« Con vivezza d'animo esprimo a V. S., al Direttore Didattico Marchetti, a tutti i direttori didattici e a tutti i maestri di codesta Circoscrizione, una calda parola di lode e di compiacimento, non solo per la bella accoglienza fattami, ma anche e principalmente per il fervore con cui gli educatori di codesta zona, posta ai confini della Patria, compiono la loro alta missione.

« Porti, La prego, a conoscenza dei Signori Direttori e dei maestri che io ho apprezzato ed apprezzo al giusto valore l'alto senso di dedizione onde essi italiani servono la scuola italiana e chè delle giornate trascorse insieme serbo in me un non dimenticabile ricordo.

Il Provveditore: G. Reina ».

Pervennero al R. Provveditore di Trieste i seguenti telegrammi di S. E. Gentile e dell'on. Lupi, ministro il primo e sottosegretario il secondo della P. I., in risposta ai telegrammi trasmessi da Tolmezzo e da Pontebba a nome delle autorità Civili e Militari e della classe Magistrale:

« Ringrazio Vossignoria cortese saluto che volle rivolgermi da Tolmezzo a nome autorità civili e militari e classe magistrale quella città. — f° Gentile ».

« Ringrazio Vossignoria cortese e gradito saluto rivoltomi a nome autorità civili e militari Pontebba e insegnanti Val Ferro e Val Canale — firmato: Gentile ».

« Ringrazio cortese saluto graditissimo — firmato: Lupi ».

Da CHIUSAFORTE
Festeggiamenti 24 Maggio.

Il 9.o anniversario dell'inizio della gloriosa guerra, è stato degnamente commemorato dalla cittadinanza di Chiusaforte.

Le scolaresche, aprivano il composto e lungo corteo, formato dal Presidio locale degli Alpini, dalle Autorità e Rappresentanze.

Sulla lapide, che ricorda i nostri 27 Caduti, fu posta una magnifica corona; al Parco della Rimembranza, con elogiata parola, il maestro Amadori, disse dell'alto significato di questa data.

Alunni e soldati, uniti nell'amore per la patria cantarono inni d'occasione.

La cerimonia, seria, modesta, ma ben compresa non poteva avere esito migliore.

CRONACA PORDENONESE

Per il 24 maggio

PORDENONE, 26.

Sabato la città presentava un aspetto insolito, da tutti gli edifici pubblici e privati era esposto il tricolore. Al mattino, verso le 7.30, cominciarono a passare i primi concorrenti della Coppa XXIV Maggio e l'enorme pubblico assiepato dietro i cordoni della Milizia, che così lodevolmente prestò servizio, improvvisò una calorosa dimostrazione al passaggio dei concorrenti, e specie a Galligaris e Finati.

Alle 11.10 circa passarono le concorrenti alla Coppa delle Dame e per tutta la giornata è stata viva l'attesa per conoscere l'esito della corsa.

Alla sera il Municipio era sfarzosamente illuminato e alle ore 21, in piazza Cavour, gremitissima di gente, ebbe luogo il primo concerto dell'anno della Banda Cittadina dell'Istituto Musicale, diretta dal maestro cav. Alfeo Buja, accolto al suo apparire da scroscianti applausi.

Il programma era irto di difficoltà tecniche. Ogni numero venne eseguito a perfezione. L'intonazione, l'interpretazione, la fusione non potevano essere migliori. Le superbe esecuzioni ottenute nei concerti dati l'anno scorso, ora, grazie alla maggiore maturità degli allievi, hanno risultati magnifici, superiori ad ogni aspettativa.

Il successone di sabato sera, decretato dalla immensa folla con delirio di applausi, va dovuto al maestro cav. Buja che, senza alcun aiuto, vincendo difficoltà d'ambiente più che anormali, con una operosità eccezionale dà allo Istituto tutta la sua grande anima di artista e ai volonterosissimi musicanti che lo seguono con amore nel suo enorme lavoro.

La profonda sensibilità artistica del maestro Buja, le sue doti di Direttore che dirige con l'animo, col sentimento, con tecnica impareggiabile — doti, del resto, che gli sono ben riconosciute in Italia e all'Estero — danno completo affidamento della sempre maggiore finezza della Banda dell'Istituto.

Al primo concerto, che ebbe esito così grandioso, faranno seguito gli altri.

Giova ricordare però, che questo è il « terzo anno » che la Banda, pur avendo una quantità di elementi nuovi sopra una cinquantina, dà una « serie di programmi » proprio da grande città. Il pubblico capisce, applaude, grato al maestro Buja che sa tenere ben alto il prestigio musicale di Pordenone.

La festa del fiore.

A Udine, come in quasi tutte le città italiane, ha avuto o avrà luogo, la Festa del Fiore. Promotrici di questa simpatica, lodevole altamente umanitaria iniziativa sono stati i gruppi femminili fascisti. Da quanto recentemente pubblicava questo giornale in cronaca di Udine, abbiamo appreso che in codesta città, e per merito appunto di quel gruppo femminile fascista, la « Festa del Fiore » avrà luogo domenica 1° giugno e il ricavato sarà devoluto a favore del « Padiglione Tullio ».

Ora, perchè a Pordenone non si potrebbe organizzare altrettanto a favore per esempio del « Pro Infanzia »? Le donne fasciste pordenonesi hanno in ogni occasione dimostrato alto senso patriottico e umanitario, e molte volte, noi lo ricordiamo, la loro provvida e benefica attività ha servito a lenire molti dolori; perchè non potrebbero esse accogliere questa nostra proposta e organizzare una « Festa del Fiore » per dare modo a Pordenone di dimostrare ancor una volta il suo senso di civismo e carità?

Noi ci auguriamo di aver lanciato il seme in un terreno fertilissimo e che il raccolto sarà buono, degno dell'iniziativa e del suo nobile fine.

Associazione « Nastro Azzurro ».

Giovedì 29 corrente mese, alle ore 18 precise, nei locali del Circolo Cittadino, in Corso Vittorio Emanuele, palazzo co. Montereale, gentilmente concessi, come sede del Gruppo di Pordenone, avrà luogo l'assemblea generale degli iscritti per il definitivo assetto del Gruppo stesso.

Alla assemblea interverrà anche il delegato regionale.

Sul servizio postale.

In seguito al pronto ed energico interessamento dell'Associazione Commercianti, in merito alle modificazioni di orario nell'accettazione delle raccomandate e telegrammi, il direttore provinciale cav. Lecchi ha così gentilmente comunicato al presidente comm. Botussi:

« Non è in facoltà di questa Direzione prolungare oltre le otto ore giornaliere prescritte dalle vigenti disposizioni la durata dell'orario di servizio al pubblico di codesta ricevitoria postale e telegrafica. Però, considerati i bisogni di codesta cittadinanza e specialmente del ceto commerciale e industriale, lo scrivente ha già iniziato gli studi e la raccolta di elementi atti a dimostrare al Ministero la necessità del provvedimento invocato. Intanto, per venire, almeno in parte, incontro alla richiesta della S. V. Ill.ma, è già stato disposto che l'orario del servizio postali del pomeriggio sia dalle 15 alle 19 anzichè dalle 14 alle 18. Così mentre sarà possibile la impostazione delle raccomandate e delle assicurate fino alle 19, il ritardo dell'apertura, dalle 14 alle 15, non porta nessun danno, perchè non coincide con alcuna partenza di corrispondenza ».

Ci auguriamo che l'Associazione Commercianti continui nel prospettare la necessità e la utilità del provvedimento invocato e che le competenti autorità vogliano tenere in seria considerazione i bisogni della città per un così delicato e vitale servizio.

La bandiera alle carceri.

Sabato 24 maggio in forma solenne è stata inaugurata la bandiera che gli agenti di custodia hanno offerta al Carcere. Alla cerimonia, che ebbe luogo verso le ore 10, intervennero le autorità cittadine e notammo il Sottoprefetto cav. Magrini, il pretore cav. avv. Fabbro con il vice-pretore avv. Giartosio, il prof. Duse anche in rappresentanza del Sindaco, il Tenente dei Reali Carabinieri De Johannis, il comm. Cavarzerani anche in rappresentanza dell'Ordine degli avvocati, il centurione Marsure della M. V. S. N. ed altri.

Il prof. don Luigi Janes, dopo aver benedetto il nuovo vessillo, disse brevi parole inneggiando alla Patria e alla Religione, ricordando la data gloriosa del 24 maggio. I detenuti assistevano dalle finestre alla cerimonia.

E come ben scrisse il « Popolo » locale, anche noi ci auguriamo che le autorità e pordenone prenda a favore di quei poveri disgraziati qualche buona iniziativa, come per esempio dare un migliore corredo alla biblioteca del Carcere.

Una tragedia d'amore a Prata di Pordenone

FUGGE CON UNA FANCIULLA QUINDICENNE e scoperto la ferisce gravemente e si uccide

LA PRIMA NOTIZIA.

PORDENONE, 26.

Stamane si è sparsa in città la voce di una gravissima tragedia che doveva essere avvenuta a Prata. Protagonisti, a quanto si affermava, dovevano essere il signor Nino Balliana d'anni 27 e la signorina Antonietta Centazzo d'anni 15. Ci siamo subito recati sul luogo e dalle informazoini raccolte abbiamo così ricostruito il tragico fatto.

LA FUGA DELLA COPPIA.

Il Balliana nutriva da tempo un'ardente passione d'amore per la fanciulla che di nascosto della famiglia gli corrispondeva. Ieri sera il signor Balliana riuscì a persuadere la giovinetta ad abbandonare la casa e a lasciarsi trasportare verso la felicità del loro amore in cui si smarrivano le loro anime innamorate. La fuga, certamente premeditata, si effettuò per mezzo di una automobile che trasportò i due giovani fino al vicino paese di Maron. Quivi la coppia, prudentemente avvolta in scialli, si presentò in casa di certa Cappellotto e dichiarandosi marito e moglie otteneva alloggio.

LE RICERCHE DELLA FAMIGLIA.

Appena accortasi della scomparsa della fanciulla, la famiglia Centazzo fece attivissime ricerche per scoprire come e dove erano fuggiti i due giovani, poichè non si metteva in dubbio che la figliola si fosse allontanata con colui che di nascosto amava. Durante tutta la notte si fecero grandi ricerche e l'intervento del brigadiere dei Reali Carabinieri portò alla conoscenza del luogo ove la coppia si era rifugiata.

Stamane, il brigadiere, assieme ad alcuni militi, si recava nel vicino paese di Maron ove l'amore dei due giovani doveva avere un tragico epilogo di morte. Avvicinatosi alla casa della Cappellotto, il brigadiere chiamò ad alta voce la padrona per invitarla ad aprire, ma lo stesso Balliana si affacciò tutto spaventato ad una finestra. Invitato a discendere il giovane si ritirò precipitosamente.

DUE SPARI.

Si era appena svolta questa scena, quando i carabinieri udirono due spari seguiti da grida strazianti.

Che cos'era avvenuto?

Con un gesto folle di disperazione, il Balliana aveva compiuto la tragedia soffocando nel sangue il pentimento e lo scoraggiamento che in quell'attimo devono avergli tolta la ragione.

Abbattuta la porta, i carabinieri salirono in casa e come furono entrati nella camera occupata dai due giovani si trovarono di fronte a una scena impressionante. Tanto il Balliana, quanto la giovinetta giacevano a terra in un lago di sangue. La fanciulla presentava una larga ferita nelle vicinanze della tempia sinistra ed il suo stato appariva gravissimo, mentre il Balliana, ferito lui pure alla testa, non dava più segno di vita. Poco dopo infatti egli cessava di vivere.

LE CONDIZIONI DELLA FANCIULLA.

La fanciulla venne trasportata urgentemente all'Ospedale di Pordenone dove fu prontamente soccorsa. Il suo stato è gravissimo ed i medici disperano di salvarla. Oggi verrà sottoposta ad un esame radioscopico onde procedere, se possibile, all'estrazione del proiettile che l'ha colpita alla testa.

VIVISSIMA IMPRESSIONE.

Sul luogo della tragedia si sono portate le autorità per le constatazioni di legge. Non è stato trovato nessun scritto, il che fa supporre che il Balliana abbia compiuto la strage in un attimo di smarrimento provocato dalla comparsa dei carabinieri.

Egli era molto amico di casa Centazzo; ma i famigliari della povera signorina, pur notando le visite frequenti del Balliana, non vi facevano gran caso, e non pensavano a quanto si svolgeva nascostamente fra i due.

Vivissima è l'impressione per il tragico fatto, anche perchè i due protagonisti erano notissimi in paese.

Da CARLINO

Elezioni Amministrative.

(25). — Oggi seguirono nel nostro Comune le elezioni per la nomina del nostro Consiglio comunale.

Gli elettori si affermarono compatti e disciplinati sulla lista concretata dal Commissario Prefettizio signor Giovanni Genta e dai migliori elementi del paese.

I nuovi eletti danno sicuro affidamento di sapere e voler perseguire una sana direttiva amministrativa secondo i principi fascisti.

Durante l'intera giornata regnò calma assoluta: votarono quasi tutti gli elettori presenti.

Da POZZUOLO DEL FRIULI

La celebrazione della data storica.

(26). — Con quella stessa spontaneità che ha sempre animato la nostra popolazione nelle grandi occasioni patriottiche, si è ieri solennemente celebrata la data del XXIV maggio.

Fino dalle prime ore del mattino, il paese era completamente imbandierato. Le scolaresche, con i loro vessilli intanto, andavano man mano ammassandosi sul vasto piazzale del Municipio, per essere poi inquadrate dai rispettivi insegnanti.

Alle ore 8.30 il numeroso corteo, perfettamente organizzato dal maestro signor Facchin preceduto dalla fanfara della R. Scuola Agraria, dai vessilli delle due locali Sezioni Combattenti e del Fascio, dalle bandiere del Comune, della scuola Agraria delle scolaresche e seguito dal Sindaco cav. Candussio, dai componenti la Giunta e del Consiglio, dai professori della R. Scuola Agraria e da altre Autorità locali, attraversò le principali vie del paese al suono degli inni patriottici portandosi poi dinnanzi ai due storici Monumenti, ove vennero deposte corone e fiori freschi.

Fra la grande commozione dei presenti, il cav. Candussio ed il sig. Facchin, rievocarono con nobilissime parole la data del XXIV Maggio ed il sacrificio di Coloro che alla Patria tutta diedero senza nulla chiedere.

Il servizio d'onore ai Monumenti venne fatto dagli allievi della R. Scuola Agraria e dagli scolaretti delle elementari.

Nella vicina frazione di Zugliano, in forma austera venne pure celebrata la ricorrenza del XXIV Maggio. Parlò applaudito il maestro sig. Deana Pietro sul significato della data storica.

Da S. VITO di FAGAGNA

XXIV Maggio.

(26). — La giornata che ci ricorda la entrata in guerra dell'Italia contro lo straniero, è stata celebrata a S. Vito di Fagagna con speciale solennità.

Alle 9 ant. un corteo formato dalla scolaresca di tutto il Comune coi rispettivi insegnanti; dal Consiglio comunale al completo; dalla locale sezione fascista e dalle Sezioni ex Combattenti di S. Vito di Fagagna e Silvella, partiva dal Municipio per recarsi alla Parrocchiale per assistere a una funzione religiosa.

Indi verso le 10 il corteo — seguito da una fiumana di popolo — si portò in piazza Umberto I.o dove sorge il Monumento ai Caduti. Quivi il maestro signor Sclabi a nome dell'Ill.mo sig. Ispettore Scolastico, distribuì — ai dieci alunni scelti per la Guardia d'Onore — il distintivo col relativo brevetto.

Dissero elevate ed appropriate parole il Parroco don Romano Della Giusta e la maestra signorina Ferrari, dopodichè il corteo si sciolse e alle Autorità venne offerto in Municipio, un vermouth d'onore.

La nuova Amministrazione Comunale.

Venerdì ebbe luogo l'insediamento del nuovo Consiglio comunale. A Sindaco venne eletto il sig. Sclabi Giovanni di Luigi, Segretario politico della Sezione fascista di S. Vito; assessori effettivi i signori: Micoli Girolamo di Domenico e Bonetti Ettore fu Lodovico; assessori supplenti: Varutti Valentino fu Giacomo e Rossi Silvio.

La nomina sia del Sindaco che della Giunta è stata accolta dalla popolazione con unanime soddisfazione.

Da CAPORETTO

Festa patriottica.

(26). — La data della nostra entrata in guerra è stata quest'anno celebrata anche qui con particolare solennità. Da tutte le case sventolava il tricolore e nel tripudio del sole primaverile la giornata appare proprio una giornata festiva.

Alle ore 9, rispondendo all'invito del nostro Commissario prefettizio prof. Cavallotti, si sono raccolti nella piazza principale gli alunni delle scuole, i Balilla, la compagnia alpina di presidio, rappresentanze del Fascio, le autorità e un folto gruppo di popolazione.

Si è ordinato un corteo che aperto dalla musica locale che alternava marcie vivaci agli inni nazionali, si è recato al Cimitero militare a rendere doveroso tributo di grazie agli eroi che vi riposano in gloria: il canto dell'inno del Piave molto bene eseguito dai fanciulli delle scuole si sposava con commovente effetto alla cerimonia religiosa destando in tutti i presenti vivissima commozione. A cerimonia terminata il corteo si è ricomposto e attraversata la cittadina, si è riportato in piazza e sotto la targa della Vittoria si è sciolto.

Da PONTEBBA

La cittadinanza a Mussolini.

Nella seduta di giovedì 22 corrente, il nostro Consiglio comunale, seguendo, con lodevole solerzia, la proposta del Commissario straordinario del Comune di Udine, on. Spezzotti, lanciata a tutti i Comuni del Friuli, dopo una appassionata relazione del Sindaco ing. Faleschini, deliberò all'unanimità di rivolgere invito al Municipio di Aquileia perchè venisse conferita la cittadinanza aquileiese all'on. Mussolini, Duce del Fascismo e Capo del Governo nazionale. Questo rito che nella città dei Patriarchi s'è celebrato il 24 maggio a nome di tutti i Comuni del Friuli, simboleggia il grande amore che in questa terra, posta dal Destino a barriera della Patria, arde pel Redentore della dignità italiana.

Fu inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Il Consiglio Comunale, radunatosi oggi in seduta straordinaria, ricordando il rivendicatore dell'intervento, il capo della resistenza morale nei giorni tristi di Caporetto, lo strenuo e tenace difensore dei profughi friulani, l'esaltatore della Vittoria, il Duce della riscossa nazionale, è superbo di proclamare, tra unanime consenso, V. E. cittadino onorario di Pontebba. Ascrivo a mio onore partecipare a Vostra Eccellenza il voto del Consiglio di questa cittadina già rasa al suolo per le vicende di guerra ed ora risorta a nuova vita mercè l'opera di solidarietà nazionale ispirata e interpretata magistralmente da V. S. a cui l'intera cittadinanza desidera tributare omaggio d'affetto e riconoscenza — Sindaco ing. Faleschini ».

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una gita d'istruzione.

(26). — Accompagnati da tutti i loro professori, dal signor dott. Guido Reggiani e dal sig. Emilio Lavadina della Giunta di Sorveglianza, una trentina di alunni delle nostre Complementari si sono recati sabato 24 corrente ad Aquileia.

La gita venne fatta a scopo di istruzione e cioè per visitare la superba Basilica, il Cimitero monumentale degli Eroi e il grande Museo Archeologico.

In tale occasione poterono assistere pure alla solenne cerimonia della proclamazione del Duce Benito Mussolini a Cittadino del Friuli.

Compiute le visite, per le quali tutti gli alunni hanno addimostrato vivo interessamento, si portarono presso la tenuta dell'on. Tullio dove vennero ricevuti cordialmente e radunati allo scoccar delle dodici ad una simpatica refezione preparata signorilmente.

Nel pomeriggio tutta la comitiva passò a visitare il grande essicatoio del tabacco.

Alla sera professori ed alunni ritornarono a S. Vito entusiasti della giornata trascorsa e da queste colonne, mandano un grazie riconoscente alla nobile Famiglia Tullio ed al suo Agente signor Gerometta.

Bambino che cade dal fienile.

Circa alle 13 dell'altro giorno venne condotto d'urgenza in questo Ospedale il bambino Pin Alberico di Carlo d'anni 4 perchè affetto da gravi contusioni su varie parti del corpo. Da informazioni avute, risultò che il detto bambino era caduto dal fienile alto da terra circa tre metri, dove all'insaputa dei genitori poco prima era salito.

Avanguardia Giovanile Fascista.

Sabato 24 maggio gli avanguardisti di questa Sezione, una trentina circa, si portarono in pellegrinaggio al Cimitero di Redipuglia.

Gli avanguardisti erano accompagnati dal Segretario politico della Sezione signor Matteo Busatto, e dai capi squadra della M. V. S. N. Bianchini Umberto e Rigoli Giuseppe.

Di ritorno da Redipuglia passarono per la città di Aquileia dove furono accolti gentilmente nella tenuta dell'on. Tullio.

La gita fu divertente lasciando nell'animo di queste piccole camicie nere un gradito ricordo.

Le Guardie d'onore per il Parco.

L'altro giorno nell'Aula Magna delle nostre scuole elementari, artisticamente decorata seguì la solenne cerimonia della nomina delle Guardie d'onore ai monumenti ed ai parchi della rimembranza.

Abbiamo notato parecchie autorità civili e militari del Comune, insegnanti delle Scuole elementari e delle Complementari e gli alunni che cantarono l'inno del Piave.

Chiamati gli eletti, vennero quindi fregiati dal distintivo dall'assessore signor Giulio Busatto.

Quindi il Direttore delle Scuole signor Zetti pronunziò un nobile discorso.

Un annegamento

L'altro giorno la bambina Bortolussi Amalia di Giovanni di anni 2, abitante in Melmosa di Sesto al Reghena stava in casa mangiando con un altro fratellino. In un certo momento, eludendo la sorveglianza dei famigliari la bambina si allontanò da casa dirigendosi verso il canale Reghena, che passa a pochi metri dalla abitazione. Qualche tempo dopo i famigliari si accorsero della scomparsa della bambina e si affrettarono a ricercarla, ma la disgraziata intanto aveva trovato la morte nel canale e fu estratta cadavere alla distanza di circa 150 metri. Per il passaggio del canale su detto esiste una stretta passerella che la bambina avesse cercato di passarla, ma data la sua tenera età, abbia perduto l'equilibrio e quindi sia caduta in acqua.

Il fatto venne denunciato all'Autorità Giudiziaria per le opportune pratiche di legge.

Da CORNO di ROSAZZO

Festa patriottica.

(26). — Magnificamente riuscì la festa per l'istituzione delle Guardie d'onore al monumento dei Caduti e la costituzione della sezione dei Balilla con consegna della fiamma.

Intervennero oltre alle autorità locali, il Delegato provinciale prof. D'Alessandro con una squadra di Balilla udinesi comandati dal signor Ferri e accompagnati dalle gentili signorine Bianchi.

Si notarono le rappresentanze fasciste con gagliardetto di S. Giovanni di Manzano, di Brazzano e di Corno, Società Operaia, la quale con deferente pensiero depose una corona di fiori freschi ai piedi del Monumento, le scolaresche accompagnate dalle maestre, ecc.

Formatosi il corteo in Piazza della Chiesa con in testa la banda locale e una quantità di popolo, fu attraversato il paese fra il suono di musica alternato da canti patriottici e si giunse in piazza del Monumento.

Il corteo disposto in semicerchio, la cerimonia incominciò con la distribuzione dei brevetti e distintivi alle Guardie d'onore da parte dell'Ill.mo sig. Sindaco cav. Cossa; si passò quindi alla consegna della fiamma dei Balilla istruiti e preparati dal solerte signor Giuseppe Cabassi, con elevato ed appropriato discorso della madrina signorina Maria Cabassi, alla quale rispose l'alfiere Edo Del Negro offrendole un mazzo di fiori. Furono poi pronunciati discorsi.

Venne offerto, da parte del Municipio a tutte le autorità rappresentanze, e invitati il vermouth d'onore.

Da FAEDIS

Insediamento del Consiglio Comunale.

(26). — Domenica seguì l'insediamento della nuova Amministrazione fascista. Erano presenti 18 consiglieri, la cui elezione riuscì convalidata. Due erano gli assenti per... infortunio elettorale, non avendo presentato la prova grafica.

Dopo la chiara ed applaudita relazione del Commissario Prefettizio che pose in rilievo la non lieta situazione delle finanze comunali, e facendo speciali accenni ai vari ed urgenti problemi locali, da lui presi a studiare ed iniziati, si procedette alla nomina del Sindaco, riuscì eletto con 17 voti su 18 votanti, il geom. sig. Eugenio Borgnolo.

L'eletto, con commossa parola, rivolse un fervido saluto ai consiglieri, ed accennando al duro compito che attende la nuova amministrazione, dichiarò di accettare l'onorifico incarico.

Chiuse il suo dire con un nobile appello alla concordia cittadina ed alla collaborazione per il bene pubblico. Rievocò la ricorrenza gloriosa dell'entrata in guerra dell'Italia, e rivolse il pensiero ai Caduti.

Ad assessori effettivi furono eletti i signori G. Batta De Luca - [illegible] Borgnolo - Massimo Sgiarovello e Pietro Grimaz.

A supplenti: Emilio Perabo, e Aristide Totolo.

Furono spediti telegrammi al Duce, all'on. Piscutti per la deputazione fascista, al Prefetto ed al Sotto prefetto di Cividale.

Da CORMÒNS

Riunione Magistrale.

(26). — Nella sala del Circolo Sociale, continuando nella sua opera di propaganda sindacale, il comm. prof. dottor Garassini, Segretario della Corporazione della Scuola, ha tenuto una conferenza sul movimento sindacale Magistrale e sulla Riforma Gentile.

Erano presenti: il Sottoprefetto cav. Giannatasio, il cav. prof. Menon, il Sindaco signor Nicolò Benardelli, l'assessore all'istruzione cav. dott. Guido Benardelli, il Segretario del Fascio De Savorgnani, il signor Mazzoni della Federazione Sindacale friulana, il signor Olivieri dei sindacati fascisti della zona goriziana, il segretario della Sezione del Circondario del Sindacato Magistrale signor Ballaben, il prof. Serafin direttore dell'Istituto Magistrale di Gradisca, oltre ad una ottantina di maestri e maestre del Circondario.

A presiedere l'imponente adunata viene acclamato il comm. prof. Garassini che dopo essere stato presentato con belle parole dal Segretario signor Ballaben, inizia la sua conferenza, seguita con attenzione e l'approvazione di tutti i presenti.

Dopo aver fatto una smagliante illustrazione degli scopi e dell'opera della Corporazione della Scuola, confrontando con efficacia i deprecati metodi sindacali socialisti e popolari, passa ad illustrare la riforma Gentile addimostrandone tutta l'efficacia e la moralità introdotta dal ministro Gentile.

Grandi applausi e congratulazioni coronano la belle e dotta conferenza, che per la tirannia dello spazio ci spiace di non poter riportare integra.

In merito al movimento sindacale nazionale, parla pure applauditissimo il signor Mazzoni.

Il maestro Moretti di Cormons presenta un ordine del giorno vibrante di entusiasmo e di lode all'opera del commendatore prof. Garassini, che viene approvato all'unanimità.

Viene poi approvato l'invio di telegrammi agli on. Mussolini e Gentile, a Lombardo-Radice direttore generale delle scuole primarie, al comm. Rossoni, e al cav. uff. Reina provveditore degli studi.

Ai convenuti venne in ultimo servito un ricco rinfresco.

Procedimenti della Giunta.

Rileviamo, con piacere, che nell'ultima adunanza della Giunta, fra i diversi altri provvedimenti, sono stati studiati ed approvati anche quelli riguardanti l'inaffiamento delle strade, e una più attiva sorveglianza nella velocità degli autoveicoli e miglioramenti nel servizi di sorveglianza sui cani.

Tali provvedimenti davvero si imponevano, e noi non crediamo che fossero « prematuri » quando li abbiamo fatti presenti, facendoci eco alle proteste del pubblico; proteste alle quali, del resto, aderirono altri giornali, benchè non citati nella corrispondenza apparsa oggi nel « Piccolo della Sera ».

Beneficenza.

Il signor Felice Andrian a celebrazione del 24 maggio ha elargito alla Congregazione di Carità L. 50.

L'Ente pubblicamente ringrazia.

Riunione dei Sindaci.

Martedì 27 corrente, convocati dal nostro Sindaco signor Benardelli, si riunirono in Municipio alle ore 15.30 tutti i Sindaci del Mandamento per studiare un possibile raggruppamento di Comuni. Presiederà l'adunanza il Sottoprefetto di Gradisca cav. Giannatasio.

Vaccinazione.

Si ricorda che nei giorni 2, 27 e 28 corrente, il medico comunale signor dr. Giaccari, procederà alle vaccinazioni. Nei giorni 3 e 4 giugno seguiranno le visite di revisione.

Da MONFALCONE

Per un atto coraggioso.

(26) — Ecco il testo della lettera di lode da parte della Federazione Tecnica Italiana dei Corpi dei Pompieri pervenuta al Vigile del Fuoco Giorgio Magrin:

« Egregio signor Giorgio Magrin - Vigile del Fuoco - Monfalcone — Leggiamo con vivo piacere e grande soddisfazione il rapporto trasmessoci dal Comando del Corpo, al quale appartenete, in merito all'atto di valore da Voi compiuto il giorno 29 marzo u. s. col trarre a salvamento il signor Giovanni Stanta dalle acque vertiginose dell'Isonzo mettendo con nobile senso di umanità e di altruismo a repentaglio la vostra vita stessa. Questa presidenza è ben lieta di esternarVi il suo plauso ed il suo encomio a Vostra legittima soddisfazione e ad incitamento ed esempio per tutti i vostri compagni del benemerito Corpo Vigili del Fuoco di Monfalcone ».

Il presente numero consta di 8 pagine

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 26 maggio 1924.

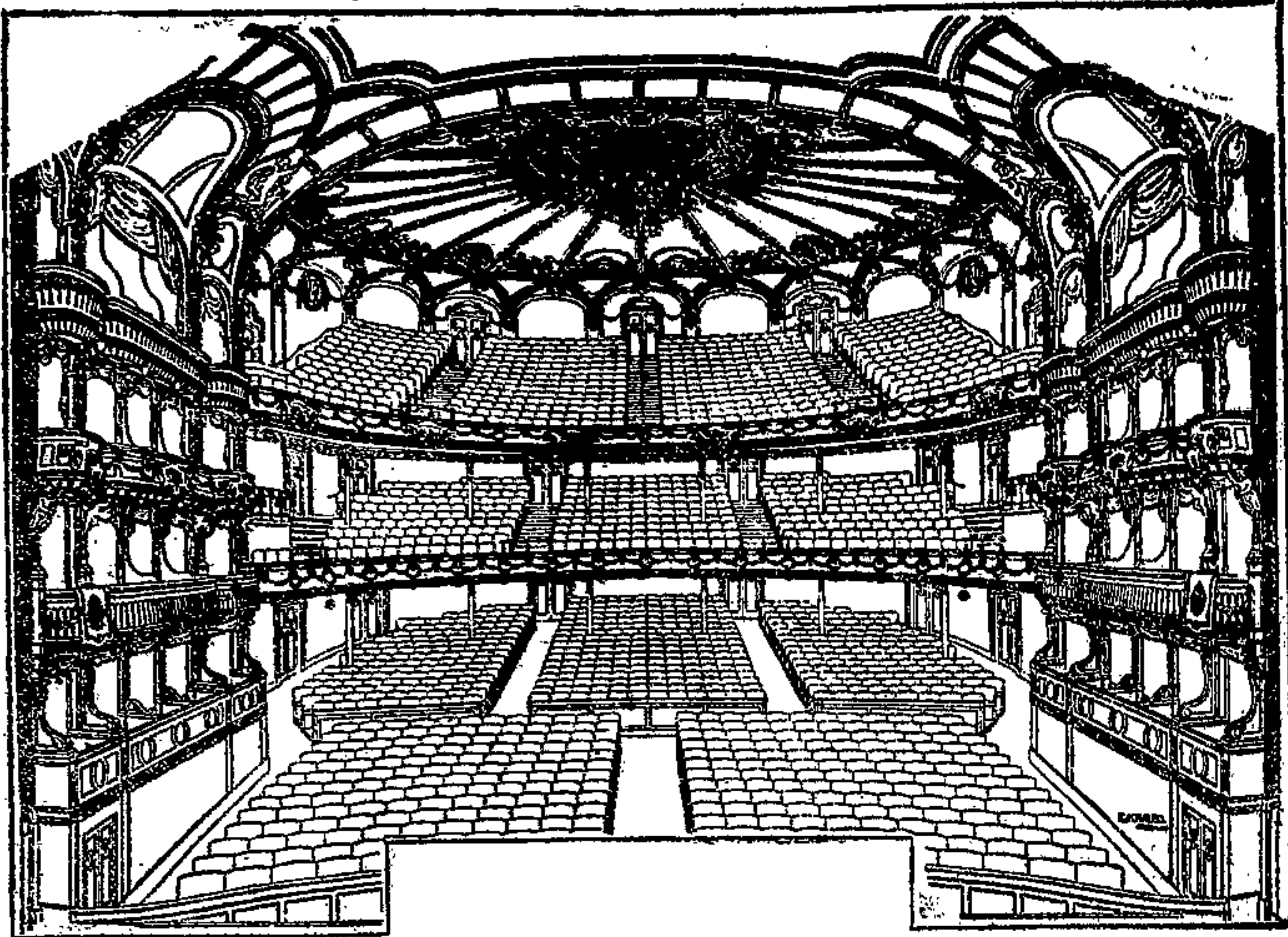
	ore 8	ore 16	ore 18
Pressione a 0°	747.6	745.7	747.3
Pressione al mare	758.4	757.3	758.0
Temperatura	19.5	23.0	16.8
Umidità (0-100)	70	46	98
Vento Direzione	S	S	NE
Vento Forza	deb.	deb.	mod.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	incer.	piov.	piov.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 24,7
Temperatura minima: 18,1
Acqua caduta: mm. 40,3

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 769, sulla Spagna.
Pressione minima: 743, sulla Finlandia.

Probabilità del tempo, prossime 24 ore:
Venti deboli o moderati; cielo in prevalenza nuvoloso; pioggie; temperatura sulla normale.

CRONACA UDINESE

Il nuovo Teatro si farà

L' INTERNO DEL TEATRO VISTO DAL PALCOSCENICO.

Per accontentare il collega A. F. che nel n. 105, 2 maggio 1924 della «Patria del Friuli» esprime il desiderio che la stampa cittadina tenga informato il pubblico sul Teatro che «che non si costruisce» e con la speranza di incoraggiare il nostro Commissario Prefettizio a cercare una risoluzione del problema che tanto interessa la nostra città e la Provincia invio all'amico Pisenti le seguenti notizie

Nel marzo 1922 la Società Lirica Friulana, coll'intenzione di riscattare dalla Società del Nuovo Teatro le opere già eseguite e di completarle, affidava all'Architetto Rao Bernabo ed a me di compilare un progetto di massima tenendo conto di alcune modificazioni ed ampliamenti allo scopo di aumentare la capacità della sala nei limiti consentiti dalle esigenze della più stretta economia e dei vincoli delle costruzioni già eseguite, che dovevano essere conservate in quanto possibile.

Per non incorrere «in quell' imperdonabile errore» di cui fa cenno il sopracitato collega A. F. di non tener conto di quelle innovazioni che la tecnica moderna ha apportato in questi ultimi tempi alla costruzione dei teatri, una commissione, si recò insieme ai progettisti a Vienna per studiare tuttociò che di più moderno fosse stato fatto in materia e specialmente per la scelta di un tipo di teatro medio fra il tipo popolare o politeama ed il vecchio teatro aristocratico a palchi.

La Commissione diede la preferenza ad un tipo modernissimo di teatro che per le dimensioni della platea e delle due gallerie può contenere molto pubblico e nello stesso tempo soddisfa alle abitudini della nostra città per gli spettatori che ai posti in platea preferiscone i palchi o le barcacce magari prendendo degli abbonamenti annuali e pagando delle forti somme pur di avere un posto comodo e sempre assicurato. E nella gestione bisogna tener nel massimo conto tali entrate che formano un primo introito sicuro, continuativo e cospicuo.

In tal modo si può avere un teatro che «contenga migliaia di spettatori» che permetta di dare «buone esecuzioni di opere con prezzi moderati ed inferiori a quelli dei teatri di lusso».

Tenendo conto dei concetti sopraesposti e del tipo scelto a modello, i progettisti nel maggio 1922 hanno presentato il progetto per il completamento del Nuovo Teatro di Udine.

Nello schizzo unito al presente articolo ho segnato con linea tratteggiata il perimetro della pianta della platea e del palcoscenico del nostro Sociale, nella planimetria del Nuovo Teatro allo scopo di porre in evidenza le maggiori dimensioni e quindi la maggior capienza di spettatori del Nuovo Teatro. Aggiungo i seguenti dati: Lunghezza (asse maggiore) compresa fra la boccascena e la porta di entrata della platea del Sociale m. 13.50, del Nuovo m. 26.40. Larghezza massima (asse minore) del Sociale m. 11.00, del Nuovo m. 23. Area della platea riservata agli spettatori del Sociale mq. 112, del Nuovo mq. 415. La platea del Teatro Sociale contiene circa 280 posti a sedere con mq. 0.40 per spettatore; tenendo conto anche dello spazio riservato al pubblico in piedi. La platea del Nuovo per lasciar maggior spazio nei sedili e maggior comodità e sicurezza nei passaggi conterrebbe 780 spettatori seduti, con mq. 0.53 per ciascuno.

Se si assegnasse per ogni spettatore un'area di mq. 0.40 come al Sociale, la platea del Teatro Nuovo potrebbe contenere più di mille spettatori!

Lo spazio destinato all'orchestra del Teatro Nuovo ha la superficie di 56 metri quadrati quindi calcolando che per ogni professore occorrono mq. 0.80 vi può trovar posto un'orchestra composta di 70 persone.

Oltre ai 780 spettatori della platea, il Teatro Nuovo potrà avere una prima galleria capace di 380 persone, una seconda galleria capace di 630 persone, 24 palchi con 120 spettatori, 16 barcacce con 128 spettatori, complessivamente 2038 spettatori seduti.

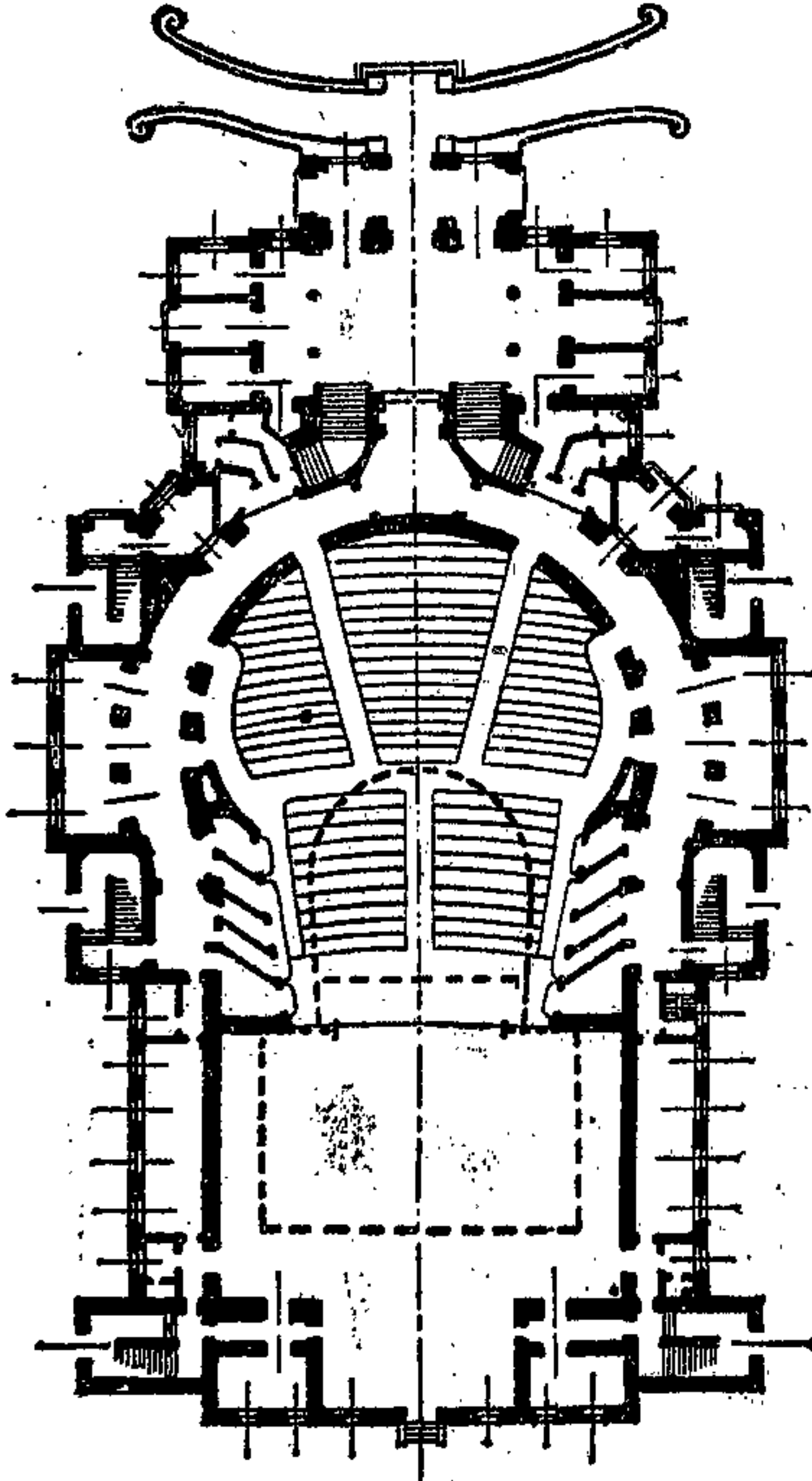
Io ritengo che questa capienza sia più che sufficiente per Udine per ora e per l'avvenire. Il palcoscenico del Nuovo eTatro avrà una larghezza di m. 22 ed una profondità di m. 14.60. Dietro il palcoscenico ci sarà un retropalco largo m. 10.20 e profondo m. 6. Questa soluzione del retropalco fu proposta per economia onde evitare la maggiore spesa della demolizione dei muri già elevati dietro la scena: ma se i mezzi lo permettessero io consiglierei di affrontare la spesa e di portare la profondità del palcoscenico a 18 metri almeno, approfittando per la costruzione degli ambienti dietro di esso, dell'area che rimane libera verso Via Manzoni.

La boccascena del Teatro Sociale è di m 9, quella del Nuovo sarà di m. 14.

Per quanto riguarda i progressi della scenotecnica, mi dispiace ma dissento dal collega A. F. il quale ritiene che «in Italia siamo molto in arretrato»; Le recenti trasformazioni della Scala e la recentissima messa in scena del «Nerone» credo siano le migliori prove di quanto in Italia si sappia fare anche in questo campo.

Certamente molti si può fare quando si abbiano a disposizione esuberanti mezzi finanziari; ma per ora noi udinesi ci dobbiamo accontentare di costruire il teatro con disposizioni e dimensioni tali da permettere in avvenire, se ci saranno i denari, tutti quei perfezionamenti, quelle innovazioni e, diciamo pure, quei lussi che oggi sono riservati alle grandi città.

Non basta costruire il Teatro, bisogna gestirlo dando anche un adeguato, per quanto modico, interesse al capitale investito nella costruzione, nell'ammobigliamento e nella dotazione scenica. Occorre quindi limitare al massimo le spese non strettamente necessarie poichè, e qui dissento una seconda volta col collega A. F., la costruzione del Teatro Nuovo verrà a costare almeno due o tre milioni, quindi bisogna limitare le esigenze e spendere poco e bene.

ing. Sergio Petz.

La linea a tratto rappresenta il perimetro del «Sociale» soprapposto alla pianta del nuovo Teatro.

L'Avanguardia Fascista celebra la sua festa a Pal Piccolo

Il Direttorio, allo scopo di dare maggiore incremento all'attività della Sezione e di celebrare degnamente la festa dell'Avanguardismo che ricorre il giorno 29 maggio, ha stabilito di indire una gita sui monti dove i nostri fratelli alpini hanno sostenuto per tanti mesi le più dure e sanguinose battaglie della ultima grande guerra.

Oltre allo scopo patriottico, il Direttorio si propone anche di far conoscere agli Avanguardisti udinesi una parte tra le più pittoresche della nostra alta Carnia.

Le iscrizioni a detta gita si ricevono in sede fino a questa sera alle 19.

La quota d' iscrizione è di L. 10 e darà diritto al viaggio in ferrovia Udine-Paluzza e ritorno con lo sconto del 60 per cento ed al pernottamento a Timau.

Pubblicheremo domani l' intero programma della gita.

L'on. Barnaba era presente alla seduta inaugurale della Camera.

Nell'elenco dei deputati presenti alla seduta inaugurale della XXVII Legislatura, la «Stefani» ommise il nome dell'on. Pier Arrigo Barnaba, Medaglia d'oro che invece era presente e prestò giuramento.

L'errore fu determinato dal fatto che gli stenografi della Camera confusero il nome del deputato fascista friulano con quello del socialista Barbaro che non era presente.

Nella odierna seduta della Camera verrà rilevato e corretto l'errore.

Asta di cavalli a Napajedla (Cecoslovacchia)

Presso la Camera di Commercio è visibile l'avviso d'asta di cavalli puro sangue e puledri, che avrà luogo il 4 giugno p. v. a Napajedla (Cecoslovacchia).

Il 24 Maggio al R. Istituto Magistrale.

Anche presso il nostro R. Istituto Magistrale, dove sempre vibra alta la nota di patriottismo, il 24 Maggio è stato celebrato con una cerimonia molto significativa e solenne nella sua semplicità.

Dopo un discorso vivido di patriottismo del Preside comm. dott. G. B. Gurassini, si procedette, fra gli applausi e i canti della Patria, alla costituzione ufficiale e al giuramento della «Guardia d'onore» composta di ventiquattro alunne dei Corsi inferiori, come vuole la Legge, scelte dal Preside tra le migliori per contegno e profitto e del Caporale la gentile signorina Contardo della II.a Magistrale inferiore, che è anche orfana di guerra.

Quindi nella sala di riunione trasformata da sabato come in un piccolo sacrario ove sono raccolti, col «Bollettino della Vittoria» e la riproduzione del mirabile quadro del Nomellini «Il Milite Ignoto») iritratti di tutti gli Eroi del pensiero e dell'azione che hanno fatto grande, libera e vittoriosa l' Italia, la patriottica cerimonia si chiuse col saluto alla Bandiera.

Società degli Amici della musica

Prossimamente, nella Sala del «Moderno», la distinta soprano signora Augusta Rapetti-Bassi, accompagnata al pianoforte dal maestro Antonio Ricci, darà un' interessantissimo concerto di musica vocale con la finissima arte che ormai ne fa una delle cantanti più apprezzate. Farà gustare al nostro pubblico una pregevolissima serie di arie che vanno dal 1600 alle più note di moderni compositori, scelte con finissimo gusto.

Quattordici secoli a banchetto

E' stata veramente una giornata indimenticabile quella trascorsa domenica dai «cinquantini» friulani, che complessivamente raggiungevano i 1400 anni di esistenza, ossia 14 secoli.

Con puntualità militare, alle 12.30 precise, tutti erano presenti al Ristorante «Manin» e, dopo i convenevoli d'uso i vecchi commilitoni sedettero a mensa. Ad essi fu distribuito un artistico cartoncino colla lista delle portate in versi friulani indovinatissimi.

Dopo fatto onore a tutte le vivande, sono incominciate le conversazioni allegre, animate e tali da costituire un vero fuoco di fila. Non mancò il decalogo dei cinquantini, composto per la circostanza proprio da un cinquantino meglio quotato: tutti sono obbligati ad osservarlo rigorosamente. E come primo comandamento (oh! la luminosa idea!) era vietato qualsiasi discorso, altrimenti chissà dove si sarebbe andati a finire. Poi vi fu la posa avanti l'obbiettivo, senza capello in testa, obbligatorio per tutti. Cielo! che nevicate! Mamma mia, quante teste pelate!

Passaggio finale. Tutta la lieta brigata si portò a Tricesimo e là si rievocarono i vent'anni a conforto reciproco.

Ciò che si è fatto e si fa a Udine per la sua prosperosa rinascita

Chi ha potuto percorrere pochi anni fà, dopo le prime settimane dall'armistizio, la nostra Provincia, oggi non riconoscerebbe in queste città e nei paesi friulani pulsanti di vita e di opere, quegli stessi paesi e quelle città attraverso i quali erano passate per oltre un anno le vicende alterne della guerra.

Ed è veramente ammirevole lo sforzo compiuto da tutto il popolo friulano per superare l'eredità gravosa lasciata dall' invasione nemica, e ridare alla regione quell'aspetto di vita florida che, a distanza di così breve tempo, ci fà apparire la rinascita della provincia friulana come uno dei più confortanti indici della nostra prosperità.

Ed alla città di Udine in special modo spetta l'onere e l'onore — specie da quando essa è diventata la capitale del Friuli, voluta con atto energico e sapiente dall'attuale Governo — di essere alla testa di tutta la vita che si va svolgendo nel Friuli, vita piena di promesse e di avvenire.

Ma poichè non possiamo toccare nel breve giro di un articolo, i problemi complessi e numerosi che giornalmente sorgono per lo sviluppo della nostra Provincia, ci fermeremo ad una breve esposizione di ciò che si è fatto a Udine, e di quello che si sta facendo perchè la nostra Città possa sempre e con maggiore ragione, ritenersi la capitale della Piccola Patria.

Tutta l'attività che a Udine ha dato il vanto di innumerevoli iniziative, si svolge per la maggior parte nell'ombra per l'opera silenziosa e modesta di uomini chiamati all'amministrazione della vita pubblica, a capo di cui è Luigi Spezzotti, figlio operoso del Friuli, che sà coordinare nella sua mravigliosa attività le più disparate opere, alle quali la pronta sensiblità di uomo d'affari sà imprimere il peculiare carattere della massima praticità e corrispondenza per tutte le esigenze.

Risanamento del bilancio e dei servizi comunali.

Tre furono i compiti maggiori assegnati all'amministrazione Spezzotti: il primo, la riorganizzazione del bilancio e di tutti i servizi comunali ridotti l' uno e gli altri in condizioni pietose dalla guerra e dall'invasione; il secondo, la ricostruzione, quasi nella sua totalità di tutti gli edifici pubblici, divenuti insufficienti alle aumentate esigenze della città ingrandita e non corrispondenti più al decoro di un importante capoluogo di Provincia; ed infine la regolarizzazione e la sistemazione delle opere pie che — come in tutte le città — erano state le maggiori colpite dallo svalutamento della moneta, e dalla conseguente pressione del caro vita. A queste importanti questioni che investivano la vita cittadina nelle parti più vitali, l'amministrazione Spezzotti — guidata con mano sicura dal proprio Capo — ha dato tutta la sua attività, non dimenticando però di fiancheggiare quelle iniziative private che tendessero a dare una più intensa vita intellettuale alla nostra città.

Sistemazione edilizia.

In brevissimo tempo, mentre si lavorò con alacrità alla sistemazione del bilancio, venne quasi ripristinato il nuovo palazzo degli uffici comunali; costruito un macello rispondente alle più moderne necessità dell' igiene e della tecnica; costruito un frigorifero comunale indispensabile per lo sviluppo preso dalla città; furono costituiti Enti per gli alloggi, rifatte scuole, e gettate le basi per numerosi edifici richiesti dal continuo sviluppo della nostra Udine. E tutto ciò è stato possibile fare nonostante le molteplici difficoltà di indole finanziaria ed anche politica, poichè la opera del nostro Sindaco ha dovuto svolgersi dapprima in un'atmosfera tesa di contrasti, suscitando opposizioni e polemiche non sempre serene, affrontando, anche, in certi momenti, l' impopolarità e le critiche più aspre e dolorose dei partiti sovversivi. In mezzo a queste vicende Luigi Spezzotti, convinto di lavorare per il bene pubblico, non si è lasciato sviare, ed ha continuato la sua opera seguito sempre con maggiore fiducia dalla cittadinanza che vedeva, si può dire quotidianamente, risorgere a vita nuova qualche parte vitale della città.

Edifici e impianti pubblici.

E così abbiamo assistito ad una trasformazione completa di una parte di via della Prefettura, con la demolizione di vecchie costruzioni e con la erezione di vari palazzi che ospitano un nucleo vasto dei più importanti Uffici pubblici, alla costruzione della nuova sede della Prefettura ove ha trasferiti ora gli Uffici il R. Prefetto. Così pure nello spazio brevissimo di tempo è sorto in piazzale 26 luglio il nuovo palazzo dei Bagni comunali, che risponde alle necessità della pratica e nello stesso tempo dell'estetica; stabilimento che era veramente necessario, quando si pensi che la nostra città non ne possedeva che uno, il quale poteva a mala pena soddisfare le esigenze del pubblico prima della guerra!

Il nuovo Macello — oltre che presentare tutte le perfezioni della tecnica — venne costruito con riguardo all'estensione sempre crescente della città; e, con senso di opportunità e di comodità presso il nuovo macello venne costruito il magnifico «Frigorifero del Friuli» che ben poche città possono vantare, e dal quale il commercio cittadino, come è evidente, ne ritrarrà un grande vantaggio. Il Frigorifero che ha la vita breve di qualche anno, è già stato visitato da numerose Commissioni venute appositamente per studiarne il funzionamento, la tecnica ed il riflesso benefico che esso produce su certi rami dell'attività commerciale locale, rami importantissimi per tutti perchè interessano il problema dell'approvvigionamento.

Contro la crisi degli alloggi.

A fianco di tutto questo fervore di opere cittadine, vi è l'operosità svolta dal Sindaco per alleviare la crisi degli alloggi. Furono costruite case per gli impiegati provinciali; e sono stati costituiti enti autonomi per le case popolari per dare alloggio ai senza tetto. Tutto un programma di edilizia è stato studiato e attuato nel breve giro di qualche anno.

Gli istituti di coltura che, con la riforma Gentile sono rimasti, specie per la opera personale di Luigi Spezzotti, completi, saranno aumentati, come abbiamo ragione di sperare perchè presso la attuale R. Scuola Professionale, verrà presto rialzato un altro edificio a raccogliere in esso la Scuola Superiore Artistica Industriale, e nello stesso tempo avremo la già decisa costruzione di un vasto fabbricato che avrà il suo prospetto verso la piazza dell'Ospedale ove sarà completamente ospitato il Liceo Scientifico. Speriamo anche che presto sia terminato il palazzo delle Poste e Telegrafi, poichè il vecchio locale, oltre che presentare un aspetto poco decoroso, è stato dichiarato pericolante e perciò dovrà essere presto sgombrato. Superate, a quello che ci consta, alcune controversie o difficoltà finanziarie — che fecero arrestare i lavori per oltre un anno — la città sarà dotata di un nuovo e grande edificio posto nel centro della città e che da tanti anni era desiderato.

Il palazzo del Comune.

Ma il grandioso lavoro che gli Udinesi avevano voluto iniziare in tempi meno burrascosi; il palazzo del Comune, ideato dalla fervida genialità di Raimondo D'Aronco, — lavoro che richiedeva fino d'allora somme ingenti — non deve rimanere incompleto, abbiamo perciò fiducia che il Comune, pure nella misura delle disponibilità finanziarie, vorrà nel giro breve di qualche anno completare l'opera, dove avranno sede più che dignitosa, sontuosa tutti i suoi organismi.

Abbiamo accennato alle opere principali nelle quali si è rivelata la tenacia e la sicurezza di visione di Luigi Spezzotti, ma potremo ricordare altre opere che sono allo studio, o che si sono già iniziate, opere non meno utili e necessarie di cui la città sente il bisogno; quali: il nuovo teatro, la Casa dell'Arte, il piano regolatore e sopratutto il nuovo Ospedale ove il paziente potrà trascorrere oltre il periodo della cura anche quello della convalescenza, perchè gli edifici che lo comporranno saranno numerosi e spaziosi. La posa della prima pietra del nostro massimo Istituto di cura verrà posta nel prossimo settembre alla presenza di S. M. il Re, e auguriamo che questo Istituto, a cui Luigi Spezzotti ha dedicata la sua più affettuosa attività, sia presto una lieta realtà di cui la cittadinanza potrà essere orgogliosa e soddisfatta.

Abbiamo così percorso con rapido sguardo il progressivo svolgimento delle opere pubbliche nella nostra città; svolgimento che è avvenuto con un ritmo sempre più alacre e fervido, voluto dalla iniziativa e dalla intraprendenza geniale dell' Uomo che, nell' ultima esposizione finanziaria fatta al Consiglio Comunale, annunciava il pareggio del bilancio; pareggio che ora il coronamento degno di una meravigliosa fioritura di operosità e di vita!

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze da Udine: ore 4.50 — 7.55 — 10.10 — 11 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 8 — 12 — 15.15 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia.

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.25 — 12.5 — 19.24 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza: si effettua soltanto il martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna: si effettua soltanto il mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenza da Udine: ore 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.55 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.10

Arrivi a Cividale: ore 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40.

Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, fino a nuovo avviso verranno attivati i seguenti treni

Partenza da Udine: ore 14.45 — Arrivo a Cividale: 15.15.

Partenze da Cividale: ore 15.55 — Arrivo a Udine: ore 16.25.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Ferrovia: ore 8.55 (*) — 13.20 (**) — 18.20.

Arrivi a Caporetto: ore 11.14 — 15.56 — 19.56.

Partenza da Caporetto: ore 5 — 16.13

Arrivi a Cividale: ore 6.40 — 17.58.

(*) Soppresso al sabato.

(**) Si effettua solamente al sabato.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Stazione per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina. ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 5.10 (1) — 7.25 — 12.50 (2) — 16.15.

Arrivi a Villa Santina. ore 6.10 — 8.55 — 13.45 (2) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: ore 6.35 (1) — 9.30 — 14.35 (3) — 20.10.

Arrivi a Comeglians: ore 7.40 (1) — 10.35 — 15.40 (3) — 21.15.

(1) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato. — (2) Non si effettua nei giorni domenicali. — (3) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.58 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Fino a nuovo avviso nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.45.

Arrivi a Tricesimo: 21.45 — 22.15.

Partenze da Tricesimo: 22 — 23.50.

Arrivi a Udine: 22.30, 24.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 7.20 — 12.15 — 14.55 — 18.10.

Partenze da San Daniele: ore 7.5 — 12 — 15.20 — 17.55.

Tranvia del But.

Partenza da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1)

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1). Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Trasinacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17.15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 16.15 — Arrivo a Spilimbergo ore 18.

Linea Udine - Grado.

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenza da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 16.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.35 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

Sindacato Veterinari del Friuli

Ieri si sono riuniti a Casarsa i Veterinari friulani per discutere alcuni argomenti relativi alla sistemazione del servizio veterinario in provincia.

Prima di trattare l'ordine del giorno, il Segretario Sindacale dott. Zandonà con parola alata ricorda la data del 24 maggio, sacra agli italiani, e rende omaggio ai prodi caduti ed agli artefici della Nazione.

Si delibera di inviare un contributo di lire 500, pari a lire dieci per socio inscritto, al Comitato nazionale promotore di un ricordo marmoreo dei veterinari caduti in guerra.

Viene ampiamenti trattata la questione relativa all'opportunità di uniformare il trattamento economico dei veterinari condotti; a tale uopo si delibera di proporre alla R. Prefettura l'approvazione di un Capitolato unico in relazione alla nuova legge sulla riforma degli ordinamenti sanitari, stabilendo di distribuire le vario condotte in tre categorie e fissando per ogni categoria un minimo di stipendio.

L'assemblea, infine, rilevato con piacere l'opera fattiva svolta dal veterinario provinciale cav. Ristori per la sistemazione del servizio zooiatrico in provincia ed in ispecie nella zona annessa del goriziano, delibera di inviargli un voto di plauso per il suo vivo interessamento a vantaggio dei servizi zooiatrici ed alla elevazione morale della Classe.

Sindacato rappresent., agenti, viagg. e piazzisti

I soci del Sindacato Rappresentanti Viaggiatori e Piazzisti si sono riuniti sabato sera al Ristorante Manin per un lieto simpasio. Fra i presenti regnò la massima cordialità. Parlraono il segretario sindacale signor Meroi, il socio Delendi, il socio Vendrame, ai quali rispose, a nome dell'on. Ravazzolo, assente, il vice-segretario della Federazione Provinciale dei Sindacati signor Mazzoni, inneggiando al sindacalismo ed al Duce Benito Mussolini.

Su proposta del socio signor Ridomi fu inviato il seguente telegramma:

« On. Ravazzolo - Roma — Sindacato Rappresentanti Viaggiatori e Piazzisti di commercio riunito fausta giornata inneggia suo segretario generale magnifico esponente sindacalismo nazionale — Segretario sindacale: Marcello Meroi ».

Prima di sciogliersi, su proposta del signor Fioretti, fu promossa una sottoscrizione pro Orfani di Guerra e Infanzia abbandonata che raggiunse L. 180 che vennero ripartite in parti eguali alle due Istituzioni.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico, la professoressa L. Pezzali terrà una conferenza sulla « Letteratura Italiana: Giacomo Leopardi ».

Venerdì, 30 corrente, il dott. Antonio Pozzo parlerà su « L'origine dell'uomo » con proiezioni.

Ingresso libero.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero di Udine: Personale del Dazio Consumo in memoria di De Campo Ruggero L. 63; fratelli Luzzatto in morte dell'avv. Caisutti L. 50; Cooperativa di Consumo di Udine in occasione del Bilancio 1923, L. 300.

La dott. Maria Savini, nel primo anniversario della morte della dott. Cesira Zagolin-Conti, offre, per mezzo del « Giornale del Friuli », L. 10 al Padiglione Tullio.

Ars Lenci

La casa Lenci di Torino si pregia avvisare che ha inviato in questi giorni alla sua concessionaria esclusiva per Udine, DITTA A. LONGEGA, Piazza V. E. l'assortimento delle sue ultime creazioni.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta al sugo - Bue alla moda - Contorno.

Sera: Riso e piselli - Bistecche - Contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

« POLIDOR ».

Ricordiamo che giovedì sera si darà al Teatro Sociale la prima rappresentazione, dell'attraente spettacolo di cui è anima l'esilarantissimo « Polidor ».

Cronaca Sportiva

La seconda Olimpionica Udinese

Ottime affermazioni

(Franz.) — Non ci sono parole bastanti per dire tutta la soddisfazione ed il compiacimento provato nell'entrare nel nuovo Campo Polisportivo Friulano che sorge ora — mi si permetta la frase — per volere di pochi e con mezzi di molti appassionati a brevissima distanza dal centro della città.

Costruito con tutti i criteri moderni e con tutte le comodità, il Campo Polisportivo Friulano è giustamente annoverato uno fra i migliori d'Italia.

E ciò non può tornare che ad elogio dei dirigenti stessi che non badando ad alcuna difficoltà sia morale che materiale, hanno potuto in brevissimo tempo dare alla nostra città un'opera così splendida.

Ed una congratulazione principalmente al co. Alessandro del Torso, l'illustre Presidente dell'A. S. Udinese, ed all'egregio geometra Gigi Dal Dan che infaticabili dettero una splendida prova della loro attività.

Una simile adunata di atleti non poteva essere più completa e degna per l'inaugurazione del Campo. Atleti di tutta Italia, fra i quali probabilissimi rappresentanti alle prossime Olimpiadi di Parigi hanno dato ancora una prova del loro valore. La combattività in tutte le prove è stata appassionante ed ha veramente entusiasmato il numeroso pubblico accorso ad assistere alle gare.

Grazie ancora alla perfetta organizzazione, Udine ha avuto la sua giornata di sport, di quello sport che dovrà fare ancora molte conquiste nella nostra città.

Sino dal mattino il Campo e le spaziose tribune vanno man mano affollandosi di pubblico, che dimostra subito di interessarsi alle gare.

Alle 8 precise incominciano le eliminatorie nella quali hanno facilmente ragione i migliori atleti che si impongono nettamente ed inconfutabilmente.

Alle 11 le eliminatorie hanno termine e la folla lascia il Campo fra i più benevoli commenti.

L'inaugurazione del campo

La cerimonia per l'inaugurazione del Campo è stata fissata per le ore 16, ma ha luogo solamente mezz'ora dopo l'ora fissata. Arrivano alla spicciolata tutti gli atleti ed i più noti sono fatti segno ad applausi nutriti. Arrivano anche le autorità civili e militari, che prendono posto nello spazio a loro riservato.

Notiamo principalmente il Prefetto comm. Nencetti, il Commissario aggiunto al Comune, il generale Anfossi comandante del Presidio di Udine e molti altri.

All'ingresso del Campo è posto un nastro tricolore che chiude l'accesso ed è qui che la matrigna, co. Deciani del Torso, seguita da tutte le autorità, si avanza e taglia il nastro fra gli applausi del pubblico.

Il co. Alessandro del Torso pronuncia quindi brevi parole riassumendo il lavoro compiuto e facendo l'augurio che numerosi siano i frequentatori del nuovo Campo, perchè solo in quella maniera la gioventù potrà trarre ottimi insegnamenti e sani risultati.

Le parole del Presidente dell'A. S. U. sono accolte da frenetici applausi.

Parlano poi il Prefetto, che porta la parola del Governo, e il Commissario aggiunto del Comune. Entrambi sono vivamente applauditi.

Terminata la cerimonia, seguono le gare finali che hanno destato vivo interesse per la vivacità con cui sono state disputate.

I risultati

CORSA PIANA m. 100 — Eliminatoria: I. Batteria: 1. Grimoldi Enrico, Monza, in 11" due quinti; 2. Colussi Aldo, Fenice Venezia, in 11" tre quinti — II. Batteria: 1. Coassin Sergio della Associazione Sportiva Udinese, in 11" due quinti; 2. Cozzian Bruno, Unione Sportiva Triestina, in 11" tre quinti — III. Batteria: 7. Bertoldi Giuseppe, Fenice Venezia, in 11 e tre quinti — Finale: 1. Colussi Aldo in 11" due quinti; 2. Grimoldi in 11" tre quinti; 3. Cozzian.

COSA PIANA m. 200 — I. Batteria: 1. Grimoldi in 25" un quinto — II. Batteria: 1. Parolini in 24" — III. Batteria: 1. Cozzian in 25".

Finale: 1. Parolini in 23" un quinto — 2. Grimoldi in 23" due quinti — 3. Vianello — 4. Cozzian.

Vivace lotta fra Parolini e Grimoldi, terminata con la vittoria del primo che ha confermato la sua classe.

CORSA PIANA m. 800 — 1. Cominotto Guido, Fenice Venezia, in 2' 10" e un quinto — 2. Bertuzzi Raffaele, Società Ginnastica Triestina, in 2' 12".

Alla partenza Cominotto si porta avanti e Bertuzzi segue quasi a spalla. Nello spunto finale, Cominotto, con uno scatto veloce, distanzia Bertuzzi.

CORSA PIANA m. 1500 — 1. Davoli Angelo, Trionfo Ligure di Genova, in 4' 20" e quattro quinti — 2. Bertuzzi, Unione Sportiva Triestina, in 4' 43" e due quinti — 3. Gussoni Carlo, Fenice Venezia, in 4' 44".

CORSA PIANA m. 3000 — 1. Davoli in 9' 57" due quinti — 2. Tavagnutti in 10' 17" un quinto.

Anche in questa corsa emerge la classe di Davoli, che vince nettamente.

CORSA PIANA m. 5000 — 1. Derclick Giuseppe, S. C. Olimpia di Fiume, in 16' 44" quattro quinti — 2. Jurettig Giuseppe, Edera di Trieste, in 17' 10" un quinto — 3. Montagnolo Pietro, C. S. Eolo di Padova.

MARCIA m. 10.000 — 1. Frigerio Ugo, della Pro Patria di Milano, in 49' 21" e quattro quinti — 2. Fradegrada Mario, di Tor di Quinto, in 49' 30" e due quinti — 3. Pavesi Donato in 49' 37" tre quinti — 4. Diorio — 5. Calligari.

E' stata questa la gara più entusiasmante della giornata. Il pubblico dà il suo incitamento ai concorrenti, incitamento che si manifestava rumorosamente ad ogni passaggio. Il campione del mondo tiene le ultime posizioni fino a metà percorso, senza volersi impegnare. Al dodicesimo giro si avvantaggia, gradatamente sorpassando poi tutti gli avversari. Al comando frattanto si alternano Umek, Paveri e Fradegrada che hanno marciato impeccabilmente, ma di fronte alla classe ed alla forma di Frigerio hanno ceduto nettamente. Frigerio prosegue indisturbato sino al traguardo che taglia acclamatissimo. Agli onori della pista vengono chiamati a gran voce anche Umek Pavesi e Fradegrada.

CORSA CON OSTACOLI m. 110 — 1. De Marzio Pietro, Fenice Venezia, in 18" — 2. Meneghetti Ruggero, A. C. Bassano, in 19".

Gara vivace. Palmano dell'Associazione Sportiva Udinese non ha potuto ben figurare.

CORSA CON OSTACOLI m. 400 — 1. De Marzio Pietro, Fenice Venezia, in minuti 1' 1" e un quinto — 2. Derclick del S. C. Olimpia di Fiume, in 1' 1" e tre quinti — 3. Bertoldi.

SALTO IN LUNGO — Eliminatorie: 1. Longo Arturo, del Fenice Venezia, m. 5.97 — 2. Codermaz Giuseppe, dell'Unione Ginnastica Goriziana, m. 5.69 — 3. Bertoldi, Fenice Venezia, m. 5.41.

Finale: 1. Longo Arturo, m. 5.97 — 2. Codermaz Giuseppe, m. 5.69 — 3. Bertoldi, m. 5.61.

LANCIO DEL DISCO — Eliminatorie: 1. Lenzi Aurelio, dell'Unione Sportiva Pistoiese, m. 37.65 — 2. Poggioli Armando, m. 37.39 — 3. Pighi Albino, del Bentegodi di Verona, m. 36 — 4. Tugnoli Giuseppe, della Virtus di Bologna, m. 31.85 — 5. Longo Arturo, della Fenice di Venezia, m. 33.53 — 6. Di Blas Antonio dell'U. G. Goriziana.

Finale: 1. Pighi Albino, m. 32.08 — 2. Lenzi Aurelio, m. 37.76 — 3. Poggioli Armando, m. 37.33 — 4. Tugnoli Giuseppe, m. 36.87.

LANCIO MARTELLO — 1. Poggioli, m. 29.03 — 2. Giacobbe, m. 23.30 — 3. Garizzo, m. 22.61.

GETTO PALLA DI FERRO — 1. Lenzi, m. 12.91 — 2. Tugnoli m. 12.25 — 3. Righi, m. 11.82.

LANCIO DEL GIAVELLOTTO — 1. Bottura Oprando del Virtus di Bologna, m. 47.60 — 2. Garizzo, m. 35.36.

MARATONA 30 KM. — 1. Blasi Ettore di Roma, in ore 1 52' e 57" — 2. Bertini Romeo di Milano, in ore 1 53' 5" e due quinti — 3. Cavallero — 4. Bodigoi — 5. Arri.

Come abbiamo detto, l'organizzazione è stata veramente impeccabile sotto ogni punto di vista e ciò torna a tutto onore dell'A. S. Udinese.

I premi della "Coppa 24 Maggio,,

Coppa XXIV Maggio: donna Vittoria Simonotti Manacorda.

Ia Categoria — Primo premio: donna Vittoria Simonotti Manacorda, che ha vinto pure la sveglia della città di Cormons e la medaglia d'oro della Camera di Commercio di Udine.

IIIa Categoria — Primo premio avvocato Emilio Ricchetti, che ha vinto pure la Coppa della città di Gorizia e la medaglia d'oro grande del Comitato.

Va Categoria — Primo premio: signor Pelizzo Francesco, che ha vinto pure i bottoni d'oro della città di Palmanova e la medaglia d'oro grande del Comitato.

Premi condizionati: Medaglia d'oro dell'Associazione Industriali di Udine alla signora Simonotti per la vettura con minore cilindrata. — Latte N. 2 di Olio Rapid-Autoil (kg. 20 ciascuna) della Raffineria Triestina Olii al cav. Leopoldo Venturi, primo classificato nell'uso di detto lubrificante, il quale diede i migliori risultati — Coppa d'argento Pirelli all'avv. Emilio Ricchetti primo classificato con gomme Pirelli.

L'assegnazione di tutti gli altri premi e cioè premi « ex-aequo » per le categorie seconda e quarta e Coppa Radio di Cervignano, rimane sospesa fino alla decisione della Giuria sui reclami presentati.

Premi Coppa delle Dame.

Primo premi: « Coppa delle Dame », alla signora Matilde Diana — Secondo premio, « necessaire » da viaggio, ditta Longega, donna Alda Danieli Vanni degli Onesti — Terzo Premio: miniature antiche su avorio, dono della signora Lucia Colotti e medaglie d'oro del Comitato, signorina Maria Assunta Podrecca.

Echi della Coppa delle Dame

Sullo svolgimento della « Coppa delle Dame », apprendiamo che la concorrente signora Diana ha capottato in un fosso, ritardandosi così di circa quaranta minuti e riportando lievi contusioni. Malgrado ciò, la signora Diana potè continuare la gara, dimostrando così il suo alto senso sportivo. Congratulazioni all'ardita sport-women.

CALCIO.

Istituto Sup.re batte Complementare 5-3

Sul campo dell'Udine Foot-Ball Club venerdì 23 corrente s'incontravano le squadre rappresentative del R. Istituto Inferiore e delle Complementari. Dopo un combattutissimo incontro, da cui appariva la superiorità dell'Istituto, questa rimaneva vincitrice per 5 goals a tre.

Il circuito del Sannio

RAVENNA, 25. — Alla presenza di una folla enorme ed entusiasta si è svolto oggi il Gran Premio automobilistico sul circuito del Sannio (359.628 chilometri). Si è classificato primo assoluto Ferrari su « Alfa Romeo » in ore 3 17' 37". Secondo Nuvolari in ore 3 42 e 16". Terzo Foroni in 3 51' e 2". Successivamente Malinverni, Wber, Balestrero, Sidoli, Minguzzi, Alvera, Minciotti, Fussi e Servadei.

Le Olimpiadi Calcio

Italia batte Spagna 1-0.

PARIGI, 25. — Ecco i risultati degli incontri disputatisi oggi del Torneo Olimpionico di Calcio: Svizzera batte Lituania con 9 punti a 0 — Cecoslovacchia batte Turchia con 5 punti a 2 — Stati Uniti battono Estonia con 1 punto a zero.

La vittoria della Nazionale Italiana, la cui notizia è giunta nella serata di domenica, ha destato grande entusiasmo negli ambienti sportivi cittadini.

Questa brillante vittoria fa bene sperare per il prossimo incontro che opporrà alla Nazionale Italiana l'undici del Lussemburgo.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 26. — (per telegrafo).

Francia 122.60 — Svizzera 400 — Londra 98.475 — America 22.68 — Vienna 0.0320 — Romania 10.75 — Belgio 105.75 — Spagna 311 — Praga 67 — Ungheria 0.0272 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 27.70.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 90.50.

Consolidato 5 per cento 101.60.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 26 maggio al 1° giugno p. v. è stata fissata in lire 435, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 335 l'aggiunta del cambio.